

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Craxi invia agli alleati sei «schede» per il programma

Diktat della Dc sulle giunte Da mesi città senza governo

Lo scontro sulla Rai miliardi e potere

di WALTER VELTRONI

LA QUESTIONE informativa è caduta sul tavolo del vertice della maggioranza come una bomba a miccia lunga. Vedremo nei prossimi giorni se sarà disinnescata, e a quali condizioni, o se esploderà scuotendo le fondamenta di questo governo. In verità si è toccato il fondo di un caso nazionale, ancora troppo sottovalutato: dieci anni, dall'inizio delle tv private, senza leggi per nessun comparto dell'industria delle comunicazioni e della cultura; una commissione del parlamento della Repubblica, quella di vigilanza, trasformata in un club di discussione dove nulla si decide, tutto si rinvia. Come i duellanti i partiti della maggioranza si aspettano, si ingannano, si promettono scontri campali. Giungono al punto, come ha fatto il Dc Mastella con Craxi, di accusarsi di voler prendere il controllo di un servizio pubblico come la Rai. Da due anni il vertice di amministrazione della Rai è dimezzato e scaduto e quest'anno, nel castello dei vetri incrociati di Palazzo San Macuto, non si è riusciti nemmeno a deliberare sul tetto pubblicitario della Rai. Ai primi di agosto, poi, è stato emanato il decreto Berlusconi e il disegno di legge del governo viene ritenuto, nella stessa maggioranza, sbagliato e inattuabile. Il governo del settore è affidato non alle leggi, ma a sentenze di giudici e pretori, talvolta viziate — è il caso dell'ultima — da unilaterali che rischiano di aggravare i problemi. Una situazione di anomalia totale, di emergenza, che non è figlia del caso ma di volontà politica, di gesti, di comportamenti. Un sistema informativo debole è più esposto al controllo politico, la sua fragilità rende più agevoli le manovre finanziarie che stanno mutando la geografia dei poteri reali nel nostro paese.

Si pensi alla pubblicità. Gli investimenti nel settore dell'informazione sono cresciuti, ed è un fatto positivo. L'inesistenza di ogni intervento regolatore ha consentito che si costituissero un sistema di monopolio nella emittenza privata e che si aprisse una concorrenza folle che ha stravolto gli equilibri di mercato danneggiando le piccole emittenti e, lo ha confermato nella sua relazione il garante dell'editoria, la carta stampata.

La pubblicità così, invece di una risorsa, diventa una coperta da tirare per stabilire, di volta in volta, il predominio del pubblico o del privato, una merce di scambio politico. È del tutto evidente che non può essere il solo tetto Rai a equilibrare il flusso pubblicitario, a consolidare ed estendere l'investimento pubblicitario. Occorrono norme orizzontali che attraversino i diversi comparti, guidate da una ispirazione unitaria. È un accordo che si può raggiungere, se lo si vuole: un tetto pubblicitario che consenta alla Rai di mantenere la sua quota di mercato e un affollamento orario coerente con l'obiettivo di raccolta e la natura di servizio pubblico dell'azienda. Ma la pubblicità è solo la punta dell'iceberg di questo decennio di non governo. Bisogna aprire una pagina nuova. Siamo alle soglie di una nuova stagione di innovazioni tecnologiche che proporranno inediti problemi istituzionali, politici, economici, culturali. Le democrazie ricercano, in tutto il mondo, le soluzioni per governare l'evoluzione. I meccanismi tradizionali della conoscenza, della comunicazione, della decisione, l'esistenza delle culture nazionali, la possibilità dell'espressione del pluralismo degli Stati moderni sono messi in discussione dalla brusca accelerazione dei mutamenti. Il «caso italiano», invocato nel mondo come parametro negativo, richiede decisioni urgenti e unitarie. Si tratta di una «grande riforma» da attuare per conciliare, nelle forme moderne, libertà e pluralismo, conoscenza e decisione, consumo e produzione di idee. Aver coscienza della

Per Zangheri «mai le autonomie locali sono state umiliate fino a questo punto» - Le minacce democristiane ai partner si fanno esplicite: la verifica salta senza l'allargamento del pentapartito in periferia

ROMA — Più che una «bozza» da utilizzare come base di discussione nel vertice a cinque di dopodomani, il documento inviato da Craxi agli alleati pare ambire al titolo di programma per tutti i restanti anni 80. Questo almeno è quanto si deduce dai «sommarini», solo per titoli delle questioni, che l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha diffuso ieri a tarda sera ai giornalisti. A quell'ora, tutte le segreterie dei partiti alleati dichiaravano peraltro di non aver nemmeno ricevuto le «schede» del programma, che Palazzo Chigi dava invece per spedito. Disguidi postali o ritocchi dell'ultimo minuto, in un'atmosfera generale assai invelenata dall'inizio della verifica? Sta di fatto che l'interesse dei cinque partiti per il versante programmatico del negoziato sembra di gran lunga inferiore alle energie sprecate dai loro dirigenti nel mercanteggiamento su giunte e Rai.

L'offensiva democristiana è in pieno svolgimento. Il portavoce di De Mita ha anticipato che nel vertice di giovedì prossimo il segretario Dc esigerà una risposta chiara e definitiva sull'allargamento del pentapartito alle giunte locali. Sul «Popolo» di stamane Galloni ribadisce e puntualizza: «Considereremo grave se, dopo la chiusura della verifica, il discorso delle principali giunte dovesse rimanere ancora aperto». Così, in attesa che con le buone o le cattive gli alleati si pieghino al diktat (e un altro terreno di ricatti incrociati è quello radiotelevisivo), le città di tutta Italia rimangono da mesi prive di governo.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Ravenna: i buchi dell'Inps dagli errori nell'economia Aumentano del 6,5% gli affitti delle abitazioni dal 1° agosto

Il presidente dell'Inps, Ruggero Ravenna, si difende e lancia accuse: la situazione economica del paese (taglio ai salari, disoccupazione crescente) si scaricano sull'Istituto con un macroscopico buco nelle entrate. Nel documento inviato al ministro De Michelis (che stamane replicherà) la presidenza dell'Inps mette in fila tutte le voci che hanno contribuito a portare la previsione di deficit per l'85 a 31.000 miliardi, con uno scarto sulle stime iniziali di 8.500 miliardi. Sono in gran parte voci gonfiate da scelte sbagliate di politica economica.

ROMA — Dal prossimo 1° agosto, gli affitti delle abitazioni aumenteranno ufficialmente del 6,52%. Per legge, ogni anno (nell'84, ricordiamo, non si applicò l'indicizzazione), l'incremento deve essere pari al 75% della variazione del costo della vita, rispetto all'anno precedente. Tale tasso di incremento, secondo la rilevazione dell'Istituto centrale di statistica, rispetto al giugno dell'anno scorso (mese di riferimento per calcolare la variazione) è risultato dell'8,7%. Dunque, la percentuale di variazione al 75%, è del

Claudio Notari (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3



Giocchino Calabrò

Carlo Palermo

Reunione della 6ª Commissione

Il Pci discute: oggi come lavora e quanto conta la sezione?

Fu strage per coprire la fabbrica d'eroina

Il giudice Palermo doveva morire - Per l'eccidio di Pizzolungo 7 mandati di cattura

Dalla nostra redazione
PALERMO — Non l'aveva ancora scoperta. Ma poteva imbarcarsi, da un momento all'altro, nella più grande e moderna raffineria siciliana, quella di Alcamo, che le «famiglie» dell'eroina aveva allestito dopo lunga meditazione per ovviare alla difficile «crisi di mercato» provocata dai copiosi ritrovamenti nei primi anni '80. Carlo Palermo, il 2 aprile di quest'anno, «doveva» morire, insieme alla sua scorta, affinché i trafficanti della zona dormissero sonni tranquilli. Tocò invece alla signora Barbara Asta e ai suoi gemelli di 6 anni, Giuseppe e Salvatore, di finire dilaniati a Pizzolungo in ossequio a uno spietato business di milioni di dollari che non

Saverio Lodato (Segue in ultima)

Saverio Lodato

A tarda sera sono stati resi noti i risultati delle analisi sul carcinoma asportato l'altro giorno

È certo: Ronald Reagan ha il cancro Per i medici è possibile che il tumore si riproduca

L'annuncio è stato dato dal professor Steven Rosenberg - L'adenoma villosa formatosi nell'intestino finora non si è diffuso in altre parti del corpo - Le probabilità di sopravvivenza del presidente per altri cinque anni ammontano, secondo i sanitari, al 50 per cento



WASHINGTON — Ronald Reagan, dopo l'operazione, con la moglie Nancy

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti è affetto da cancro. La drammatica scoperta è stata fatta dagli anatomo-patologi chiamati ad esaminare l'adenoma villosa e il pezzo di colon che gli erano stati asportati nel corso dell'intervento chirurgico di sabato scorso. Si tratta di un carcinoma che ha intaccato non soltanto la superficie ma la parte muscolare dell'intestino dove il polipo si era formato, ma non è arrivato (e sarebbe stata l'ipotesi più grave) ai vasi linfatici, ai vasi sanguigni e ai nervi della zona intestinale colpita. La valutazione dei medici è che ci sono il 50 per cento di probabilità che le cellule cancerose non si siano diffu-

se in altre parti del corpo. Il verdetto letto alla stampa da due sanitari, il capo del reparto chirurgico dell'ospedale militare di Bethesda, Dale Oller e il cancerologo Steven Rosenberg dell'Istituto Nazionale di Sanità, è reso più grave dalla dichiarazione successiva. Sulla base delle statistiche disponibili, un malato nelle condizioni di Ronald Reagan ha un po' più del 50 per cento delle probabilità di sopravvivere per altri cinque anni a un carcinoma.

I mesi e gli anni futuri si presentano dunque oscuri per il presidente degli Stati Uniti. Non soltanto per effetto dell'operazione subita, ma per la natura del tumore asportato, egli dovrà ridurre la propria attività. Dovrà sottoporsi a ripetuti controlli e a cure, per il pericolo di un riprodursi e di un diffondersi del cancro. L'ottimismo che circondava l'ammalato lascia il posto alle inquietudini e alle preoccupazioni. E acquista una drammatica attualità l'interrogativo che già gravava sull'equipe che ha controllato la salute di Reagan e che 14 mesi fa scoprì per la prima volta l'esistenza di un polipo, lo rimosse e cinque mesi fa si accorse che si era riprodotto. Saranno molti a domandarsi se un intervento chirurgico più tempestivo, che si ha ra-

Aniello Coppola (segue in ultima)

La tragedia dello stadio di Heysel è stata all'origine di gravi contrasti politici nel paese

In Belgio esplode la crisi di governo

Nell'interno

Complici turchi, Ali Agca non parla

Agca ancora in difficoltà al processo per l'attentato al papa. Ieri il killer è sbottato: «Sono venti udienze che parlo, ma ormai ho detto tutto, chiamatemi pure sicario o calunniatore, per me è uguale». Agca tuttavia non ha risposto alle domande sul futuro del paese.

Amore e infedeltà sul palco a Bari

Amicizia, coppia, tradimenti: animato dibattito alla Festa dell'Unità delle donne a Bari, con Gianna Schelotto, Renato Nicolini, Enrico Menduni, Anna Corciulo. Di pubblico e privato, la più complessa delle contraddizioni, si è discusso fino a mezzanotte.

Oggi a Roma il premier nipponico

Arriva oggi a Roma il primo ministro giapponese Nakasone, che ha incontrato Mitterrand a Parigi e che visiterà poi a Bruxelles le istituzioni comunitarie. Si parla molto di economia, ma sullo sfondo c'è il desiderio di Tokyo di migliorare la sua immagine in Europa.

Paolo Soldini (Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il tentativo scandaloso di chiudere il capitolo sulle responsabilità per la tragedia di Heysel ha fatto precipitare il Belgio in una grave crisi politica. Ieri mattina il vice primo ministro e ministro della Giustizia del governo Martens, il liberale francofono Jean Gol, si è dimesso con un gesto clamoroso che ha colto tutti di sorpresa. L'atteggiamento del suo partito era stato determinante, sabato sera, nella votazione che, stravolgendo la prassi parla-

Vince Radetzky

Il prof. Bobbio, intervenendo sull'ormai negletta Grande Riforma, torna a parlare della «clausola di sbarramento», cioè dell'esclusione dal parlamento dei partiti che non raccolgono un certo numero di voti. Ma la dichiara mestamente inattuabile: «Si rischierebbe di abolire due partiti risorgimentali, quello di Cavour e quello di Mazzini, liberali e repubblicani». Forse Bobbio ha ragione: Cavour e Mazzini non si toccano. Ma non crede che dovremmo occuparci un po' anche di Radetzky? Sarà un'idea fissa ma questo Pentapartito appare sempre più un Quadrilatero. E già, come se piovesse: Custozza della lira, Lissa del debito pubblico, la fata Novara dell'occupazione. Con questi Cavour e Mazzini di oggi vincono sempre le Giubbe Bianche!

ROMA — Quali sono oggi i problemi più urgenti della sezione comunista? È difficile separare questo interrogativo dalla riflessione che si è aperta sulle scelte politiche e sulla struttura complessiva del Pci. Tuttavia un'analisi specifica della organizzazione di base può dare una misura diretta dello stato del partito. Acquisita perciò una particolare attualità il dibattito sul «ruolo della sezione» che si è svolto nella sesta commissione del Cc, riunitasi nei giorni scorsi presso la scuola delle Frattocchie. Questo ruolo da tempo è stato definito «centrale», con un risalto statutario che rischia però di rimanere una «petizione di principio», come avvertiva lo stesso documento finale dell'ultimo congresso. In effetti, il compito dei militanti comunisti si è fatto sempre più complesso di fronte a mutamenti profondi della società, dei sistemi di informazione, dei costumi, che sembrano mettere in discussione perfino la possibilità di sopravvivenza di un partito organizzato di massa.

Come si manifesta questa difficoltà? Nella relazione introduttiva di Elio Ferraris, responsabile della sezione nazionale di organizzazione, sono stati messi a fuoco i molteplici aspetti dell'attuale situazione.

Significativi sono gli stessi dati sull'insediamento sociale del partito. Tra gli iscritti al Pci gli operai sono ancora il nucleo più forte, tuttavia dall'82 all'84 diminuiscono, passando dal 40,1% al 38,6%. Contemporaneamente i pensionati aumentano dal 18,6% al 20,9%. Ma, mentre gli operai sono ancora tutto sommato in sintonia con le trasformazioni sociali del paese, il contrasto si manifesta nell'andamento degli iscritti fra impiegati, amministrativi e tecnici, artigiani e liberi professionisti. La loro percentuale nel Pci è ferma o si riduce. C'è poi una scarsa presenza delle più giovani generazioni. Gli iscritti tra i 18 e i 24 anni sono soltanto il 3,19%, mentre questa fascia di età costituisce il 14,29% della popolazione. I dati del lessamento, come i risultati delle ultime consultazioni elettorali, secondo Ferraris, indicano una «nostra capacità di tenuta verso quei settori sociali non direttamente investiti dal processo di crisi/innovazione». Al contrario, mettono in evidenza «una perdita di influenza politica, crisi di egemonia culturale, incrinature nel rapporto con quei settori che sono diventati protagonisti del processo di trasformazione ed innovazione, e con quelli che pagano le conseguenze della crisi dello Stato sociale (non a caso in alcune realtà comincia ad emergere un problema di rapporto nostro con gli anziani)». In altre parole, late crisi di egemonia coinvolge nuovi e vecchi «soggetti», dal punto di vista sociale e anagrafico.

Tutto questo naturalmente sollecita una precisazione di alleanze sociali, di linee politiche e anche di valori culturali. Ma nel contempo — qui è caduto l'accento nella relazione — ciò richiede un impulso deciso alla sperimentazione di nuove forme di organizzazione e di direzione politica a livello di base. Una sperimentazione che deve essere indirizzata e governata perché finalmente diventi un elemento reale, diffuso di rinnovamento del partito. Ferraris ha difeso il ruolo della sezione territoriale, pur sostenendo la necessità di concepire altri strumenti, altri canali per inserire nei circuiti di decisione del partito certi settori sociali e culturali. È stato confermato il proposito di incoraggiare le sezioni «tematiche», una sorta di sbe-

Fausto Ippolito (Segue in ultima)

Tutti i nodi al centro della verifica

Commissioni parlamentari, Napolitano replica a De Mita

«Scegliere i candidati secondo criteri che non siano quelli della spartizione»

ROMA - I comunisti considerano tuttora aperta la discussione, da essi stessi promossa ad inizio di legislatura, sulla tesi secondo cui i presidenti delle commissioni parlamentari permanenti (quattordici alla Camera e dodici al Senato) dovrebbero appartenere necessariamente e soltanto al partito della maggioranza governativa.

Perché, intanto, l'attualità della questione. Secondo i regolamenti della Camera e del Senato le commissioni parlamentari vengono rinnovate a distanza di due anni dall'inizio della legislatura.

Sul merito poi della questione Napolitano ricorda che «in effetti i presidenti devono garantire, nell'organizzazione e nella direzione dei lavori delle commissioni, che si tenga conto sia delle esigenze e delle priorità indicate dal governo e sia delle valutazioni e delle iniziative dei gruppi parlamentari in quanto tali».

All'on. De Mita, infine, Napolitano fa osservare («non prendere atto positivamente sia dell'atteggiamento da lui espresso per l'alto livello di obiettività e di prestigio della presidenza Jotti, e sia della conferma della scelta fatta due anni fa per quel che riguarda le commissioni speciali e bicamerali, con l'attribuzione dell'incarico di presidente di talune di esse a rappresentanti dell'opposizione»).

Giorgio Frasca Polara

Dopo l'ordinanza che ha bloccato la raccolta pubblicitaria del servizio pubblico

Meter spenti, contratti in tribunale

Rai-tv, Dc e Psi litigano e il giudice decide

ROMA - La Rai ha sospeso i suoi rilevamenti dell'ascolto. Sono stati spenti i 1500 meter, apparecchi elettronici collegati ad altrettanti televisori, che registravano momento per momento le scelte degli spettatori tra le varie reti pubbliche e private.

Ma il magistrato è andato ancora oltre. Non ha potuto inibire che l'altro tema di raccolta dei dati - l'Istel - poiché di fatto esso non è più operante; ma ha sollevato dubbi anche sulla attendibilità di questo istituto - via via contestato e abbandonato prima dalla Rai poi da alcune tv private, come Euro-Tv - che aveva sfornato dati costantemente lusinghieri per Berlusconi.

L'ordinanza del giudice Izzo - è lo stesso magistrato che a fine giugno si è occupato di un altro caso scottante: il ricorso di De Benedetti contro l'ipotesi di fare Smo - si è abbattuta come un fulmine su viale Mazzini, ha colto di sorpresa il mondo politico, si colloca giusto in mezzo tra il primo e secondo vertice di maggioranza e quando lo scontro sulla tv e sulla pubblicità è ciò che più dilania il pentapartito, con scambio di ultimatum tra esponenti dc e socialisti, sino al punto di autorizzare l'ipotesi che su questa materia possa

La magistratura è intervenuta sul nodo che vede Craxi e De Mita ai ferri corti mentre si prepara il terzo decreto sulle tv private. Accolte le tesi di Berlusconi. Sconcerto a viale Mazzini, rabbia in casa dc. Pesante ipoteca sulla mediazione affidata a Gava



Silvio Berlusconi

Biagio Agnes

persino inelampata il governo. Cade, questa ordinanza, mentre Gava e Forlani cercano una mediazione che resta ardua, mentre approda alla Camera il terzo decreto per le tv private (domani va nelle commissioni competenti, deve essere convertito il 23 agosto), mentre oggi il contratto ristretto della Camera discute sulle ipotesi legislative messe a punto dal ministro delle Poste.

In realtà - come avvenne già l'anno scorso con le ordinanze dei pretori, invalidate poi dai decreti governativi - la magistratura è intervenuta ancora una volta nel torbido stato e delicato settore della tv surrogando le mancate decisioni del potere politico. Si potrebbe persino dire, paradossalmente, che il giudice ha risolto - almeno in via provvisoria - il nodo più spinoso posto sulla strada della verifica. Lo ha risolto - oggettivamente - in senso favorevole a Berlusconi e a chi - in sede politica - ne difende gli interessi (ed è come le sentenze dei pretori avevano arrecato un colpo alle grandi reti private costitutesi in oligopolio approfittando dell'assenza di regolamentazione). Sicché, come si spiegava ieri l'alzata di scudi dei supporter di Berlusconi (il primo decreto fu emanato con fulminea rapidità) oggi si comprendono le reazioni furiose di chi si ha notizia dall'interno della Dc.

Ma questi sono approdi inevitabili - afferma l'on. Bernardi, capogruppo Pci nella commissione di vigilanza - quando la maggioranza non governa e si abbandona a feroci lotte di potere politico. Si potrebbe persino dire, paradossalmente, che il giudice ha risolto - almeno in via provvisoria - il nodo più spinoso posto sulla strada della verifica. Lo ha risolto - oggettivamente - in senso favorevole a Berlusconi e a chi - in sede politica - ne difende gli interessi (ed è come le sentenze dei pretori avevano arrecato un colpo alle grandi reti private costitutesi in oligopolio approfittando dell'assenza di regolamentazione). Sicché, come si spiegava ieri l'alzata di scudi dei supporter di Berlusconi (il primo decreto fu emanato con fulminea rapidità) oggi si comprendono le reazioni furiose di chi si ha notizia dall'interno della Dc.

Antonio Zollo

L'Inps affonda, ma il deficit è dello Stato. Ravenna: disoccupazione e salari tagliati ci portano giù

Lettera a De Michelis del consiglio di amministrazione - Sbagliate tutte le previsioni? «Ma è il governo che le deve fare» - Chiesta la riforma del sistema e, subito, la solidarietà delle categorie che sono fuori dall'Inps - Dirigenti d'azienda e giornalisti hanno già detto di no - Crediti ed interventi

Table with 2 columns: 1984, 1985. Title: IL DEFICIT DELL'INPS (in miliardi di lire). Rows include: Cifra inizialmente prevista, Maggiore fabbisogno per: Minore occupazione, Calo monte salari, Revis. salari indiv., Mancato recup. evasioni, Più pagamenti Cig, Più assegni familiari, Minori prest. ecop. malattie, Minore gettito condono, Più crediti contributivi, Più incremento pensioni, Minori trasferimenti a fondo sanitario naz., Siltamento versamenti Tesoro, TOTALE, NUOVA PREVISIONE.

ROMA - Ruggero Ravenna, presidente dell'Inps, si difende e nel farlo lancia accuse brutanti, condite con qualche avvertimento: agli esponenti del governo e al Parlamento, all'interno e all'esterno del consiglio di amministrazione. «Signor ministro, la risposta a Gianni De Michelis, che ha chiesto i conti dell'Istituto al 30 giugno 1985 (e che, si è saputo, replicherà stamane stesso), è di 13 paginette, più un allegato della direzione generale, nel quale sono indicati i dati del 1984 e del 1985, e un altro allegato, più ancora un lungo elenco di iniziative legislative ed amministrative per ridurre l'efficienza all'Inps. Ma la tesi di fondo è questa: il mirino fuori del gigante previdenziale, sulla situazione economica ed occupazionale del paese, che le plaghe dell'Inps rivelano macroscopicamente. Attenzione - avverte con il suo tono stilo Ravenna - non possiamo più farvi da tamponi, da parcheggio, da paravento».

giato le previsioni! E per quanto riguarda i salari - ha aggiunto - in questi ultimi due anni c'è stata una svolta: siamo passati da un incremento notevole ad un incremento che grosso modo mantiene i livelli precedenti. I FIMEDI - Se la colpa non è dell'Inps, anche le ripartizioni dell'Istituto le può solo indicare, non certo produrre. Lo Stato - non nominato, sulla conferenza stampa di Ravenna è alleggerito Giovanni Gorla, ministro del Tesoro - deve pagare ciò che gli spetta: cassa integrazione straordinaria (14 mila miliardi in 4 anni), disoccupazione (1.500 miliardi l'anno), fiscalizzazioni, prelievi di 10,2% (e nell'85, si prevede, dell'8,1).

Ravenna ironizza sulla ingovernabilità di un ente come l'Inps da parte di un qualsiasi manager. Piuttosto - è la proposta girata a De Michelis - si compiano tutti quegli atti amministrativi e legislativi in grado di trasformare l'Istituto in una moderna azienda di servizi. Quanto alla gestione sindacale, altro avvertimento: in questi anni - ha ricordato Ravenna - il partito e le confederazioni hanno ammortizzato i conflitti tra lo Stato e la società, in quel delicato crocevia che è l'Inps. Chi avrebbe mai potuto fare meglio di il presidente era affiancato dal vice Claudio Truffi e dal direttore generale, Luciano Fassari. Assente dal palco, come prevedibile dopo le aspre polemiche del mese scorso, il rappresentante della Confindustria nella presidenza, Domenico Mironi. Come mai - è stato chiesto da un giornalista - in quest'ultima fase non vi è stata unanimità in Consiglio (compresa, quindi, la Confindustria), sui provvedimenti per risanare l'Inps? «La risposta fuori dai denti da parte di Ravenna: questa volta non si trattava di tagliare le pensioni».

Nadia Tarantini

Oggi le proposte del Pci sul fisco

ROMA - Le proposte legislative del Pci e della Sinistra indipendente in materia fiscale saranno illustrate stamane ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa fissata per le 12 nella sala stampa di Montecitorio. I temi dell'incontro (riforma strutturale dell'Irpef, recupero del fiscal-drag, razionalizzazione sui redditi da capitale) saranno oggetto di una introduzione di Vincenzo Visco e Sergio Pollastrelli. Presiederanno l'incontro con i giornalisti i capi gruppo parlamentari comunisti Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte nonché Antonio Bellocchio e Filippo Cavazzuti.

Tullio Vecchietti smentisce l'Espresso

ROMA - Tullio Vecchietti ha inviato al direttore dell'«Espresso» Valentini la seguente lettera: «Caro direttore, leggo sul n. 29 dell'«Espresso» un servizio di Lerner e Quaranta, dal titolo «Dimenticare Berlinguer» nel quale mi si attribuisce, e per di più fra virgolette, una dichiarazione al settimanale, che non ho mai fatto; né ho autorizzato alcuno a usare il mio nome per il servizio sopradetto. Il fatto è tanto più inaccettabile, almeno per me, perché mi si addebita un pettegolezzi, espressi per di più con linguaggio da trivio, che, per chi mi conosce, sa che non hanno fatto mai parte del mio costume politico».

MILANO - La decisione, faticosa, al limite dello stress per una organizzazione che vuole sempre di sé un'immagine di efficienza, è arrivata. L'outsider Ottorino Beltrami, 68 anni, presidente della Cge e al vertice della General Electric italiana (casamadre Usa), è stato eletto presidente dell'Assolombarda, il più potente centro associativo dell'imprenditoria nazionale. Eletto per acclamazione, precisano i portavoce del palazzo vetrosciano di via Pantano. Precisione assoluta: l'uomo che occupava la carica prima di lui, Antonio Coppi, imprenditore legato ai Falck ora trasferito a tempo pieno a dirigere il gruppo editoriale Rizzoli-Corsini, lascia alle spalle tensioni, insoddisfazione e sfiducia che non sarà facile superare. Un granello di polvere, naturalmente, di fronte ai ben più corposi problemi che deve fronteggiare il fior fiore degli imprenditori lombardi. Perfino scontento riferirsi all'affare Bi-Invest/Montedison.

Cambio della guardia all'Assolombarda, ma la Fiat non è contenta

Nuovo presidente è Beltrami (General Electric) - Era Lang il candidato di Cesare Romiti - Assente Schimberni - Critiche al governo



MILANO - Il nuovo presidente dell'Assolombarda Ottorino Beltrami e Lucchini (a sinistra)

l'associazione che deve distinguersi per «la capacità di elaborare proposte e soluzioni». Sul governo, Beltrami è stato particolarmente duro: «A proposito siamo tutti d'accordo che il Paese ha bisogno di una politica economica indirizzata all'uso efficiente dei fattori produttivi. Ma dobbiamo constatare nei fatti, ricorrendo a tutti i modi di memoria. Non c'è continuità, non c'è coraggio. Il sistema ha enormi potenzialità di crescita. Per stimolare bisogna agire sui fattori strutturali della deflazione: rigidità, sprechi, inefficienze che sono annidate nella pubblica amministrazione e un po' ovunque nel sistema politico-istituzionale». Beltrami ha parlato del bilancio della grande impresa giudicando «incoraggiante la tendenza al ritorno ai valori tradizionali del capitalismo, cioè il profitto e l'investimento redditizio del sistema industriale».

A. Pollio Salimbeni

Ricatti incrociati nella maggioranza per le giunte locali

ROMA — Le anticipazioni via via confermate dai fatti. La «governabilità» assicurata dal pentapartito in molte città ha delle significative anticipazioni nelle vere e proprie liti per le spartizioni degli incarichi. Sindaci, presidenti di Provincia e di Regione vengono «contattati» a suon di diktat. Inevita-

L'esclusione dei socialdemocratici da alcune giunte in Piemonte ha provocato la loro uscita dalla trattativa pentapartita per il capoluogo, la Provincia, la Regione - Dimissioni formalizzate ad Ancona: domani l'avvio della verifica per il rilancio della maggioranza Pci, Psi, Psdi, Pri - Nella capitale continua a creare problemi la richiesta dell'ala integralista «ciellina» di avere il sindaco (Michellini) - A Palermo oggi (senza sorprese?) il voto su Orlando

Liti a «5» per la spartizione

MILANO Appoggio a una giunta a quattro? No scudocrociato

MILANO — Si riuniscono oggi per la prima volta in modo collegiale le cinque delegazioni del pentapartito: scopo dichiarato, quello di tentare di dare a Milano una giunta che ribalti 10 anni di amministrazioni di sinistra. Eppure il segno «romano» dell'operazione imposta almeno ad alcuni partiti milanesi dalla direzione nazionale lascia ancora aperto largo margine di incertezza in una trattativa che non a caso sta risultando faticosa.

TORINO Il Psdi si sente escluso ed esce sbattendo la porta

TORINO — L'insorgere di nuovi contrasti ha bruscamente allontanato l'obiettivo della formazione di giunte di pentapartito alla Regione Piemonte, al Comune e alla Provincia di Torino. Con questo comunicato, i socialdemocratici hanno annunciato ieri sera che abbandonano il tavolo del negoziato a cinque in segno di protesta contro scelte e comportamenti della Dc e del Psi, che privilegiano strategie locali di potere anziché accordi di peso politico.

PALERMO Oggi il Consiglio vota sul dc che ha scalzato la Pucci

PALERMO — Il consiglio comunale di Palermo dovrebbe eleggere oggi il nuovo sindaco nella persona di Leoluca Orlando Cascio, 37 anni, democristiano. Orlando ha ricevuto nei giorni scorsi l'investitura ufficiale dal suo gruppo che gli ha attribuito trenta voti di «gradimento» su trentadue. Grande esclusa l'ex sindaco Elda Pucci, silurata nel gioco dei delicati equilibri tra gruppi di potere dc a Palermo. Il consiglio di De Mita è lo scudocrociato Sergio Mattarella ha dovuto prendere atto che non era possibile garantire alla candidatura Pucci un adeguato sostegno all'interno dello stesso partito democristiano per cui — d'accordo con la segreteria nazionale — ha fatto convergere la scelta su Orlando.

GENOVA Gli «esterni» Psi: rischioso allearsi con una Dc così

GENOVA — Il Pci completa quest'oggi vedendosi con il Psdi il ciclo di incontri con le forze politiche con le quali aveva avviato la proposta di costituzione di una giunta di programma e di progresso. Il Psi, a sua volta, ha completato la sua serie di incontri verificando «convergenze» sia nei confronti del Pci che della Dc. La Dc preferisce invece fare la spola con Roma per chiedere a De Mita il massimo di pressione su Craxi per imporre il pentapartito ovunque sia possibile. Situazione aperta quindi per Regione, Provincia e Comune. In realtà il Psi si è già pronunciato per ricostituire il pentapartito in Regione «a guida comunista» ma la Dc è inerte sulla strategia da seguire: c'è chi preferirebbe accettare subito e discutere poi sulle altre giunte e chi invece pensa di imporre una trattativa unica capace di ingabbiare nel

VENEZIA Traballa il carro a «4» e il Pri è sempre più defilato

VENEZIA — I quattro partiti che a Venezia si sono pronunciati per il pentapartito non sembrano voler affrettarsi nella stesura di un programma di governo e appaiono preoccupati, invece, di far quadrare anche in Laguna, oltre che nel Veneto (dove la Dc ha appena annunciato l'ingresso in giunta dei suoi alleati) il solito modello omogeneizzatore. A questo scopo i «4» hanno avviato una serie di incontri che si concluderà la prossima settimana.

BOLOGNA Oggi nuovo incontro tra Pci e Psi Regione: monocolore

BOLOGNA — Giorni decisivi per la vita politica bolognese e regionale. Mercoledì a un monocolore di minoranza (a Palazzo D'Accursio il Pci dispone di 29 seggi su 60) perché non serve alla città ed è una soluzione che di fatto porterebbe ad un progressivo logoramento della situazione.

FIRENZE Spaccati i verdi: il pentapartito perde le stampelle

FIRENZE — Segnali positivi e un cauto ottimismo per la risoluzione della questione della nuova maggioranza e della giunta regionali. Pare ormai certo che entro i primi o la metà di agosto sarà possibile l'insediamento del nuovo esecutivo. Il Pci toscano, che detiene la maggioranza relativa con 25 consiglieri su 50, ha deciso che, da oggi, con l'entrata in vigore del nuovo statuto regionale, è disponibile a convocare il consiglio per l'elezione del nuovo ufficio di presidenza, che sia però espressione del massimo consenso possibile. Per quanto riguarda le altre forze politiche sembrano ormai dissipate le pregiudiziali e il confronto sembra adesso marciare con maggiore profitto e concretezza. Per i vertici regionali del Pci comunque un banco di prova resta il problema della nuova maggioranza al co-

ROMA La grana Michellini imbarazza i dc e irrita gli alleati

ROMA — A sentire il senatore Nicola Signorello, da tutti pronosticato come il futuro sindaco democristiano di Roma, la trattativa per il governo della capitale, l'amministrazione provinciale e la Regione Lazio è ormai sulla dirittura d'arrivo. In realtà le sue dichiarazioni appaiono parte di un abile gioco diplomatico per appianare i sempre nuovi ostacoli che stanno intralciando la trattativa tra i «cinque».

NAPOLI La crisi è ancora aperta

NAPOLI — Neppure alla vigilia del consiglio comunale, convocato per questa mattina, i cinque partiti di governo sono riusciti a raggiungere un accordo per ricostituire l'Amministrazione comunale. La Dc, invece, furbesca, tenta di aggirarsi con l'ipotesi di un «mezzobusto» televisivo (e primo) tra gli eletti democristiani) giovedì scorso in un'assemblea presieduta dallo stesso De Mita. Ottantacinquemila voti sono ianti

Dibattito-confronto a Roma

Che fare con i verdi? La risposta di Ingrao

«C'è il terreno per un'alleanza organica» A sinistra serve un'innovazione strategica

ROMA — «Ma questi verdi chi sono? Sono amici, nemici, fratelli, roba buona solo per le campagne elettorali?». Domenica sera a villa Fasolino Festival nazioni dell'Unità dedicato alla cultura. La gente si piglia nello «spazio» di dibattito. Molti sono seduti per terra. Pietro Ingrao introduce la sua domanda-chiave dopo un ampio ragionare sui temi dell'ambiente. Lo hanno preceduto Raffaello Misiti, responsabile della Sezione ambiente della Direzione del Pci Angelo Zola, uno dei promotori del progetto di parco per la Valle dell'Aniene di cui si discute; Pier Luigi Borghini, presidente del Festival nazioni del Lazio; Alexander Langer, uno dei leader del movimento verde.

Rocco di Biasi

Sviluppo

Le risposte che dobbiamo ancora dare

Penso che si possa contribuire al dibattito aperto da Minucci e Colajanni sui temi dello sviluppo e della politica del partito se si approfondiscono due verità fattuali che, se pure trattate diversamente, sono presenti in entrambi gli scritti da loro pubblicati sull'«Unità». La prima è che le forze capitalistiche italiane, sfruttando a pieno le opportunità offerte dalle trasformazioni tecnologiche, hanno conseguito in questi ultimi anni importanti successi. Esse sono infatti riuscite a riconquistare nei luoghi di lavoro — con il pieno controllo della mobilità interna ed esterna della forza lavoro, l'estensione della contrattazione individuale del salario, l'incremento delle informazioni e delle decisioni — un potere che da anni avevano perduto e ad affermare in ampi gruppi sociali un'egemonia culturale fondata su vec-

chie ricette quali l'oggettività delle scelte tecnologiche, la concezione elitaria dell'individuo, la centralità dell'impresa e, ora, la sublimazione del profitto.

La seconda verità è che la risposta delle forze sociali e politiche che si richiamano al movimento operaio è stata divisa, contraddittoria e sostanzialmente debole. Divisa perché la sinistra politica si è trovata a scontrarsi su una politica del governo che ha accentuato la parzialità del sindacato e la conflittualità a sinistra, e poco importa che lo scontro sia stato esasperato da qualche nostra forzatura o che sia apparsa al socialista funzionale al loro disegno di conquista del centro politico, da un lato, e di riequilibrio a sinistra, dall'altro. Contraddittoria, perché non si può sostenere, come è giusto, la necessità e l'urgenza dell'innovazione tecno-

logica e poi rinunciare a lottare per il controllo dei fini e dei modi della sua applicazione. A partire dalla prima disdetta confindustriale della scala mobile (giugno '82), l'azione del sindacato è rimasta infatti inchiodata sul problema del costo del lavoro, spostandosi dalla contrattazione allo scambio politico e lasciando alla lotta nei luoghi di lavoro la disperata e perdente gestione delle conseguenze delle ristrutturazioni. Il risultato è stato il disimpegno e anche lo sgretolamento di componenti operaie del blocco riformatore, che non a caso si sono momentaneamente ricompattate quando le lotte contro il decreto e per il referendum sono tornate a proporre un obiettivo credibile.

La risposta del movimento operaio è stata infine anche debole sotto il profilo della proposta progettuale e del respiro culturale. Non siamo cioè riusciti a elaborare — e qui penso soprattutto al nostro partito — un progetto di sviluppo complessivo della società, da proporre alla sinistra sociale e politica, che fosse realmente alternativo a quello dei ceti dominanti. Ciò vuol dire che la mole di proposte che pure abbiamo elaborato in questi anni non è riuscita a rappresentare un blocco consistente e riconoscibile di opzioni di fondo o che alcune di quelle che abbiamo precisato non sono diventate materia di intervento della nostra azione politica. Tra queste penso, ad esempio, a quanto poco abbia camminato l'iniziativa verso i nuovi ceti sociali e la strumentazione politica del

principio che i tecnici e gli intellettuali, insieme e al pari della classe operaia, appartengono al blocco sociale per la trasformazione, oppure l'indicazione di Berlinguer di partire per condurre lotte di massa sui temi trasversali della società attorno ai quali mobilitare giovani, donne, anziani, associazioni e movimenti.

Ma dove penso che più siano necessarie nuove idee e opzioni alternative è proprio sui temi relativi allo sviluppo. Qui ci troviamo dinanzi al paradosso che proprio quando la possibilità dell'automazione completa dà all'uomo il potere di disporre di quantità enormi di prodotti e di servizi, e lo libera dalla fatica fisica, non si riesce ad organizzare la società in modo che il progresso tecnico si trasformi in progresso sociale e in una migliore qualità della vita. La prospettiva che ci viene infatti presentata come il portato inevitabile delle trasformazioni è l'aumento della disoccupazione (già si parla di quattro milioni nell'87) e la progressiva dequalificazione del lavoro per molti e la riqualificazione e diversificazione del lavoro per pochi. Come allora è possibile prendere la bandiera dell'innovazione tecnologica non già perché essa rappresenti il male minore ma perché corrisponde ad un grande avanzamento della storia umana — senza proporre di innovare i meccanismi stessi dello sviluppo? E non vuol dire questo, almeno, ipotizzare il superamento del capitalismo? Tale

risposta a queste domande non significa solo recuperare entusiasmi e speranze di quelli che, in mancanza di prospettive, si sono chiusi nel loro particolare, ma soprattutto della massa dei giovani che pur rifiutando i miti non cessa di cercare nuovi ideali.

Ma se anche seguendo l'invito di Ruffolo escludiamo, non per un progetto di trasformazione ma solo per un programma di governo, di cercare «la luna nel pozzo», non è accettabile che le ristrutturazioni tradizionali siano spacciate per ristrutturazioni tecnologiche e che queste siano usate per risparmiare lavoro e non per allargare la base produttiva. Dobbiamo ricordare che qui non siamo in America. Che abbiamo un paese in cui nel Sud si concentra la massa dei disoccupati, in cui l'estensione della piccola e piccolissima impresa impone il problema di organizzare lo sviluppo partendo non già dalla singola azienda ma dal sistema delle risorse che esistono sul territorio, in cui i beni culturali e le bellezze naturali rappresentano un patrimonio inimitabile da coltivare e far fruttare, in cui è possibile riorganizzazione e seriamente programmare l'attività delle partecipazioni statali per un ruolo trainante nei settori avanzati. Per questi problemi e quelli della trasformazione penso anch'io che certe risposte dobbiamo ancora darle, ma dubito che siano le stesse che attende Colajanni.

Giovanni Battista Gerace

LETTERE ALL'UNITA'

«Noi al lavoro all'alba e i figli a letto perché non sanno cosa fare»

Signor direttore, le chiediamo gentilmente un po' di spazio sul suo giornale. Si sente parlare spesso di una legge che dovrebbe eliminare in parte la disoccupazione giovanile; sarebbe in pratica il prepensionamento a 50 anni a chi ha oltre 30 anni di contribuzioni. Ma nello stesso tempo gli esperti dicono che è una vergogna togliere il lavoro a chi ha appena 30 anni. Dicono che a quell'età l'uomo senza il lavoro si sente emarginato.

Provino questi signori a vivere (se questo possiamo chiamarlo vivere) 30 anni e più in fabbrica, magari alla catena di montaggio poi vedremo se non desiderano un po' di riposo; provino a chiedere ai diretti interessati (cioè a noi) come la pensiamo al riguardo. Quanti di noi si alzano presto al mattino per il turno di lavoro mentre i figli di 20-25 anni rimangono a letto senza sapere cosa fare né come passeranno le loro giornate. Questi sono i veri emarginati.

Tralasciamo di mandare altre firme per non ingombrare il suo spazio, ma le possiamo garantire che sono altri centinaia.

FRANCESCO SIGNORINI e altre 106 firme di operai dipendenti della OM-Iveco (Brescia)

«Siano chiari, spregiudicati come quando scrivono sotto altre testate»

Caro direttore, è di questi giorni la polemica fra il compagno Minucci e il compagno Colajanni. Non voglio entrare nel merito ma constatare le difficoltà per i compagni che comprano solamente l'«Unità» a seguire i dibattiti (non solo questo) se uno scrive sul nostro giornale e l'altro su un'altra testata.

L'«Unità» negli ultimi tempi è migliorata moltissimo ma purtroppo c'è una grossa lacuna: pochissimi dirigenti scrivono sul giornale e, quando lo fanno, spesso non si riesce a capire cosa vogliono dire e cosa vogliono proporre. Bisogna aprire le pagine del giornale, anche nell'avvicinarsi al prossimo congresso, a tutti quei dirigenti o semplici compagni che hanno proposte o critiche da fare, in modo che la base sappia veramente, e sulle pagine del suo giornale, senza deformazioni, il loro pensiero.

Penso che questa iniziativa servirebbe anche a far vendere di più il nostro giornale, sempreché questi scritti siano semplici ma soprattutto chiari e spregiudicati, come quando gli autori scrivono sulle altre testate.

PAOLO BATTISTINI (Roma - Ciampino)

Conoscere i reali bisogni della gente, stimolare il solidarismo

Caro direttore, la rabbia e la delusione per le recenti sconfitte elettorali non si sono per niente attenuate; anzi, aumentano ancora di più quando penso alla quantità di menzogne che il pentapartito (più Cisl-Uil) ha propinato al popolo italiano, spalleggiato dalla quasi totalità degli organi di stampa e dal servizio pubblico Rai-Tv (pagato da tutti gli italiani).

L'inflazione tende ad aumentare, la disoccupazione dilaga, migliaia di famiglie con sfratti esecutivi, deficit pubblico-oltre ogni tetto programmato e il governo che fa? Si prepara al rimpasto, macinando sempre le solite macroscopiche contraddizioni. E un'azione di questa natura rilancia una lotta che coinvolge larghi strati sociali, sui quali incombono i gravi problemi di cui sopra. Cosa aspettiamo a scendere in piazza per sostenere i bisogni di tanta gente che vede nel nostro partito il solo baluardo di speranze per un vivere migliore?

Compagni, l'esito sfavorevole di queste ultime consultazioni elettorali è dovuto anche all'appannamento di un movimento di lotta, che vada ben al di là di tonanti denunce sul nostro giornale. Perché abbiamo lasciato lo spazio alle parrocchie per incanalare (e fare poi votare) le tante organizzazioni volontaristiche che tentano di dare qualche risposta immediata ai bisogni dei singoli, vista la latitanza delle Istituzioni (lotta alla droga, assistenza agli handicappati, pronto soccorso, ecc.)? Perché le sezioni non promuovono iniziative a livello di quartiere per conoscere i reali bisogni dei propri abitanti, stimolando il solidarismo che, anche tra noi compagni, si è un po' affievolito? Sarebbe un modo per rendere più motivata la partecipazione alle riunioni e sarebbe avvicinare ad esse anche non iscritti al partito e quindi più probabili di adesione ad esso.

GRAZIANA BORTOLAI (Modena)

I Mojahedin e la lotta contro Khomeini

Egregio direttore, vorremmo rispondere all'articolo di Igor Man «L'arma segreta dell'Ayatollah», apparso sulla «Stampa» il 2 giugno scorso.

Ci aspettavamo la pubblicazione di articoli che favorivano il regime di Khomeini a discapito dell'organizzazione della Resistenza generale iraniana, i Mojahedin. E questo perché occorre porsi di fronte a questa situazione in posizione di totale apertura analitica per poter comprendere i modi radicati nella coscienza del popolo iraniano, le ragioni della repressione del regime governante, e d'altra parte cogliere, per quanto possibile, i meccanismi e le tattiche di questa resistenza ora esistente in Iran.

E' ormai evidente che siamo due le basi portanti del regime integralista: la repressione, la prima, e la guerra e il terrorismo, la seconda; se solo l'Ayatollah prescindesse da una delle due andrebbe immediatamente incontro alla sua caduta.

Come sostiene lo stesso Khomeini, presidente della Repubblica di Khomeini, in una sua dichiarazione al quotidiano governativo «Keyhan»: «Oggi più di prima i nostri nemici si muovono con cattive intenzioni nei confronti della rivoluzione... quindi non possiamo sottovalutare l'importanza della più delicata questione... cioè la guerra».

Basandosi sui precedenti fattori, ci sarà ancora qualcuno che nutrirà dei dubbi sull'importanza che hanno la continuazione

Se si parla di Biliardo, meritava di essere menzionata la Lega Uisp

Caro direttore, ho avuto modo di leggere lunedì 20 maggio una intera pagina sul Biliardo.

Chi ti scrive è il presidente provinciale della Lega Biliardo Uisp della provincia di Firenze. La Lega Biliardo Uisp conta più aderenti che la Fiat, perché circa 30.000 sono soltanto coloro che giocano alle bocchette, e soltanto noi giocatori di stecca.

Inoltre vorrei far presente che noi da anni facciamo soltanto gare sportive, premi di riconoscimento e non premi in denaro.

Siamo una parte di coloro che sottoscrivono e finanziano l'«Unità». Credo dunque che meritavamo di essere menzionati.

GUIDO BRUNETTI presidente della Lega Biliardo Arca-Uisp (Firenze)

La guerra e la repressione per il governo di Teheran?

E per questo che il Mojahedin del popolo, asse portante dell'alternativa al regime, hanno messo all'ordine del giorno la lotta per la pace e la libertà. E qui nascono le controversie con essi. Già nella prima fase della resistenza i Mojahedin riuscivano a destabilizzare il regime di Khomeini, e nella seconda saldavano le forze sociali alle unità combattenti.

Quindi capiamo perfettamente qual è il pericolo che costringe il regime a proseguire nell'esecuzione, nella tortura, nella guerra e nell'esportazione del terrorismo: la resistenza generale portata avanti dai Mojahedin, verso il prossimo rovesciamento del regime.

Quanto è ingenuo ciò che Igor Man sostiene a proposito della completa disfatta dei Mojahedin, definendo «piena di buchi» la loro struttura! Se essi non esistessero Khomeini non avrebbe nutrito questa paura nei confronti delle loro attività politico-militari e sociali, all'interno dell'Iran, e diplomatiche sul piano internazionale.

LETTERA FIRMATA dall'Associazione degli studenti musulmani iraniani, simpatizzanti dell'Organizzazione dei Mojahedin del Popolo iraniano - (Roma)

Corsivo sgradito

Caro direttore, ho letto anch'io l'articolo di Valerio Zanoane che ha ispirato il corsivo apparso il 9 luglio scorso su l'«Unità». Mi è venuto in mente l'articolo di equilibrio, ricco di uno stile e di una ironia insolita nel panorama pubblico italiano, ivi compresa la battuta sulle qualità tauturgiche del suo successore.

Insomma l'articolo di un avversario politico, certo, ma soprattutto di un galantuomo, di una persona che dà — e ce n'è bisogno! — un'immagine «perbene» del far politico e in definitiva della politica stessa. Proprio per questo sono rimasto sgradevolmente colpito dal corsivo in questione. Per dirla schietta l'ho trovato di pessimo gusto, politicamente sbagliato e, insomma, un tantino volgare. E che diremo mai, allora, di Pietro Longo?

Ma soprattutto: è questo lo stile dei nostri rapporti politici? Consiste forse nell'insultare gratuitamente e — secondo una logica che io non condivido, ma che vedrebbe molti candidati al «premio Custozza» — non dico possibili alleati, ma probabili interlocutori?

ANGELO DAINOTTO (del Comitato federale del Pci di Roma)

«...anche se approfittavano della mia sbadattagine di lasciarla sui tavolini»

Caro direttore, dopo una vita di lavoro e di sacrifici (e in questi meriti anche sei anni trascorsi tra guerra e lotta di liberazione), finalmente riesco anch'io — come molti altri — a trascorrere qualche settimana di vacanze in zone marine della costa adriatica.

Arrivando in queste zone rosse, e che in questo periodo sono prevalentemente frequentate da lavoratori, un compagno iscritto al Partito dal 1944 che cosa si aspetta? Di vedere un gran numero di gente recarsi sulle spiagge con l'«Unità» sotto il braccio. Quale delusione, invece! In vent'anni trascorsi ad Igea Marina, ho avuto il piacere di vedere solo due compagni con l'«Unità». Nella pensione in cui alloggiavo, su trenta e passa clienti c'erano certamente dei compagni; ma anche questi non compravano il giornale (anche se poi approfittavano della mia «sbadattagine» di lasciare l'«Unità» sui tavolini per leggerla).

Mi domando come è possibile che dei lavoratori, dei compagni i quali dopo tanti anni di sacrifici riescono finalmente a farsi un po' di vacanze al mare, debbano rinunciare a leggere il loro giornale. Forse vogliono darsi un contegno «borghese» e per questo non vogliono farsi vedere con l'«Unità»? E pensare invece che questo dovrebbe essere un motivo di vanto!

GIUSEPPE FARAVELLI (Voghera - Pavia)

I quadri scomparsi alla «Carlo Levi»

Egregio direttore, mi riferisco all'articolo pubblicato sull'«Unità» del 15 giugno in quinta pagina dal titolo «Mai interrogati per la scomparsa dei quadri».

A questo proposito vorrei precisare che ho avuto un mandato di comparizione ed ho reso un ampio resoconto all'interrogatorio del giudice istruttore dott. Colella. Ciò deriva da una incauta denuncia della signora Luisa Orioli e doverosamente l'Autorità giudiziaria ha dovuto accertarne la fondatezza o la assoluta infondatezza procedendo in una istruttoria anche nei confronti del sottoscritto indicato dalla Orioli come uno dei possibili responsabili della scomparsa di alcuni quadri della Fondazione Carlo Levi. Io credo che il giudice istruttore, di fronte alla chiara mia posizione processuale, non potrà che prosciogliermi pur se i tempi dell'istruttoria non potranno essere brevi.

Naturalmente i sospetti insinuati dalla signora Orioli nella sua denuncia, se si rivelaranno, come si riveleranno, infondatai nei miei confronti, comporteranno responsabilità a suo carico nelle competenti sedi giudiziarie.

LIONELLO GIORNI (Roma)

Se si parla di Biliardo, meritava di essere menzionata la Lega Uisp

Caro direttore, ho avuto modo di leggere lunedì 20 maggio una intera pagina sul Biliardo.

Chi ti scrive è il presidente provinciale della Lega Biliardo Uisp della provincia di Firenze. La Lega Biliardo Uisp conta più aderenti che la Fiat, perché circa 30.000 sono soltanto coloro che giocano alle bocchette, e soltanto noi giocatori di stecca.

Inoltre vorrei far presente che noi da anni facciamo soltanto gare sportive, premi di riconoscimento e non premi in denaro.

Siamo una parte di coloro che sottoscrivono e finanziano l'«Unità». Credo dunque che meritavamo di essere menzionati.

GUIDO BRUNETTI presidente della Lega Biliardo Arca-Uisp (Firenze)

COMMENTO/ «La civiltà cattolica» e gli anni del rifiuto integralista



A sinistra, un'immagine di padre Bartolomeo Sorge e, qui sopra, la copertina dell'ultimo numero della rivista, prima dell'allontanamento del gesuita dalla direzione

Dopo padre Sorge la rivista dei gesuiti interrompe il dialogo?

Dodici anni come direttore e cinque come vicedirettore a fianco di padre Roberto Tucci, padre Bartolomeo Sorge ha vissuto a «La civiltà cattolica» tutta la stagione postconciliare fino a trasformare la rivista in un importante e incisivo strumento di dialogo ecumenico, culturale e politico.

Padre Sorge, che a 56 anni viene inviato in un posto di frontiera come la Sicilia, era giunto alla prestigiosa ma anche discussa rivista dei gesuiti, fondata da Pio IX perché fosse espressione di una Chiesa antiriformista, nel 1960, quando era appena cominciata la nuova stagione inaugurata dal pontificato di Giovanni XXIII. Entrato a soli diciassette anni, nel 1946, nella Compagnia di Gesù e ordinato sacerdote nel 1958, padre Sorge sente l'impegno di approfondire i suoi studi. All'«Aloisianum» dei gesuiti di Milano, il futuro direttore di «La civiltà cattolica» studia filosofia, all'università Comillas di Spagna si laurea in teologia e, successivamente, alla Pontificia università gregoriana si laurea in sociologia, approfondendo in particolare, gli studi sul capitalismo, sul marxismo e sulle economie dell'Est e dell'Ovest. Nonostante questo bagaglio di cultura e di titoli accademici, padre Sorge consegue anche la laurea in scienze politiche presso l'università «La Sapienza» di Roma.

Per la sua vasta conoscenza dell'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e un po' di russo, il giovane e promettente gesuita viaggia molto nei vari continenti, scoprendo che, oltre alla cultura cattolica romana, esistono altri universi teologici, nuove culture e, soprattutto, nuove ed effervescenti realtà con le quali non misurarsi avrebbe significato rinchiusarsi in se stessi e dichiararsi perdenti in partenza. Gli anni Sessanta e Settanta sono dominati,

Teologo, sociologo, osservatore di fatti politici italiani, è stato un interprete acuto del rinnovamento della Chiesa che prese le mosse da papa Montini

bozze degli articoli più importanti, ma che padre Sorge porta avanti avendo la piena fiducia del preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Arrupe, e l'incoraggiamento di un papa come Paolo VI, che aveva fatto del dialogo il tratto saliente del suo magistero.

E' una battaglia che padre Sorge si propone di condurre anche al di fuori della rivista, che è rimasta sempre per lui il luogo di elaborazione insieme ad altri confratelli e il centro propulsivo di una linea di rinnovamento ecclesiale e di un diverso modo per i cattolici di vivere il loro rapporto tra fede e politica.

Al primo convegno della Chiesa italiana su «Evangelizzazione e promozione umana», del 1976, padre Sorge tiene una relazione dirompente, con la quale dichiara chiusa la stagione del collaterismo dell'associazione cattolica con la Dc

e afferma che, come diceva Paolo VI nella «Octogesima adveniens» (1971), «una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi».

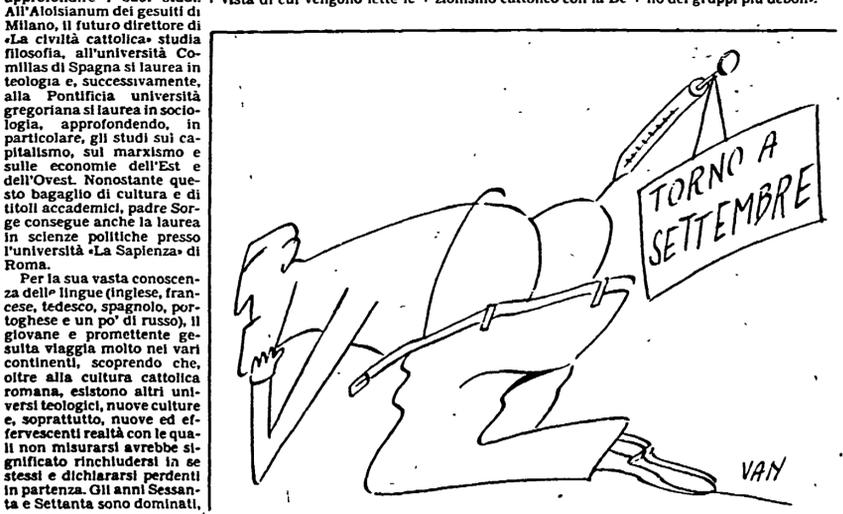
Ciò non voleva dire voltare le spalle alla Dc, ma ricordarle a questo partito che per guadagnarsi di nuovo la fiducia e il voto dei cattolici avrebbe dovuto, per «coerenza all'ispirazione cristiana», affrontare la «questione morale», onde far cadere l'immagine di un «partito di corrotti» e farsi carico di «coraggiose riforme istituzionali e sociali» per tenere fede al suo carattere «popolare». «L'interclassismo — affermava in un editoriale del 19 novembre 1981 — non significa accettazione e consacrazione dello status quo, ma sforzo per creare le condizioni per cui tutte le classi e tutti i gruppi sociali possano svilupparsi senza che lo sviluppo di alcuni avvenga a danno dei gruppi più deboli».

Le sue idee, illustrate per temi con uno stile chiaro e con ricchezza di argomentazioni, sulla rivista che ha oggi più di quindicimila abbonati, hanno finito per influenzare vescovi, parroci, laici e molti dirigenti politici.

Lo stesso documento dell'episcopato italiano dell'ottobre 1981, «La Chiesa e le prospettive del paese, in cui si afferma che occorre «ricominciare dagli ultimi», ha recepito molte delle idee divulgate dalla rivista diretta da Sorge. Così come le sue analisi sul «partito di Gramsci e di Togliatti» — di cui ha sempre riconosciuto il ruolo nazionale, tanto da augurargli di «portare a termine l'opera di revisione per uscire dal mezzo del guado e raggiungere la riva opposta» — hanno avuto un peso nei dibattiti culturali e politico di questi anni.

I suoi numerosi editoriali e saggi, apparsi sulla rivista e in parte riuniti nella pubblicazione «La Chiesa nell'Italia che cambia», offrono, ancora oggi, spunti interessanti. Ma proprio perché era divenuto un punto di riferimento di una linea sempre meno condivisa, è persino osteggiata da quelle forze come Ci, Opus Dei, destra cattolica che hanno trovato spazi più larghi con l'attuale pontefice, la posizione di padre Sorge si è fatta sempre più scomoda. Un segnale ebbe nel novembre scorso, quando il cardinal Poletti, da poco nominato dal papa nuovo presidente della Cei, accantonò la proposta di far tenere a Sorge una delle relazioni al convegno promosso dal Vicariato su Roma. Per le stesse ragioni non è stato scelto come uno dei relatori al convegno di Loreto dell'aprile scorso, anche se la sua linea, uscita vincente, pure tra tante resistenze, oggi questo confronto si è spostato all'interno della realtà ecclesiale. Esso, anzi, sta investendo lo stesso rapporto tra papato, da una parte, e le Conferenze episcopali e gli Ordini religiosi dall'altra, che, in forza del Concilio, reclamano più autonomia, non per infrangere l'«Unità» della Chiesa ma perché le risposte da dare ai problemi della contestazione sociopolitici in cui operano sono diverse.

Aiceste Santini



Disavventura per un gruppo di turisti stranieri

Venezia, dieci minuti in motoscafo. Costa «appena» 440 mila lire

Il pretore fa sequestrare tutti i taxi abusivi - Manifestazione di protesta - Un esercito di accompagnatori e «intromettitori»

Dalla nostra redazione VENEZIA — Dall'isola del Tronchetto a piazza San Marco, più o meno tre chilometri d'acqua; dieci minuti per coprirli a bordo di un motoscafo agghindato come un taxi ma senza regolare licenza. Il tutto per 440 mila lire. È la cifra richiesta dal motoscafista abusivo e per intero pagata da un gruppetto di sventurati turisti scesi dall'Olinda e dalla Germania in laguna con la coscienza — hanno detto più tardi — di chi sa che Venezia è una delle città più care del mondo. Ciò nonostante, svuotata la borsa, si sono rivolti ai vigili urbani imprecando contro (letterale) «mafia» e «banditen». Il pretore veneziano Manuele Romei Pasetti ha ordinato il sequestro dei taxi abusivi; li hanno presi quasi tutti parte di questa flotta clandestina è sfuggita alla cattura. Gli abusivi hanno subito dichiarato guerra alle istituzioni, al Comune soprattutto, e hanno minacciato manifestazioni di protesta; il Comune si è difeso rinforzando i cordoni di sicurezza davanti al portone di Ca' Farsetti. Hanno naturalmente chiesto il dissequestro delle imbarcazioni al pretore ma senza fortuna. La legge è la legge, e la signora Pasetti (che i veneziani conoscono bene per altri suoi coraggiosi interventi in città) non è personaggio che si lascia intimidire. I turisti, invece, si per molti di loro, anzi, il primo ingresso in città viene accompagnato proprio da uno stato d'animo che —

sociali veneziane; il suo terreno sono le «pubbliche relazioni», non vende nulla, si limita a procurare clienti per ristoranti, alberghi, pensioni, motoscafi abusivi, a botteghe e fabbriche di vetro a Murano. Assolve la sua funzione appostato nei punti chiave d'ingresso della città e si «intromette». In genere, raccontano, ricorre allo «strattone», trascina, cioè, a viva forza la vittima verso questo o quel motoscafo

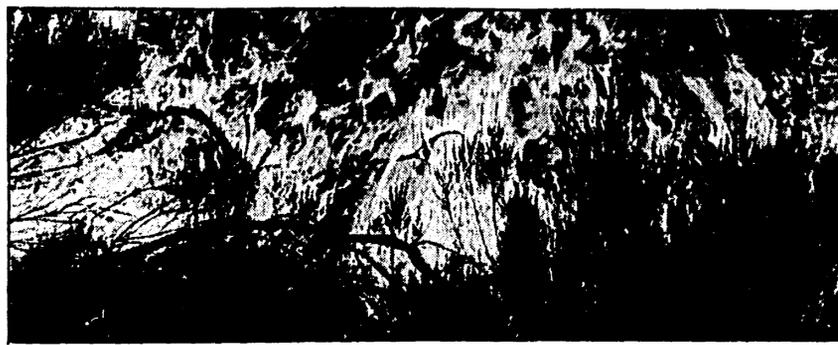
pio, e gli accompagnatori delle agenzie turistiche: i loro stipendi — si origina davvero bassi — si costruiscono in realtà soprattutto sui benefici effetti economici di questa vita di relazione intensata con albergatori, ristoranti, proprietari di botteghe nonché con le agenzie che organizzano gite in gondola o in motoscafo a Venezia o nella laguna. Ed ecco che una passeggiata in gondola (che potrebbe essere una



in partenza gli impone (in virtù di un contratto verbale che stringe assieme l'intromettitore, il motoscafista abusivo e la vetreria) una visita forzata in questa o quella fabbrica di vetro. Il nostro «agente» intascherà dall'abusivo e dalla vetreria una tangente che potrà aumentare nel caso, non infrequente, che il povero turista, vincendo la frustrazione, acquisti qualche pezzo prezioso. I prezzi, le tariffe, vengono quindi quotidianamente adeguati al costo di questo rapporto sommerso che fa innalzare ben più delle inflazioni i costi complessivi dei servizi non pubblici in una città già costosa come poche altre. Ma se questo particolare aspetto del problema può apparire folkloristico, è decisamente preoccupante il fatto che questo modello di relazioni venga progressivamente adottato nel centro storico da una quantità di operatori turistici debitamente riconosciuti ai quali capitò di avere in pugno, per qualche secondo, il destino di un gruppo di turisti. Le guide, ad esem-

delle avventure più emozionanti e allo stesso tempo più a buon mercato che la città è in grado di offrire) raddoppia, in agenzia, il suo costo al punto che al gondoliere andranno per ogni 20 mila lire soltanto 10 mila lire; il resto lo intascherà questa complessa organizzazione. Ritocchi meno marcati vengono apportati normalmente alle tariffe di alcune pensioni che si contendono i clienti assoldando piccoli eserciti di intromettitori e di accompagnatori. I veneziani hanno imparato a riconoscerli dai Rolex d'oro massiccio ai polsi e dalle catenine, sempre d'oro, portate al collo con grande ostentazione lungo le spiagge più care d'Europa, quelle del Des Bains e dell'Excelsior, in cui un capannone, per un solo mese, può costare anche 3 milioni. Le loro denunce dei redditi sono ovviamente misere, ma 3 milioni, con una dose di fortuna non eccezionale, possono raccimolarli in un sol giorno.

Toni Jop



Questa volta colpito il versante jonico della penisola salentina

Tornano gli incendi dolosi In fumo i pini di Porto Selvaggio

Il fuoco, appiccato in tre punti, ha distrutto trenta ettari - Una legge regionale istituisce in quella zona un parco naturale, ma il progetto è rimasto sulla carta

Nostro servizio PORTO SELVAGGIO (Lecce) — Chi ha visto un bosco bruciato conosce l'impressione di immensa desolazione che sempre danno i tronchi spezzati e anneriti. Il terreno diventato improvvisamente brullo, la vita spazzata via dalle fiamme. Non è purtroppo uno spettacolo inconsueti in Italia: ormai da anni lunghi stillicidi di incendi, quasi sempre dolosi, segnano le tappe delle nostre estati. Non fa eccezione la Puglia che è tra l'altro la regione italiana con meno incendi verdi in assoluto: appena il 2,5% del suo territorio è coperto da boschi e pinete. Venerdì pomeriggio un ennesimo incendio doloso, appiccato contemporaneamente in tre punti, ha spazzato via a Porto Selvaggio trenta ettari di pineta e macchia mediterranea. Porto Selvaggio si trova sul versante jonico della penisola salentina. Di questa bellissima costa, devastata da una frenetica speculazione edilizia, è rimasto uno dei pochi posti intatti; i pini arrivano a pochi metri dagli scogli, che si specchiano in un mare pulitissimo. Appena qualche chilometro più a nord, c'è Porto Cesareo dove in venti anni sono state costruite oltre ottantamila case abusive.

Per salvare Porto Selvaggio da questa sorte, una legge regionale del 1980 prevede la creazione del Parco naturale di Porto Selvaggio-Torre Uluzzo, per un'estensione di 400 ettari. Non molto lontano da uno dei tre focolai dell'incendio, si sta svolgendo dall'inizio di luglio un campo internazionale di lavoro organizzato dalla Lega ambiente dell'Arci pugliese proprio per fare il punto sul previsto parco, che ancora sembra molto di là da venire. Una quarantina di giovani italiani (tedeschi e francesi), tra una escursione e un dibattito, hanno organizzato la pulizia e la sorveglianza del parco. Venerdì molti di loro hanno collaborato a spegnere gli incendi. Ad accorrere tra i primi è stato Franco D'Aprile, presidente regionale della Lega ambiente, che ha denunciato le inadempienze delle istituzioni in questa situazione di emergenza. «Solo grazie al vento contrario non è andata a fuoco tutta la pineta — ha detto —. Gli interventi sono stati insufficienti. Prima sono arrivate solo due camionette della forestale, che pur non potendo fare nulla hanno avvertito in ritardo i vigili del fuoco, per gelosia di corpo. L'incendio è stato spento solo con l'arrivo di un aereo Canadair da Roma che ha riversato sulle fiamme novemila litri d'acqua. È possibile — ha concluso — che non ci siano apparecchi come quelli di cui disponiamo in altre parti della penisola? Se fosse arrivato prima molti ettari di bosco potevano essere salvati. I primi accertamenti sugli autori dell'incendio li sta svolgendo il pretore di Nardò, Angelo Sodo, e per il momento non ha «pietose» certe da offrire. La gente del luogo invece ha avanzato l'ipotesi che ad appiccare il fuoco siano stati alcuni «stagionali» che protestano in questo modo perché quest'anno non sono stati assunti. La Regione, infatti, non ha accordato quest'anno i finan-

ziamenti per la manutenzione e la prevenzione degli incendi. Ma perché il parco non è ancora una realtà? Battuto un tentativo di tizzazione nel '76, ottenuta la legge — come si diceva — nell'80, sembrava cosa fatta. Poi, una prima richiesta di finanziamento Fio fu bocciata e tra una richiesta e l'altra di denaro i tempi sono slittati ad oggi, mentre l'ultima stima dei costi è salita a 19 miliardi. Tre tecnici nominati dalla Regione hanno progettato un nuovo piano di utilizzo, al quale però la Lega ambiente è contraria perché i tecnici prevedono campi di calcio, di basket e altri impianti sportivi che fanno pensare più ad un campo giochi che ad un parco naturale. I tre tecnici non rispondono a queste critiche, dicono che la complessità della situazione non permette di analizzare soluzioni alternative. Il sindaco di Nardò, la comunità più interessata al progetto del parco, il appoggio nascondendosi dietro le parole d'ordine della «modernità» e della «imprenditorialità». Dal momento che i tecnici non hanno ancora presentato un disegno completo, queste due parole d'ordine sembrano preoccupare (non a torto) la Lega ambiente. È comunque evidente che se non si arriverà in breve tempo alla costituzione effettiva del parco, per Porto Selvaggio potrebbe essere troppo tardi. Anche su questo si paga l'assenza del governo regionale.

Giancarlo Summa



Alla Camera il decreto per il dopo-terremoto

Il testo già modificato in commissione: i «commissari» straordinari in carica solo fino a dicembre '85 - Previsto per domani il voto

ROMA — Bloccato il tentativo del governo di trasformare in legge i decreti commissari a vita i commissari pro-tempore che gestiscono il dopo-terremoto in Campania e Basilicata, Abruzzo e Molise. Il decreto da ieri pomeriggio all'esame dell'assemblea di Montecitorio è stato infatti profondamente seppur non interamente modificato in commissione ed i poteri attribuiti ai commissari sono stati prorogati non più sino al dicembre '86 ma soltanto sino alla fine di quest'anno. Di più, il loro lavoro dovrà d'ora in poi sempre più tendere a costruire quello che, nel corso della discussione generale sul provvedimento, il comunista Giuseppe Vignola ha definito «l'indice di rientro» nella normalità, cioè e nella democrazia, cioè

della restituzione in toto a comuni, province e regioni dei poteri oggi attribuiti ai commissari e ai ministri-commissari. A questo primo successo (frutto dell'iniziativa comunista di una successiva larga intesa cui hanno contribuito democristiani e socialisti), Vignola ne ha collegato un altro: che commissari e ministri-commissari, a partire da oggi, periodicamente, alle commissioni Bilancio e Lavori pubblici sulla loro attività e i fabbisogni del loro ufficio. Permane un solo, davvero serio problema: con la scusabilità dei contratti di formazione-lavoro, nelle imprese industriali sorte nelle aree colpite dal terremoto (e del cosiddetto cratere campano) non viene applicata la legge

di collocamento. Da rilevare infine che ad accelerare la conclusione dell'esperienza dei commissari, aveva contribuito un severo parere della commissione Affari costituzionali che, nell'esaminare il decreto governativo che è stato convertito in legge domani sarà trasmesso al Senato per la definitiva approvazione secondo cui la riapertura di termini già scaduti — il 30 giugno scorso, ndr — non può giustificare l'adozione di un provvedimento d'urgenza. Un nuovo, significativo capitolo della politica del Parlamento contro l'abuso da parte del governo della decretazione d'urgenza.

g. f. p.

Ancona, aperta una inchiesta sul carcere di Montacuto

ANCONA — La Procura della Repubblica di Ancona ha aperto una inchiesta su presunti illeciti di natura penale che sarebbero stati commessi all'interno del carcere circondariale di Montacuto. Le indagini, condotte dal procuratore della Repubblica, Silvio De Filippo, sono coperte dal massimo riserbo, ma secondo voci, non ancora confermate, riguarderebbero anche l'ambiente delle guardie carcerarie.

Palermo, maxiprocesso alla mafia Gli avvocati minacciano eccezioni

PALERMO — I problemi connessi al maxiprocesso contro la mafia, sono stati nuovamente affrontati dalla camera penale che riunisce gli avvocati penalisti del Foro palermitano. Sono state ribadite, le richieste da tempo formulate e cioè che i legali abbiano a disposizione il tempo necessario per valutare attentamente la requisitoria scritta (oltre 3mila pagine) e quella parte, riguardante i singoli imputati, delle 400mila cartelle che costituiscono gli allegati. In particolare, il prof. Orazio Campo, nel ricorso alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e il Patto internazionale dei diritti civili e politici, ha riscontrato la possibile violazione dell'art. 24 della Costituzione (la difesa è diritto inalienabile in ogni stato e grado del procedimento), da cui deriverebbe una prevedibile eccezione, che sarebbe sicuramente presentata nel caso in cui le richieste dei difensori degli imputati non venissero accolte.

Legge antimafia, condannati a Milano 5 imprenditori edili

MILANO — Il pretore di Milano, Michele Di Lecce, ha condannato cinque imprenditori edili per violazione delle norme antimafia che, allo scopo di prevenire infiltrazioni «sospette» nell'edilizia, prescrivono controlli più serrati sul fenomeno del subappalto. La condanna è stata di quattro mesi di arresto e un'ammenda di 452 milioni. Altri cinque imprenditori, comparsi per rispondere delle stesse accuse, sono stati assolti.

La vicenda risale al 1983, quando i vigili urbani accertarono che a Boffalora Ticino (Milano) nei cantieri della società «Feal» i lavori appaltati dallo IACP di Milano (due palazzi per un valore di oltre dieci miliardi) erano stati affidati in subappalto ad altre cinque imprese, tre delle quali avevano a loro volta affidato ad altre ditte parte dei lavori. Il pretore ha stabilito che «probabilmente non c'erano interessi mafiosi».

L'improvvisa scomparsa di Giorgio Coppa

ROMA — È deceduto ieri, all'età di 67 anni, il compagno Giorgio Coppa, stimato dirigente della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), di cui fu fondatore subito dopo la Liberazione. Alla resistenza Giorgio Coppa aveva partecipato come componente del Gap. Nella sua lunga militanza nel partito e nell'organizzazione degli artigiani, aveva ricoperto numerosi incarichi, tra i quali quello di segretario generale della Cna e di rappresentante della categoria artigiana nel Cnel e nel Consiglio Sanitario Nazionale. La sua vita si intrecciava con la esperienza del sindacalismo artigiano e con l'attività di consigliere su grandi temi dello sviluppo economico del paese, quale per esempio quello della nazionalizzazione dell'energia elettrica, che lo vide attivo e competente protagonista. I comunisti e l'Unità si associano alle condoglianze di quanti ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarlo. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio a Roma alle 15,30 in Piazza Gregorio VII, 31.

Non è l'Unità che deve «rettificare»

Richiamandosi ai sensi di legge, Enzo Tortora ci invita a pubblicare una «rettifica» da quanto riportato nell'articolo di Luigi Vicinanza il 9 luglio scorso, sotto il titolo: «Tortora farebbe bene a chiedere per sé clemenza». «L'accusa, secondo il mio parere, è infondata», scrive il commissario dell'pm Marino di Assisi, «non essendo stata presentata alcuna denuncia di reato». «L'articolo di Vicinanza è infondato», scrive Tortora. «Del resto la natura calunniosa di tale accusa è clamorosamente dimostrata, oltreché dal carattere palesemente inverosimile del suo contenuto, anche dalla assoluta inattendibilità della fonte...»

L'avessimo detto noi, che Tortora covava propositi omicidi, capremmo l'invio di questa lettera all'Unità. Ma si è trattato di semplice e fedele cronaca processuale, svolta da noi come dagli altri giornali. Due periti hanno inviato una lettera alla corte, e il nostro cronista l'ha riferito: non è dunque l'Unità che deve «rettificare».

Il Partito

Convocazioni Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 18 luglio alle ore 17. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 18 luglio alle ore 9,00. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 18 luglio alle ore 18,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 17 e giovedì 18 luglio. Corso operaio del 30 luglio al 9 agosto all'Istituto Togliatti. Temi trattati: «La situazione politica italiana dopo il voto amministrativo e referendario ed i compiti e le iniziative del Pci»; «La situazione economica italiana»; «La rivoluzione scientifica e tecnologica»; «La politica internazionale del Pci»; «Partito, sindacato e mondo del lavoro»; «Partito, movimenti e istituzioni»; «Problemi di adeguamento e rinnovamento del partito». Le federazioni sono invitate a comunicare alla segreteria dell'istituto le eventuali conferme.

Quasi ai dieci miliardi la sottoscrizione per il Pci

Table with columns: Federaz., Somme raccolta, %, ROMA - La sottoscrizione per il partito e la stampa ha raggiunto quasi 10 miliardi, esattamente 9 miliardi, 716 milioni e 140 mila lire, pari al 27,61 per cento dell'obiettivo. Guida la classifica delle federazioni Pci, mentre si fanno sotto le federazioni dell'Emilia Romagna.

Table with columns: Province, Somme raccolta, %, showing regional contributions to the Pci subscription.

Prevenzione del crimine, congresso mondiale

MILANO — Dal 26 agosto al 6 settembre al centro «Milanoforum» di Assago si svolgerà il 7° Congresso mondiale sul tema «La prevenzione del crimine per la libertà, la giustizia, la pace e lo sviluppo». Il convegno è stato organizzato dall'Onu con la collaborazione del governo italiano. È stato presentato ieri mattina dal presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Guzzetti e il presidente della Provincia, Novella Sensoni, in rappresentanza del Comitato organizzatore presieduto dal ministro per la Giustizia, on. Mino Martinazzoli. Presenti anche l'on. Virginio Rognoni, presidente del Comitato scientifico, il magistrato Adolfo Beugnot, il ministro della Giustizia, on. Mino Martinazzoli, il presidente del Comitato organizzatore, il giurista Giandomenico Pisapia e l'economista Luigi Campiglio. Al convegno — per organizzarlo l'Onu ha stanziato venticinque miliardi — parteciperanno duemila delegati in rappresentanza di centocinquanta paesi.

Operazione antidroga a Genova: 4 arresti

GENOVA — Quattro persone arrestate e un chilo e trecento grammi di eroina sequestrata sono il frutto di un'operazione compiuta dalla Guardia di finanza di Genova dopo una serie di appostamenti protrattisi per circa un mese. Le «Fiamme Gialle» hanno sequestrato anche circa sessanta milioni di lire e un'auto e tutta l'attrezzatura per confezionare le bustine di sostanza stupefacente. Sull'identità degli arrestati la Procura della Repubblica per il momento mantiene il più stretto riserbo. I finanziati avevano notato un uomo che si recava spesso in un appartamento situato nella zona di San Teodoro, a ponente del capoluogo ligure. Successivamente l'uomo è stato fermato mentre si trovava a bordo di una «Renault» insieme ad un'altra persona. I due sono stati trovati in possesso di circa sei milioni di lire e cinquanta grammi di eroina. I due sono stati rinvenuti cinque grammi e mezzo di eroina.

Multiple small advertisements and notices, including mentions of Giorgio Coppa and other individuals.

Bari, alla festa delle donne si discute di «Amicizia, coppie, tradimenti»

...e io mi faccio l'amante

Ovvero, l'insostenibile leggerezza dell'adulterio

Un dibattito con Nicolini, Anna Corciulo (presidente Arci Donna), Enrico Menduni e Gianna Schelotto - Si inizia quasi per gioco, si finisce per parlarne sul serio - «Le donne chiedono una diversa politica, attendono delle risposte: cosa fa il Pci per loro?»

Dal nostro inviato
BARI — Alle 8 di sera, sotto il tendone della libreria alla Festa nazionale delle donne comuniste, le ragazze e i ragazzi sono già numerosi. Aspettano il dibattito su «Amicizia, coppia, tradimenti» e già si vede che lo spazio dedicato all'incontro non basterà. Nell'attesa i giovani si chiedono se ci sarà davvero Renato Nicolini. La sua presenza a Bari, come si addice ai personaggi, è avvolta nell'incertezza. Alle 9 le prime schiarite. Ci si sposta tutti in una sede più attrezzata e più spaziosa, dove è appena terminata un'altra manifestazione. Nicolini è arrivato e i ragazzi, additando, richiamano, più che l'«Estate Romana» (caducità delle cose umane), il suo look: «Quella della notte». Le trasmissioni di Arbore, sia detto per inciso, vengono riproposte qui al festival su grande schermo e la gente guarda e ride ancora.

Con Nicolini c'è Anna Corciulo, presidente dell'Arci Donna (appena uscita dal congresso costitutivo), c'è Enrico Menduni, della commissione Cultura del partito, c'è Gianna Schelotto, deputato e psicologa della coppia. Quando si comincia il pubblico si è fatto folto. Mol-



uno dei nodi del dibattito. Una volta la coppia era la somma di due metà; e proprio con l'appellativo di «metà» di presentava la compagnia della propria vita. Il femminismo ha rivendicato il rapporto tra uomo e donna come tra due «interi», capaci di essere tali anche a prescindere l'uno dall'altro. E non è un caso che la donna sia più decisa nelle rotture del rapporto, quando lo sente soltanto come subalternità. Vi è invece nell'uomo un'incapacità di distacco, che è retaggio del rapporto verso la madre. Ma allora, l'uomo e la donna come pienezza e dignità delle persone e dei soggetti si stanno realizzando? Nicolini addebita allo Stato una totale incapacità di intervento (la casa, i servizi) che siano di sostegno sia alla vita a due che alle persone che decidono di vivere sole. Ma mette in guardia dal ritenere la coppia come una necessità, da subirsi anche per rassegnazione.

Famiglia, coppia libera, scelte omosessuali, autonomia che si traduce in solitudine. Le questioni si intrecciano, talvolta sembrano inestricabili. I giovanissimi ormai ridono di meno, ma non lasciano i posti. Si dà la parola al pubblico e la svolta viene dalle domande di una donna. «Negli anni del movimento le abbiamo provate tutte per sentire il momento un "interio". Qui si discute, è interessante, ma non ci basta. Le donne chiedono una diversa politica, attendono delle risposte. Restano i problemi nella coppia e fuori di essa. Cosa fa per questo il Partito comunista?»

Dal nostro inviato
BARI — A girare per i viali e i chioschi della pineta S. Francesco, in queste giornate del Festival dell'Unità delle donne, non pare proprio di trovarsi alla manifestazione di un partito uscito da due sconfitte elettorali. Tanta gente, moltissimi giovani, tutte le sere ai dibattiti, ai concerti, ai ristoranti.

«Proprio all'indomani del voto sul referendum — ci dice Giancarlo Aresta, della segreteria della federazione — è partita la fase cruciale della realizzazione della festa. Le due campagne elettorali, una a ridosso dell'altra, ci hanno obbligati a tempi stretti. Un mese fa non potevamo certo dirci pieni d'entusiasmo. Eppure ci si è mossi con slancio, superando molte difficoltà».

Bari, una Festa popolare che non teme confronti

rendono possibile il successo di questo incontro popolare. In molti viene naturale il confronto con la Festa dell'Amicizia che la Dc ha tenuto a Bari nel mese di aprile, in piena campagna elettorale. Nonostante la mobilitazione di grossi nomi e ingenti mezzi, l'adunata dello scudocrociato venne disertata dalla gente.

seminato di aspri ostacoli al nuovo. Qui, alla pineta, la fatica comincia alle 9 del mattino, in questi giorni il caldo fa sentire. Il lavoro non termina prima dell'una di notte. Si prodigano donne e uomini di età e di estrazione diverse, perché un dato evidente del partito a Bari è la sua presenza, oltre che delle classi popolari, degli ambienti intellettuali, delle professioni, nei movimenti e nei gruppi che conducono ad esperienze avanzate sui vari terreni dell'impegno sociale. Con le compagnie e i compagni del capoluogo di numerosi comunisti della provincia, sono attive le comuniste di Brindisi e la Pci di Taranto. Tutto ciò in una fase non semplice della vita del partito, dà il senso di queste e quali energie esso disponga.

Non c'è un solo punto della vasta area della festa in cui non campeggi un'immagine di Enrico Berlinguer. Al grande dirigente scomparso è stato dedicato l'altro sera un dibattito che ha visto l'intervento di Giulia Tedesco, Lidia Menapace, Chiara Valentini, Massimo D'Alena e Eugenio Manca. L'iniziativa, che prendeva le mosse dai libri pubblicati di recente, ha consentito di analizzare le intuizioni e le riflessioni di Berlinguer sulla portata rivoluzionaria del movimento delle donne.

Un'inchiesta di eccezionale valore ecologico di due giovani di La Spezia

È tornata la coppia di Camminamare

Riccardo e Cristina Carnovalini hanno portato a termine il periplo dell'Italia - Quattromila chilometri di costa - Una nuova mappa delle devastazioni - Scattate più di seimila diapositive che costituiranno una significativa documentazione sullo stato attuale del paese

Nostro servizio
VENTIMIGLIA — Migliaia di chilometri tra sofferenze, tra estreme, colate di cemento, cumuli di rifiuti e fognone a cielo aperto: deve aver sanguinato parecchio il cuore verde di Riccardo e Cristina Carnovalini, i due camminatori professionisti di La Spezia che hanno portato a termine domenica 14 luglio il periplo a piedi delle coste italiane.

Una grande impresa sportiva, sulle orme del leggendario britannico John Merrell (che ha percorso gli Stati Uniti «coast to coast»), ma anche e soprattutto una iniziativa di eccezionale valore ecologico che ha permesso di documentare l'avanzato stato di degrado del litorale del nostro ex belpaese. I quattromila e tre chilometri di costa compresi tra San Bartolomeo, al confine italo-ju-



goslavo, e i balzi rossi di Ventimiglia sono stati minuziosamente descritti e fotografati (i Carnovalini hanno scattato più di seimila diapositive), a quindici anni di distanza dalla pubblicazione da parte dell'Eni di un libro fotografico sui litorali della penisola, che è servito come termine di paragone.

Un passo avanti notevole è già stato fatto con questo «camminamare» (così è stata battezzata la lunga marcia dei coniugi spezzini): l'iniziativa, patrocinata dal Wwf e dall'associazione nazionale dei produttori di birra italiani, ha messo a contatto, grazie al superbo apparato organizzativo, i due camminatori-naturalisti con le amministrazioni locali, con gli abitanti dei tremila comuni toccati, con i responsabili del turismo. E il piccolo seme immerso in un campo poco dissodato come quello dei problemi ambientali, ma ci attende che germogli in questa calda estate in cui essi appaiono in tutta la loro drammaticità, come hanno dimostrato le polemiche sollevate dalle denunce della Lega ambiente.

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La mappa dell'inquinamento della costa toscana nasce dall'analisi di 50 mila dati rilevati da 298 punti di campionamento. L'assessore regionale all'ambiente, Bruno Benigni, sintetizza quanto affermato nei giorni scorsi dalla Lega Ambiente rispetto alla attendibilità ed alla completezza dei dati forniti dalla Regione.

Mare in Toscana, chi entra e chi esce dalla lista della balneazione
Precisione della Regione sulla documentazione della Lega Ambiente - Come sono stati fatti i prelievi - Solo 19 ora i «punti di rischio»

Il confronto tra il prima e il dopo la cura di scarichi industriali e di allegria speculazione edilizia ha dato un quadro che se da un lato sconcerta, dall'altro costituisce un ulteriore stimolo alla lotta per conservare intatto ciò che resta. Se quindici anni fa risultavano già compromessi i due terzi delle coste italiane, la nuova mappa delle devastazioni ha visto altri nomi aggiungersi al triste elenco: su quattromila chilometri se ne salvano a mala pena mille. Accanto al-

sufficiente come prescrive la legge. Per queste località, pertanto per il solo mese di maggio non è stata data l'idoneità alla balneazione. Ma i controlli della regione continuano per l'intero arco dell'anno, pertanto a giugno abbiamo avuto i rilevamenti necessari per esprimere un giudizio.

La speranza di salvare almeno questi territori dall'ecocatastrofe poggia su quella di riuscire a sensibilizzare l'opinione pubblica, al di là delle generiche concessioni verbali a un tema di moda come quello dell'ecologia.

«Se ad aprile — ha affermato l'assessore all'ambiente — non è stato possibile esprimere un giudizio di idoneità su 30 punti di rilevamento ciò è dipeso dalle condizioni meteorologiche negative verificatesi nell'agosto-settembre 1984, che non hanno permesso di fare i campionamenti in numero

di sufficienza per i viali e i chioschi della pineta S. Francesco, in queste giornate del Festival dell'Unità delle donne, non pare proprio di trovarsi alla manifestazione di un partito uscito da due sconfitte elettorali.

«Proprio all'indomani del voto sul referendum — ci dice Giancarlo Aresta, della segreteria della federazione — è partita la fase cruciale della realizzazione della festa.

Non c'è un solo punto della vasta area della festa in cui non campeggi un'immagine di Enrico Berlinguer.

Un passo avanti notevole è già stato fatto con questo «camminamare» (così è stata battezzata la lunga marcia dei coniugi spezzini).

FESTE DELL'UNITA'

OGGI BARI - Femminile futuro

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: «Di Mamma non ce n'è una sola» - Cultura, diritto, senso comune di fronte alla inseminazione artificiale. Partecipano: Valentina Lanfranchi, Ginevra Guanti, Francesco Laudadio, Luigi Di Cecco; conduce: Maria Luisa Boccia.

LIBRERIA - ORE 20.30: «Donna come mi vogliono» - Immagini e modelli al femminile in un anno di stampa italiana. Partecipano: Anna Del Bo Boffino, Carla Rodotà, Gioia Longo, Marisa Bellisario; conduce: Perla Lusa.

PALCO CENTRALE - ORE 22: serata Jazz con il quartetto di Roberto Ottaviano, voce Tiziana Ghiglione.

SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 23: «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

DOMANI

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: la donna nel partito del Mezzogiorno - Un «processo», un «giudizio». Partecipano: Mario Santostasi, Gerardo Chiaromonte, Imma Voza; «Pubblico Ministero»: Grazia Labate; «Giuria popolare»: Anna Rizzi Francabandera, Anna Lobosco, Isa Colonna, Rosaria Lopodote, Alba Sasso, Franca Ferrulli, Marialba Pileggi.

SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30: il collettivo teatrale «Isabella Morra» presenta «Mia madre eroina»

SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 22: «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

OGGI LIVORNO - Sport

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 17: quadrangolare di basket femminile serie B, prima giornata.

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15: triangolare internazionale di basket, terza giornata: All Stars USA - Zalgiris URSS.

PISCINA COMUNALE - ORE 20.30: quadrangolare pallanuoto femminile UISP - prima giornata

IMPIANTI SPORTIVI - ORE 21: «L'informazione sportiva allo specchio: linguaggi e messaggi» - Italo Cucci (direttore del Guerin Sportivo); Sen, Paolo Volponi (scrittore); Michele Serra (giornalista de l'Unità). Coordina Marino Bertolotti (giornalista, conduttore della Domenica Sportiva). Presiede Ignazio Pirastu (consiglio Amministrazione Rai).

DOMANI

PISCINA COMUNALE - ORE 20.30: quadrangolare pallanuoto femm.le UISP - Finali

CAMPO RUGBY - ORE 20.30: quadrangolare di rugby (Fides Livorno, Tecnar, Cus Pisa, Lloyd Imm, Lokomotiva Ostrowa, Club Africa Tunisia) - Prima giornata

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21: esibizione internazionale di ginnastica (Italia-Urss-Cina).

IMPIANTI SPORTIVI - ore 21: «La macchina del tifo: organizzatori e protagonisti a confronto» - Nilo Jaosa (Roma Clubs), Saverio Guette (Inter Clubs), P. Carlo Perrequet (Juve Clubs), Emilio Buggi (Clubs Blucerchiat), Paolo Bergamo (arbitro), Antonello Venditti (cantautore), Walter Veltroni (del Cc del Pci) - coordina Michele Serra (giornalista de l'Unità).

OGGI ROMA - Cultura (Villa Fassini)

SPAZIO DIBATTITI - ORE 20: «Nuove tecnologie e politiche per l'occupazione». Con B. Trentin, G. B. Zorzoli, L. Balbo, B. Trezza.

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA: «La salute tra passato e futuro: affrontare e prevenire la malattia». Incontro con G. Berlinguer e A. Benedetto.

ANGOLO DEL FOLK STUDIO - ORE 21: Il Blues. Concerto di Mike Cooper.

DOMANI

SPAZIO DIBATTITI - ORE 20: «Risorse culture ed innovazione: quale futuro per Roma capitale? Partecipano: P. Ciofi, U. Vetere, L. Rossi-Bernardi, G. Sodano, M. Dutto, N. Coldagelli

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19 «Tempi di computer: l'informatica e le sue basi». Incontro con Carlo Batini del Dipartimento Informatica e Sistemistica dell'Università La Sapienza di Roma.

PIANO BAR E ANIMAZIONE PER BAMBINI

OGGI TIGULLIO - Spazio fumetto (Lavagna)

ORE 21: incontro con Sergio Steino su «Satira politica»

DOMANI

ORE 21: -incontro con Gualtiero Schiaffino

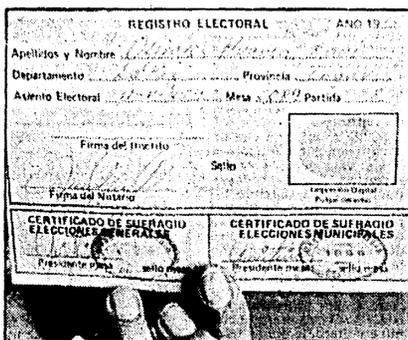
Piero Benassai

BOLIVIA Alle urne in due milioni, denunciati gravissimi brogli, migliaia di schede irregolari

Il voto dà la vittoria alla destra L'ex dittatore Banzer presidente Tornano al potere i militari trafficanti di cocaina

L'alleanza democratica nazionalista non ha però ottenuto la maggioranza assoluta - Al secondo posto Paz Estenssoro, candidato dell'altro partito di destra, al terzo l'ex vice presidente Paz Zamora - I risultati finali delle elezioni in Messico confermano la vittoria del Pri

LA PAZ — Poche ore dopo la chiusura degli ottomila seggi dove domenica si erano recati a votare circa due milioni di boliviani, i calcoli non ufficiali attribuivano una vittoria certa all'Alleanza democratica nazionalista (Adn) il partito di destra del generale Hugo Banzer Suarez. Banzer dunque sembra avviato ad essere il prossimo presidente della Bolivia, anche se, non avendo superato la soglia del 50% dei voti, la sua elezione dovrà essere ufficialmente decisa dal Parlamento nella riunione già fissata per il 2 agosto.



LA PAZ — I brogli organizzati dall'Alleanza democratica nazionalista dell'ex dittatore Hugo Banzer Suarez sono stati denunciati sabato, alla vigilia delle elezioni, dalla Assemblée dei diritti dell'uomo della capitale boliviana. In una conferenza stampa esponenti dell'Assemblea hanno mostrato alcune schede elettorali (come si vede nella foto) già firmate e timbrate con la sigla dei presidenti dei seggi. Erano tutte schede a favore dell'Adn. In alcune regioni del paese sono stati addirittura registrati più votanti rispetto al numero degli abitanti.

denza dell'Alleanza, Eudoro Galindo, si è affrettato a convocare una conferenza stampa per annunciare il programma di governo del suo partito. Galindo ha anticipato drastici e immediati provvedimenti per il risanamento dell'economia (il prodotto nazionale lordo ha registrato una caduta del 35% e l'inflazione galoppa al 5.000%), ha ugualmente annunciato severe misure «per ristabilire l'ordine», tra cui la repressione «degli scioperi illegali». L'esponente dell'Adn ha quindi espresso il parere che il voto a favore dei partiti di destra rifletta l'intenzione dell'elettorato di «respingere decisamente la retorica di sinistra».

Banzer alla conferenza stampa non si è presentato. Ci ha pensato Galindo a giustificarsi: non voleva cedere ad un «trionfalismo prematuro».

Sul voto hanno ovviamente espresso parere diverso i sostenitori di Paz Estenssoro secondo i quali i risultati sarebbero fuorvianti conteggiando per ora solo la maggioranza dei centri urbani in cui era scontato che Banzer vincessero avendosi svolto una campagna elettorale «più accesa». Nessun cenno ai brogli dell'Adn che fin da sabato la stampa internazionale ha denunciato. Pare addirittura che diverse schede di sostenitori di Banzer siano state votate prima dell'apertura dei seggi.

CITTÀ DEL MESSICO — La vittoria, (contestata dall'opposizione che denuncia presunti brogli) del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri) — al potere da oltre cinquant'anni in Messico — nelle elezioni di domenica 7 luglio è stata confermata ieri quando sono stati finalmente resi noti i risultati ufficiali quasi totali. Su 212 delle 300 circoscrizioni elettorali messicane nelle quali si è votato per il rinnovo della Camera dei deputati, di sette governi statali e di alcune amministrazioni locali, il Pri si è imposto in 200. L'astensionismo è stato di circa il 50 per cento. Nella sola capitale, dei cinque milioni di iscritti nelle liste elettorali, si sono recati alle urne solo due milioni e mezzo.



SUDAFRICA

Tre morti e un'ondata di arresti nei ghetti

KATLEHONG — Negli ultimi quattro giorni le città-ghetto nere sudafricane sono state sconvolte da una nuova ondata di violenza che ha causato tre morti e due vittime. Nella foto vediamo il momento più drammatico dei funerali svoltisi domenica scorsa a Katlehong, vicino a Johannesburg. Come succede da mesi, le esequie di vittime della polizia si sono trasformate in occasioni di protesta contro il sistema dell'apartheid. Così anche domenica la polizia ha sparato a Katlehong contro la folla, ferendo diverse persone, subito soccorse dalla gente.

di Durban ha annunciato l'esplosione di una mina presso una centrale elettrica a 18 km. dalla città. L'attentato non ha causato vittime, ma ha fatto saltare in aria il trasformatore della centrale.

Sempre ieri le forze dell'ordine hanno arrestato più di cento persone a Soweto. Era in corso una massiccia dimostrazione contro gli aumenti degli affitti decisi recentemente dal governo per le abitazioni di proprietà pubblica. E dall'estate scorsa che alle proteste di natura politica si aggiungono proteste più spontanee contro i continui aumenti dei generi di prima necessità che colpiscono in maniera pesante soprattutto gli abitanti delle città-ghetto.

Altri incidenti sono stati infine segnalati nella provincia orientale del Capo e nella provincia del Transvaal.

Nella notte tra domenica e lunedì un altro nero è rimasto ucciso a New Brighton, vicino a Port Elizabeth: è stato colpito da un poliziotto di colore la cui agitazione era stata presa a sassate da una folla di dimostranti. Gli incidenti non finiscono qui. Ieri la polizia

GIAPPONE Conclusa la visita in Francia, il primo ministro arriva questo pomeriggio in Italia

Nakasone alla «scoperta» dell'Europa

In primo piano le tematiche commerciali: il leader nipponico illustra le aperture appena decise per favorire le importazioni nell'arcipelago - Tokio vuol migliorare la sua immagine nei paesi della Cee - Alla ricerca di nuove convergenze con l'Occidente

ROMA — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone arriva oggi a Roma dopo aver avuto a Parigi colloqui col presidente Mitterrand e col primo ministro Fabius. Per il pomeriggio è previsto l'incontro con Craxi. Domani vedrà Cossiga e Nide Jotti per poi essere ricevuto dal papa in Vaticano e compiere una visita a Firenze. Le sue discussioni si snodano su tre filoni: rapporti commerciali (e qui gli europei manifestano, chi più chi meno, il loro allarme), relazioni politiche bilaterali e, infine, confronto sui principali temi oggi aperti a livello internazionale.



Yasuhiro Nakasone

Hanno cominciato i francesi a esprimere un profondo malcontento per il rilevante surplus nipponico nel commercio con loro. L'interscambio italo-giapponese è invece equilibrato (circa un miliardo di dollari in ciascuno dei due sensi nel corso del 1984), ma, come dicono queste stesse cifre, è ancora relativamente poco sviluppato. Si sa che Nakasone chiederà questo pomeriggio a Craxi di facilitare gli scambi abbassando gli ostacoli italiani alle importazioni dall'arcipelago. Ma quali concessioni sono disposti a fare i giapponesi per facilitare a loro volta le esportazioni europee? Nakasone si è personalmente impegnato su questo fronte comparando ai tele-

schermi per esortare i suoi concittadini a «comprare straniero». È già qualcosa, se si tien conto del ruolo che le barriere psicologiche hanno avuto e hanno tuttora nel frenare le importazioni giapponesi. Ma evidentemente questo non basta. Nakasone ha allora illustrato a Mitterrand le scelte appena compiute per ridurre le barriere tariffarie, ma è la settima volta in cinque anni che Tokio annuncia misure del genere, mentre il suo surplus commerciale con gli Usa e con la Cee ha continuato ad aumentare considerevolmente. Ed ecco allora il terzo capitolo delle avances giapponesi: quello delle barriere non tariffarie. Nakasone ha descritto a Mitterrand — e si appresta a fare la stessa cosa con Craxi — il «programma d'azione» che entrerà in vigore il 30 luglio allo scopo di ridurre i controlli doganali (controlli di qualità, sanitari e così via) che hanno ampliato il contributo alla chiusura del mercato nipponico. Questo è senz'altro il punto più interessante delle attuali aperture commerciali giapponesi e i partner europei di fiducia si attendono che il primo ministro giapponese stia discutendo nel suo viaggio europeo c'è in primo luogo il più intenso rapporto che Tokio vorrebbe stabilire con l'insieme dell'area comunitaria. Nakasone sta

— Sembra che Tokio — mentre mantiene più saldo che mai il suo rapporto strategico con gli Stati Uniti — voglia in qualche modo diversificare le sue attenzioni internazionali, valorizzando, appunto, i paesi dell'Europa occidentale. Questa esigenza nasce tra l'altro dal fatto che Nakasone si è molto allarmato per quello che considera un rischio per gli interessi nipponici: la perdita di signficato e d'importanza degli annuali «vertici del sette», a cui partecipano Canada, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Rft e Stati Uniti. Nakasone vede in queste riunioni un punto d'incontro politico e anche strategico tra il Giappone e i paesi della Nato. Fu proprio lui a rappresentare il suo paese al summit del 1983 a Williamsburg (Usa), quando d'intesa con Reagan coinvolse il Giappone in una presa di posizione ufficiale riguardante gli euromissili e quindi i rapporti di forza nell'area atlantica. L'allarme di Nakasone per i destini dei «vertici del sette» nasce in particolare dalle critiche formulate da Mitterrand dopo le recenti delusioni e dalle sue perplessità sull'opportunità o meno di partecipare personalmente al prossimo summit, che avrà luogo proprio a Tokio l'anno venturo. Il presidente francese ha però garantito a Nakasone che non farà man-

care la sua presenza. Un altro tema che sta per rimbombare da Parigi a Roma è quello delle «guerre stellari». Qui tra Francia e Giappone il disaccordo è evidente: Mitterrand è contrario al progetto Reaganiano, mentre Nakasone lo vede con favore. Per due motivi: i vantaggi del disarmo e, una volta di più, il desiderio di rafforzare i vincoli strategici con il Giappone in generale e con Washington in particolare. Vedremo come avverrà al riguardo il confronto con Craxi. Sta di fatto che Nakasone — che non ha mai fatto mistero della sua propensione per una politica di «harmony», all'interno stesso del Partito liberale democratico, il portavoce dell'ala più desiderosa di assumere impegni militari. Su questo terreno le sue scelte vengono aspramente contestate nell'arcipelago nel nome sia delle esigenze della distensione, sia dell'ispirazione pacifista della Costituzione giapponese del 1946. Una Costituzione scaturita dalla tragedia della guerra e dalla sua stessa conclusione: nel prossimo 6 agosto il Giappone e il mondo intero non potranno che ricordare con commozione e sgomento il 40° anniversario dell'esplosione nucleare che distrusse Hiroshima. Alberto Toscano

LIBANO

Vietate le armi a Beirut Attentato nel Sud, 13 morti

Notizie ancora più gravi arrivano dal sud del paese. Secondo quanto annunciato da Radio Gerusalemme, ieri un'autobomba con la insegna della Croce rossa, guidata da un autista suicida, si è scagliata contro un posto di blocco delle milizie israeliane, uccidendo 13 persone tra cui molti civili e due miliziani di Antoine Lahad. L'attentato è avvenuto nei pressi del villaggio di Tibnin, nel settore orientale sud-libanese, che si trova all'interno della fascia di sicurezza controllata da Tel Aviv. Fonti del ministero dell'Informazione libanese affermano che il partito Baath appoggiato dai siriani avrebbe rivendicato l'attentato. Si teme ora la reazione dell'aviazione israeliana. Mercoledì scorso, a un giorno di distanza dagli attentati di altre due autobombe, gli aerei con la stella di Davide avevano bombardato postazioni palestinesi nei dintorni di Tripoli provocando morti e feriti anche tra i civili.

COREA

Scambi di visite, accordo di massima

PANMUNJON — La Corea del Sud e la Corea del Nord hanno raggiunto ieri un accordo di massima per dare il via il prossimo settembre a visite incrociate di coreani alla ricerca di familiari separati dalla guerra del 1950-53. L'annuncio è stato dato a Panmunjon dove si sono incontrate delegazioni ristrette — tre persone — della corea rossa delle due parti. L'accordo dovrebbe essere definito tra quattro giorni, quando le delegazioni si incontreranno di nuovo.

Le divergenze riguardano le dimensioni e le modalità degli scambi di visite. La Corea del Nord ha proposto delegazioni di settecento persone: trecento parenti, trecento artisti e cento giornalisti. La Corea del Sud chiede invece trecento familiari, cento artisti e cento giornalisti. Inoltre la Corea del Sud propone che le delegazioni si spostino in tutto il paese, mentre quella del Nord chiede che le visite siano limitate alle due capitali.

GRAN BRETAGNA

Frattura nel Pc Espulsi i dirigenti del «Morning Star»

LONDRA — Il Partito comunista inglese ha espulso domenica alcuni suoi esponenti della corrente filosovietica, i cosiddetti «stalinisti», ai quali fa capo tra l'altro il quotidiano «Morning Star», che fino a pochi giorni fa era l'organo ufficiale del partito. Tra gli espulsi vi è anche Ken Giff, considerato il leader effettivo della corrente filosovietica. Le espulsioni di questi giorni hanno confermato e approfondito la spaccatura tra la corrente filosovietica e quella di orientamento eurocomunista. La prima controlla il «Morning Star», mentre l'altra è in maggioranza nella direzione del partito. Gli altri espulsi sono

Brevi

Fermato integralista islamico in Egitto. IL CAIRO — Lo scicco Hafes Salama, responsabile di una delle più grandi moschee del Cairo ed esponente di spicco del movimento integralista islamico, è stato ieri arrestato dalla polizia, dopo la scoperta nel suo ufficio di pubblicazioni ostili al regime del Cairo.

Colpita una nave da aerei irakeni. BAGHDAD — I caccia dell'aeronautica irakena hanno attaccato e colpito nel pomeriggio di ieri un obiettivo navale di grosse dimensioni nel Golfo Persico. La notizia è stata data dalle fonti militari irakeni.

Lancio di un missile sottomarino in Cina. PECHINO — La Cina ha effettuato con successo il lancio di un missile balistico subacqueo da sottomarino. Lo ha annunciato ieri il servizio di informazioni cinese, specificando che la manna ha ora la possibilità di effettuare lanci di missili guidati da sottomarino a sottomarino, da sottomarino ad aerea e viceversa.

Filippine: proteste per il rapimento di un sacerdote. MANILA — Una trentina di religiosi, avvocati e attivisti del movimento per il rispetto dei diritti umani hanno incontrato ieri a Manila alcuni esponenti delle forze armate per lamentarsi della lentezza con cui vengono condotte le indagini sul rapimento di un sacerdote nella città di Cebu.

Den Xiaoping riafferma la linea delle riforme. PECHINO — Il leader cinese Den Xiaoping ha espresso ieri la convinzione che la politica di apertura e di stimolo agli investimenti stranieri avrà successo, nonostante i problemi che essa suscita.

L'ex presidente Carter in Grecia. ATENE — L'ex presidente americano Jimmy Carter, da sabato scorso in visita privata in Grecia, ha incontrato ieri ad Atene il presidente della Repubblica Christos Sarantis, e più tardi il ministro degli Esteri Iannis Charalambopoulos, con il quale ha parlato dei rapporti greco-americani.

Colloqui di cooperazione internazionale. FLORENZA — Sotto il patrocinio del Comune di Fidenza, dell'Ateneo di Sogorno e dell'Associazione coltiva metalferri si terrà dal 2 al 4 ottobre un colloquio di cooperazione internazionale organizzato dall'Accademia Simba e dal Corriere africano. Al colloquio parteciperanno delegazioni di Africa, America, Asia, Europa.

USA

McFarlane esorta a bombardare i centri del «terrorismo»

WASHINGTON — «Per mantenere una linea di credibilità politica, gli Stati Uniti devono essere pronti a bombardare i centri nevralgici del terrorismo internazionale», l'affermazione, fatta domenica a Washington nel corso di una conferenza stampa dal consigliere per la sicurezza Robert McFarlane, assume un significato particolarmente sinistro alla luce delle accuse di «terrorismo» lanciate recentemente da Reagan nei confronti di cinque paesi, l'Iran, la Libia, il Nicaragua, la Corea del Nord, Cuba.

PERÙ

Macabra esecuzione di «Sendero luminoso»

ATACUCHO (Perù) — Fonti militari peruviane hanno rivelato un agghiacciante episodio di violenza verificatosi mercoledì della scorsa settimana nel villaggio di Chichaca, una trentina di chilometri a Nord-est di Ayacucho. Guerriglieri del movimento «Sendero luminoso» — secondo le fonti militari — hanno catturato il vice sindaco del villaggio, Alejandro Cuyo, e lo hanno trascinato in piazza. Lì lo hanno proiettato sotto l'accusa di tradimento, quindi lo hanno condannato a morte e spazzato davanti ai suoi compaesani atterrito.

URSS

Gorbaciov risponde ai religiosi di Assisi

ROMA — Gorbaciov ha risposto a un messaggio inviato gli dal Centro internazionale per la pace tra i popoli di Assisi, che unisce i rappresentanti dell'ordine religioso francescano, nel quale si faceva appello a tutti gli Stati perché arrestino la corsa agli armamenti. Una delegazione del Centro ha incontrato l'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, che ha loro consegnato una lettera del segretario del Pcus in cui dice tra l'altro: «Ringrazio gli auguri di pace e di benessere al popolo sovietico. Molti pensieri da voi espressi sono in consonanza con le idee che costituiscono la base dell'attività internazionale dell'Urss. Obiettivo principale è di liberare i popoli dalla minaccia della guerra nucleare. E le divergenze nella concezione del mondo e nelle convinzioni politiche non devono ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo».

URSS

Un altro ministro è stato esonerato

MOSCA — Il ministro dell'Industria dei materiali da costruzione dell'Urss, Alexei Yashin, è stato esonerato dalle sue funzioni, a quanto annuncia l'agenzia sovietica «Tass». Yashin, che ha 66 anni, era stato criticato l'11 giugno scorso dal leader sovietico Gorbaciov durante una conferenza sull'economia. Salgono così a quattro i ministri di dicasteri industriali esautorati negli ultimi giorni nel quadro della campagna del leader sovietico Gorbaciov contro la corruzione. Yashin viene sostituito da Sergei Voenushkin, che era finora ministro dell'Industria dei materiali da costruzione della federazione di Russia.

Agricoltura, Cee divisa Scontro per il prezzo dei cereali Lontano l'accordo sul libro verde

I ministri dei Dieci si sono incontrati ieri a Bruxelles - Tutti d'accordo sulla necessità di una riforma della politica comunitaria per il settore ma profonde divergenze sui contenuti - Il nuovo documento

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Che la riforma sia necessaria, lo riconoscono tutti, che cioè i comportamenti scelti finora e dolorosi, nessuno lo nega, ma quando poi si deve passare d'accordo sul «come» allora cominciano i guai. La politica agricola della Cee è giunta a una svolta: il vecchio modello basato sulla crescita dei redditi mediante l'aumento del volume della produzione non è più conciliabile con le realtà economiche e finanziarie attuali. E l'affermazione da cui parte il «libro verde», «che la politica agricola della Cee è giunta a una svolta», è solo un primo appuntamento, giacché il documento verrà discusso, poi, con tutti gli organismi istituzionali e le organizzazioni sociali interessate. E non si tratta solo di doverose consultazioni, visto che il «libro verde», con una scelta un po' insolita e alquanto critica, non indica soluzioni predefinite, ma una serie di opzioni sulle quali la Commissione si riserva di decidere solo alla fine dell'anno, tenuto conto dei pareri che saranno stati espressi.



Filippo Maria Pandolfi



Frans Andriessen

base alle proprie prerogative. Ora però vorrebbe che la decisione venisse adottata formalmente dal Consiglio, anche per dare certezza giuridica ai produttori. Ma tutti i tentativi di costringere Bonn alla ragionevolezza sembrano essere falliti. Senza esito è rimasta anche una missione speciale di Frans Andriessen, il commissario responsabile per le questioni agricole, che ha avuto lunghi colloqui con il ministro tedesco Ignaz Kiechle.

La vertenza sui cereali è una illuminante cartina di tornasole delle difficoltà che ogni ipotesi di riforma è destinata a incontrare nella re-

sistenza di governi e lobbies a difesa di interessi particolari. Oltretutto, il capitolo cereali ha un posto centrale, date le difficoltà in cui si dibatte il settore, nello schema di riforma delineato nel «libro verde».

Il «libro verde» indica poi una serie di orientamenti produttivi nei settori più «sensibili» alla sfavorevole situazione dei mercati mondiali, primo fra tutti quello dei cereali: trasformazioni culturali, colture alternative, sbocchi industriali tramite lo sviluppo della biotecnologia (zuccheri industriali, amido, etanolo) o come additivo alla benzina (ecetera), che tengano anche conto della necessità di mantenere un certo equilibrio ambientale.

Table with exchange rates under the heading 'I cambi' and 'MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC'. Columns include currency names and rates for 15/7 and 14/7.

La finanza vede nero nella economia Usa e vende dollari

La situazione sarebbe tale da forzare Washington a scegliere l'inflazione monetaria

La domanda è qui: di quanto espansiva e fino a quando? Gli effetti di un ribasso del dollaro sull'inflazione negli Stati Uniti si faranno sentire più tardi, nel giro di sei mesi, però non mancheranno. Le importazioni Usa dal Giappone sono ferme ma probabilmente non è estranea al ristagno la riduzione dello 0,8% registrata nelle vendite al dettaglio dell'ultimo periodo. In alcuni settori la situazione rischia di diventare preoccupante. Il dollaro pagando con un dollaro deprezzato del 10/15%, potrebbero non trarne alcun beneficio per la riduzione dei loro disavanzi commerciali.

Renzo Stefanelli

Troppi ritardi del pentapartito nel Sud. Intervento di Nilde Iotti

ROMA — In uno scambio di opinioni con il direttore del «Mattino» di Napoli Pasquale Nonno, il presidente della Camera Nilde Iotti ha avuto il tempo di esprimere le sue opinioni sulla stessa volontà che si evolvono altri ritardi per il Sud e si preda quindi sollecitamente all'approvazione della nuova legge sul Mezzogiorno.

Il dibattito, sulle colonne del quotidiano napoletano, era stato aperto dallo stesso Nonno che aveva manifestato, chiamando in causa Nilde Iotti, il suo dissenso con le posizioni circa i tempi di discussione e approvazione della legislazione post-Cassa

del Mezzogiorno. Il presidente della Camera aveva replicato, sempre sul «Mattino», apprezzando le giuste preoccupazioni del direttore del giornale, ma rilevando che aveva la stessa volontà che si evolvono altri ritardi per il Sud e si preda quindi sollecitamente all'approvazione della nuova legge sul Mezzogiorno.

Camera ma anche dal Senato, il che appare francamente difficile, ndr) legge delle ferie e che non siano recuperati alcuni motivi originari venuti meno nel corso del lavoro preparatorio in commissione.

g. f. p.

Pisticci, l'Eni «gioca al ribasso»

Il tentativo del gruppo è quello di rinegoziare i contenuti dell'accordo di quattro anni fa, con l'obiettivo di chiudere definitivamente le linee di produzione delle fibre, da trasferire ad Ottana - L'impegno del Pci

Nostro servizio POTENZA — C'è molta tensione in Val Basento. L'insprimento della vertenza sul riassetto degli impianti chimici non può non preoccupare gli effetti devastanti sui livelli occupazionali e produttivi nell'area lucana già fortemente provata. La rottura del trattativo sul futuro assetto produttivo dell'Anic di Pisticci e sulla riutilizzazione degli impianti ex Lichimica di Ferrandina, è l'ultimo capitolo di una vicenda carica di promesse, errori e inadempimenti dell'Eni e dei governi che dal 1979 hanno affrontato, di volta in volta, la questione chimica in Basilicata.

conversione-ristrutturazione, diversificazione degli impianti, in particolare di Pisticci da sempre specializzata nella produzione di fibre. L'accordo sindacale del 4 aprile 1981, fu calpestato dall'Eni, mentre il governo in carica non andò oltre i rituali impaccati appelli di fronte alle richieste di intervento del movimento sindacale, degli enti locali e delle forze politiche che si erano impegnate — a fondo — nella definizione della ipotesi di risanamento. Il gruppo dirigente dell'Eni e dell'Anic — impegnato in sordide guerre interne per il controllo e la gestione di settori ed aziende, addebito il mancato rispetto dell'accordo del 1981 a successive revisioni e modifiche, in relazione alle verifiche tecnico economiche e agli apporfondimenti effettuati da parte del gruppo. In buona sostanza, errori di progettazione, valutazioni tecniche e economiche sbagliate, previsioni inattendibili

nel rapporto con i partners privati coinvolti nelle operazioni di risanamento e diversificazione. Il costo economico, sociale e politico del fallimento dell'accordo non è ancora calcolabile nella sua portata: diverse decine di miliardi sprecati nella progettazione e nella simulazione, alcune centinaia di lavoratori in cassa integrazione per anni, degrado produttivo e tecnico degli stabilimenti (la Lichimica di Ferrandina è diventato un rottame) perdita di centinaia di posti di lavoro. Con il mancato rispetto per l'accordo, siglato dopo grandi lotte, estenuanti trattative, superando anche legittime perplessità di lavoratori dell'area Val Basento, si consuma la residua credibilità dell'Eni edell'Anic — e dei gruppi dominanti locali sostenitori — ed emerge la mancanza di volontà politica del governo ad assicurare — con un intervento attivo — un destino produttivo all'intera valle

del Basento con le necessarie misure per passare dalle produzioni legate alla chimica di base a quelle di chimica fine e derivata che il movimento sindacale per primo ha proposto. La violazione delle intese sottoscritte non può essere spiegata solo con la vastità del processo di riallocazione e riassetto del comparto chimico. Siamo, forse, di fronte ad una precisa scelta di disimpegno, del sistema delle partecipazioni statali, che viene mascherata, di volta in volta, con difficoltà ed ostacoli di ogni sorta e condita con errori e sprechi. E in questo contesto che si inquadrono i successivi tentativi di Eni chimica di rinegoziare, al ribasso, i contenuti dell'accordo 1981 con l'obiettivo di chiudere definitivamente le linee di produzione delle fibre, da trasferire ad Ottana, senza operare la necessaria saldatura con le annunciate e non realizzate attività sostitutive nella chimica fine e derivata. Il

ministro delle Partecipazioni Statali Darida, in odore di decisionismo, invece di svolgere un ruolo di orientamento, per assicurare prospettive ai tremila lavoratori dell'area interessata si lascia andare a una sospetta cooperazione a un piano di smobilizzazione inaccettabile che porterebbe 1500 lavoratori dell'Anic di Pisticci alla cassa integrazione perpetua. Tutto questo ha determinato la rottura del contratto, che si trascina da mesi e che, in attesa di una soluzione, viene mascherata, di volta in volta, con difficoltà ed ostacoli di ogni sorta e condita con errori e sprechi. E in questo contesto che si inquadrono i successivi tentativi di Eni chimica di rinegoziare, al ribasso, i contenuti dell'accordo 1981 con l'obiettivo di chiudere definitivamente le linee di produzione delle fibre, da trasferire ad Ottana, senza operare la necessaria saldatura con le annunciate e non realizzate attività sostitutive nella chimica fine e derivata. Il

Pietro Simonetti

È il momento di parlare di riforma del Catasto

Il problema della costruzione di un servizio di vitale interesse per il Paese

di GIUSEPPE D'ALEMA

Se sulla base delle informazioni che l'anagrafe tributaria fornisce agli uffici finanziari questi ultimi non sono in grado di effettuare altro che un numero assai modesto di accertamenti, ciò avrà, come ha, un effetto negativo sul Catasto dei beni immobili — che non ha solo il compito di supporto al sistema tributario e la cui funzione è assai rilevante ai fini civili ed economici dell'organizzazione del territorio — non è nelle condizioni di organizzare le modificazioni in materia di dati di valore e affiancati da misure di valutazione economica sono i caratteri quali la superficie, e la destinazione di un fabbricato, l'età, la posizione, il numero delle unità immobiliari comprese nel fabbricato (tipologie, oppure la superficie di un terreno, la posizione, la giacitura (collina, montagna, ecc.), l'irrigazione, gli investimenti arborei cioè permanenti. Per altro un Catasto che voglia individuare il valore dei beni immobili pone l'esigenza che il Catasto, quando sussista, sia autoadattato dal contribuente.

un indicatore fortemente aggregato e che richiede in caso di modificazioni la integrale ridefinizione, è strutturalmente incompatibile con un Catasto che come inventario immobiliare deve invece basarsi sul regime di aggiornamento semplificato e fondato su informazioni indipendenti le une dalle altre. Tali cioè che le variazioni di ciascuna di esse non implichi un intervento sulle altre (ad esempio con il cambiare dell'età di un fabbricato non cambia la sua posizione e quindi la valutazione economica di questa).

Un Catasto che miri a determinare il reddito di un immobile se vuole utilizzare quest'ultimo — come del resto è avvenuto con la revisione degli estimi dei terreni e con l'adeguamento dei coefficienti per il Catasto urbano — non può che dar luogo a nuove spequazioni e a nuove gravi ingiustizie. In ogni caso l'unico punto di vista valido per giudicare la validità di un inventario di immobili è quello della sua possibilità di aggiornamento mentre quello attuale è aggiornabile, non consente un adeguamento evolutivo. I caratteri qualificanti di un bene immobile per essere assunto in catasto debbono essere sensibilmente stabili nel tempo e non frequenti mutazioni debbono affluire con certezza pressoché automatica.

Non crediamo che un sistema mirato al valore patrimoniale sia gestibile con continuità e aggiornabile a differenza di quello attuale finalizzato al reddito. Gli elementi che determinano il valore patrimoniale di un immobile — che pur avviano il compito di determinare il reddito degli immobili — così come è non è in grado di offrire una risposta equilibrata senza cioè dar luogo a spequazioni ed ingiustizie nella tassazione dei redditi. I dati catastali in questo senso rappresentano, come è stato detto, una vera e propria tombola. Un sistema catastale mirato al reddito cioè ad

questi, siamo dell'opinione che costituisca un errore considerare il Catasto come un mero strumento dell'amministrazione finanziaria mentre esso, così come ad esempio l'Isat, dovrebbe costituire un centro di informazione a disposizione dello Stato in tutte le sue articolazioni e di tutti gli Enti pubblici.

Esso dovrebbe cioè essere scorporato dal ministero delle Finanze per assumere, secondo forme giuridiche da individuare, il carattere di un ente di un'agenzia di carattere pubblico liberata da vincoli burocratici e gestibili come una vera e propria impresa.

In sciopero i 300 mila calzaturieri

L'astensione dal lavoro, in programma per oggi, durerà 4 ore - Punta a chiudere le trattative per i contratti aziendali - Lia Lepri: «L'Anci ha scelto di appiattirsi... sulla linea della Confindustria»

ROMA — In sciopero oggi i trecentomila lavoratori del settore calzaturiero. L'astensione dal lavoro — durerà quattro ore — è stata indetta dalla Fulva nazionale per rispondere alle richieste dell'Anci (si chiama così l'associazione delle imprese) per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali.

Una nuova giornata di lotta, dunque. Resa necessaria — come spiega la compagna Lia Lepri, della segreteria nazionale della Fulva — perché «l'Anci si è appiattita sulle posizioni delle associazioni territoriali, e quindi della Confindustria». Un atteggiamento, quello degli imprenditori, tanto più ingiustificato proprio perché «le piattaforme presentate — è ancora Lia Lepri — affrontano seriamente e con grande senso di responsabilità tutte le questioni di fondo del settore».

E quali sono questi «problemi di fondo»? «Questo importante settore del "made in Italy" sta attraversando indubbiamente una fase cruciale del suo sviluppo, ma i problemi da affrontare non sono solo quelli della minacciata limitazione delle esportazioni negli Usa, o quello dell'eccessivo peso dei gravami fiscali, con l'Iva al diciotto per cento per questi prodotti. I problemi sono anche altri:

«Nel solo 1984 — Lia Lepri — sono stati definitivamente persi tremila posti di lavoro, e si è registrato un incremento del settantatré (73) per cento delle ore di cassa integrazione speciale, segno di una profonda ristrutturazione produttiva e tecnologica. Tutto ciò però non ha impedito che l'anno scorso si producessero 10 milioni di scarpe in più, rispetto all'83. Ecco quali erano i temi al centro delle piattaforme».

A testimonianza che le richieste unitarie dei lavoratori calzaturieri vanno davvero incontro alle esigenze del settore, c'è la notizia che viene da Monsummano, in provincia di Pistoia (una zona importante per il settore): qui nei giorni scorsi è stato siglato un accordo tra la Fulva e l'associazione imprenditoriale locale. «Un'intesa quindi — è di nuovo Lia Lepri — quando si accetta il metodo della trattativa è possibile trovarla».

«L'Anci, invece, negli ultimi incontri con le organizzazioni dei lavoratori ha scelto di seguire l'avventura lucchiana», la linea dello scontro col sindacato. E poco importa ai dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale se per questa strada si aggraverà la crisi del settore. Ecco da cosa nasce la «giornata di lotta» che vivrà in decine e decine di manifestazioni, un po' in tutta Italia.

«L'Anci, invece, negli ultimi incontri con le organizzazioni dei lavoratori ha scelto di seguire l'avventura lucchiana», la linea dello scontro col sindacato. E poco importa ai dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale se per questa strada si aggraverà la crisi del settore. Ecco da cosa nasce la «giornata di lotta» che vivrà in decine e decine di manifestazioni, un po' in tutta Italia.

«L'Anci, invece, negli ultimi incontri con le organizzazioni dei lavoratori ha scelto di seguire l'avventura lucchiana», la linea dello scontro col sindacato. E poco importa ai dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale se per questa strada si aggraverà la crisi del settore. Ecco da cosa nasce la «giornata di lotta» che vivrà in decine e decine di manifestazioni, un po' in tutta Italia.

«L'Anci, invece, negli ultimi incontri con le organizzazioni dei lavoratori ha scelto di seguire l'avventura lucchiana», la linea dello scontro col sindacato. E poco importa ai dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale se per questa strada si aggraverà la crisi del settore. Ecco da cosa nasce la «giornata di lotta» che vivrà in decine e decine di manifestazioni, un po' in tutta Italia.

«L'Anci, invece, negli ultimi incontri con le organizzazioni dei lavoratori ha scelto di seguire l'avventura lucchiana», la linea dello scontro col sindacato. E poco importa ai dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale se per questa strada si aggraverà la crisi del settore. Ecco da cosa nasce la «giornata di lotta» che vivrà in decine e decine di manifestazioni, un po' in tutta Italia.

Brevi
È morto Cesare Cosciani
ROMA — Si è spento ieri a Roma, Cesare Cosciani, illustre scienziato, docente di Scienza delle Finanze all'università di Roma, tra gli estensori della riforma tributaria degli anni 50. Al cordoglio della famiglia si unisce quello di Giuseppe D'Alema, responsabile del settore credito del Pci.

Scioperano i metalmeccanici di Venezia
VENEZIA — Scioperano oggi i lavoratori metalmeccanici veneziani per rilanciare la battaglia per l'occupazione e lo sviluppo dell'economia. In particolare l'astensione mira a riportare al centro del dibattito i problemi dell'area di Porto Marghera.

Petrolio, Venezuela riduce il prezzo
LONDRA — Anche il Venezuela, dopo il Messico, ha annunciato che ridurrà da due dollari il barile il prezzo del greggio pesante, che non è soggetto alla disciplina Opec sui prezzi e sulle quantità.

Zanussi: 126 miliardi di perdite
MILANO — La gestione del gruppo Zanussi dovrebbe risultare negli ultimi mesi di quest'anno in pareggio, per tonare quindi definitivamente in attivo nel '86, questo è almeno l'indicazione fornita dal presidente del gruppo Gian Mario Rosignolo all'assemblea degli azionisti, che ha anche approvato il bilancio '84, chiuso con una perdita di 125 miliardi e 900 milioni.

Parte fusione N. B. Ambrosiano-Centrale
MILANO — Oggi i rispettivi consigli di amministrazione debbono avere la fusione per incorporazione del Nuovo Banco Ambrosiano nella Centrale Finanziaria Generale Spa, che sarà poi sancita col voto dalle assemblee straordinarie degli azionisti.



CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

1. A 40 anni dalla Liberazione

Longo, Un popolo alla macchia	L	2.500
Longo, Chi ha tradito la Resistenza	...	3.800
Battaglia-Garritano, Breve storia della Resistenza	...	3.500
Bilenchi, Cronache degli anni neri	...	18.500
Knox, La guerra di Mussolini	...	25.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		53.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		34.000

2. Europa: storia e politica

Brus, Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980	L	18.000
Clough Rapp, Storia economica d'Europa	...	30.000
Craig, Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.)	...	40.000
Raschke, I partiti dell'Europa occidentale. Dizionario tematico	...	25.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		113.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		73.000

3. Scienza, tecnologia, informazione

Brezzi, La politica dell'elettronica	L	6.500
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia	...	12.500
Zorzi, La formica e la cicala	...	15.000
Smuraglia, Assanti, Galgano, Ghezzi, La democrazia industriale	...	6.000
Swingewood, Il mito della cultura di massa	...	8.000
Arab-Ogly, Identikit del 2000	...	6.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		54.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		35.000

4. Piccola biblioteca marxista

Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	L	2.200
Engels, L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato	...	3.500
Engels, Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania	...	1.500
Engels, Violenza e economia	...	2.500
Gramsci, Sul Risorgimento	...	3.500
Gramsci, Sul fascismo	...	3.500
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia	...	3.000
Lenin, La Comune di Parigi	...	1.500
Lenin, Sul movimento operaio italiano	...	2.200
Marx, Critica al programma di Gotha	...	2.500
Marx, La guerra civile in Francia	...	2.000
Marx, Lavoro salariato e capitale	...	1.500
Marx Engels, Manifesto del partito comunista	...	3.500
Marx Engels, La concezione materialistica della storia	...	3.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		23.000

5. Il pensiero di Labriola

Labriola, Epistolario	L	60.000
Labriola, Saggi sul materialismo storico	...	15.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		45.000

6. Il piacere della letteratura

Aksenov, Rotame d'oro	L	7.000
Bulgakov, Appunti sui polsini	...	4.000
Carpentier, Il ricorso del metodo	...	4.500
Dery, Caro suocero	...	5.000

Gardner, Luce d'ottobre	...	7.300
Lunetta, Mano di fragola	...	4.500
Palumbo, Il serpente malioso	...	3.800
Pasolini, Le belle bandiere	...	5.300
Pasolini, Il caos	...	7.000
Roth, Il grande romanzo americano	...	15.000
Villa, Muore il padrone	...	4.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		67.400
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		43.000

7. Classici sovietici

a) Gor'kij, Opere scelte (10 volumi rilegati)	L	150.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000
b) Majakovskij, Opere complete (8 volumi rilegati)	L	120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		60.000

8. L'antica Roma

Kovalev, Storia di Roma (2 voll.)	L	28.000
Nicolet, Il mestiere di cittadino nell'antica Roma	...	20.000
Staerman-Trofimova, La schiavitù nell'Italia imperiale	...	16.000
Paran, Augusto	...	20.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		84.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		54.500

9. Libri d'arte

Bologna, La pittura italiana delle origini	...	50.000
Di Genova, Le realtà del fantastico	...	25.000
Rodriguez-Agullera, Picasso di Barcellona	...	50.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		125.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000

10. Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)		
vol I - Da Ulisse a Marco Polo	L	15.000
vol II - Da Cristoforo Colombo a Cortes	...	15.000
vol III - Da Pizarro a Magellano	...	15.000
vol IV - Da Jacques Cartier a Francis Drake	...	15.000
vol V - Da Dampier al "Bounty"	...	15.000
vol VI - Da Mungo Park a Livingstone e Stanley	...	15.000
vol VII - Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo"	...	15.000
vol VIII - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo	...	15.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		60.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a Editori Riuniti, via Serchio 911, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

prov _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

pacco n. 1 pacco n. 6

pacco n. 2 pacco n. 7a

pacco n. 3 pacco n. 7b

pacco n. 4 pacco n. 8

pacco n. 5 pacco n. 9

pacco n. 10

Editori Riuniti

VACANZE LIETE

CATTOLICA - Hotel Vendone - Tel (0541) 968.220 - 100 metri dal mare tutti i confort agosto 40.000 luglio e 20-31 agosto 37.000 più una persona gratis disponibilità (478)

CATTOLICA - pensione Adria - Tel (0541) 962.283 (linea 95120) Tranquilla vicinissima mare e camere servizi balconi parcheggio cucina genuina Giugno L. 17.500 - 19.000 Luglio L. 24.000 Settembre L. 20.000, Agosto interpellateci Sconto bambini fino 50% (369)

CESENATICO - hotel King - Viale degli Amici 88 - Vicinissimo mare tranquillo. Ascensore camere servizi bar soggiorno sala TV, parcheggio conduzione propria. Bassa stagione dal 25/5 L. 19.000 - 23.000 luglio 25.500 - 27.500 agosto L. 32.000 - 25.000 forti sconti bimbi e gruppi familiari. Interpellateci Tel (0547) 82367 (409)

CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel (0547) 86216 - Tutte camere con bagno e balcone, ascensore parcheggio menu a scelta. Maggio giugno e dal 24 agosto 21.000, luglio 25.000 agosto 30.000 Sconto bambini fino 8 anni (403)

CESENATICO-Valverde - hotel Donati - Via Palladio tel (0547) 86214 Vicinissimo mare, camere servizi privati, balconi, cucina abbondante. Sensazionale offerta: Giugno, settembre 16.500 luglio 20.000 agosto 26.000 tutto compreso (383)

GATTEO MARE - hotel West-End - Via Forlì 11, tel (0547) 87055 Vicinissimo mare tutte camere bagno, balcone ascensore, parcheggio, ampio sale soggiorno TV e giochi bambini. Giugno 22.000 luglio 24.000 - 26.000 agosto 30.000 - 23.500, settembre 20.500 tutto compreso (454)

IGEA MARINA - albergo Fontanelle - Tel (0541) 44219 Direttamente sul mare, ogni confort, la tradizione nel piatto parcheggio. Luglio 32.000, settembre 25.000 tutto compreso (470)

MISANO MARE - pensione Esdra - Via Alberello 34 tel (0541) 615196 - 615609 Vicinissimo mare, camere con/senza servizi balconi parcheggio, cucina romantica. Giugno, settembre L. 17.000 - 18.000 luglio L. 21.000/22.000 - 1-20/8 L. 28.000 - 29.000, 21-31/8 L. 19.000 - 20.000 tutto compreso, sconti bambini. Gestione propria (336)

OFFERTA FAVOLOSA! RIMINI - Hotel Excelsior Savoia - Tel (0541) 05411141535 viale Tasso 53 Vicinissimo mare tranquillo, camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria. Maggio giugno, settembre 18.500 - 20.500 luglio e 19-31 agosto 23.500 - 25.000 1-18 agosto 30.000 - 31.000 tutto compreso Sconto bambini (309)

RICCIONE - hotel Alfonsina - Tel (0541) 41535 viale Tasso 53 Vicinissimo mare tranquillo, camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria. Maggio giugno, settembre 18.500 - 20.500 luglio e 19-31 agosto 23.500 - 25.000 1-18 agosto 30.000 - 31.000 tutto compreso Sconto bambini (309)

RICCIONE - Pensione Villa Daniela - via Tripoli tel (0541) 603.206 vicinissima mare, familiare, tranquilla pensione completa luglio 20-31 agosto 20.500 settembre 18.000 sconti bambini (477)

RIMINI - Hotel sole mio - di fronte al mare, rinnovato con garage e tutti i confort, cucina casalinga luglio 26.000 agosto prezzi speciali sconti per famiglie per informazioni tel (0541) 32.623 (424)

RIMINI - pensione Cleo - Via R. Serra, tel (0541) 81195 Vicinissimo mare ambiente familiare tranquillo. Pensione completa bassa 20.000, luglio 22.000 complessive agosto interpellateci Sconto bambini fino 6 anni. Direzione propria (437)

RIMINI - pensione Leda - Tel (0541) 81566 (linea 83687) Vicinissimo mare familiare camere servizi cucina curata dai proprietari parcheggio. Bassa L. 18.000 - 20.000 luglio L. 23.000 - 25.000 complessive agosto interpellateci Sconti bambini (411)

RIMINI - pensione Tania - Via Petrucci da Rimini tel (0541) 80234 Vicinissima mare familiare tranquilla cucina particolarmente curata. Giugno e settembre 16.000 luglio 20.000, agosto interpellateci (452)

RIMINI centro - hotel Liston - Tel (0541) 84411 via G. G. 30 m. dal mare camere con/senza servizi ascensore sala soggiorno bar. Pensione completa bassa 18.000 luglio 21-31/8 - 22.500 1-20/8 32.000. Camere servizi supplemento L. 2500 (360)

RIMINI-Rivabella - pensione Norina - Tel (0541) 25422 Vicinissima mare tranquilla confortevolissima. Colazione e menu a scelta giardino parcheggio trattamento veramente ottimo. Direzione proprietaria. Interpellateci (310)

RIMINI-Rivazzurra - hotel Nuovo Giardino - Viale Biella tel (0541) 32359 abito 34182, 20 m. dalla spiaggia completamente rinnovato ogni confort, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno-settembre 19.000 luglio e 22-31/8 24.000 1-21/8 29.000 complessive (460)

RIMINI Viserba - Hotel Mirabell - Tel (0541) 738.127 sul mare centrale confortevolissimo ascensore bar parcheggio luglio 24.000 agosto 30/22.000 (479)

RIMINI-Viserba - pensione Balcanee - Via Curlet 12 tel (0541) 734655 Tranquilla, cucina familiare camere servizi parcheggio. Luglio e fine agosto 22.000 settembre 17.500 (472)

RIMINI-Viserba - pensione Nadia - Via Pallotta 7 tel (0541) 738351 20 m. mare tranquilla familiare cucina curata dalla proprietaria cortile recintato per bambini sala tv color. Luglio 25.000 tutto compreso (468)

MIRAMARE-Rimini - hotel Bing - Vicinissimo mare ottima cucina abbondante parcheggio. Bassa 20.500 - 22.500 luglio 25.000 - 27.000. Speciali sconti bambini. Agosto interpellateci. Tel (0541) 31662 (443)

MAREBELLO-Rimini - hotel pensione Goya - Tel (0541) 33057 30 m. dal mare camere con servizi, cucina familiare abbondante. Bassa 22.000 media 27.000, alta interpellateci. Sconto bambini (418)

RIMINI-Viserba - pensione Maxima - Tel (0541) 734462 50 m. mare tranquilla familiare, gestione propria. Speciali luglio L. 22.000 tutto compreso. Sconto bambini (469)

RIVAZZURRA (Rimini) affittasi appartamento - 3 camere, cucina, servizi. Agosto settembre (561) Tel 0541/775.735

ALTIPIANO di Folgosa, Carbonara (Trentino) Hotel Turist tel (0464) 75.106 Camere con servizi, cucina curatissima, parcheggio, zona ricca di laghi, luglio-settembre 24.500; agosto 31.000 Sconto bambini, interpellateci (583)

LAGHI Levico Caldoso (Trentino) affittasi appartamento 84.000 persona settimana. Telefono (0461) 723454 (575)

TRENTINO Dolomiti - Malosco - Pensione Negritella - Tel (0463) 81.256 Nuova, confort, soleggiata, prato, giardino, prossimità pineta interpellateci (547)

TRENTINO Dolomiti - Montesovero Hotel Turist Bellevue - Tel (0461) 685247 - 685049 Conduzione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla giardino, terrazza 10 m. m. laghi, ottima zona laghi. Luglio, settembre 24.500, agosto 30.000 Sconto bambini (576)

TRENTINO - Fondo Val di Non m. 1000 - Albergo Lago Smeraldo - Tel 0463/81.104 Vacanze tranquille, posizione incantevole, lago con pesca sportiva, boschi. Trattamenti familiari e prezzi moderati (572)

TRENTINO Mare (Val di Sole) 800 m. Il clima benigno della montagna ideale Hotel Mare Gardino, piano bar, discoteca, escursioni, tennis, piscina a 50 m. Tel 0463/91105 (574)

RIVAZZURRA (Rimini) affittasi appartamento - 3 camere, cucina, servizi. Agosto settembre (561) Tel 0541/775.735

BELLARIA - Hotel Lady B - Tel (0541) 44537 Vicinissimo mare, ogni confort, parcheggio, colazione buffet. Condizioni speciali pensione completa luglio, fine agosto (557)

BELLARIA - Hotel Kalia - Tel 0541/44.712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000 alta L. 25.000/31.000 (431)

CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla - ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte viaggi-gioste. Tel (0541) 9561376 (580)

IGEA MARINA - Hotel Buda - 0541-630411 - Dotato ogni confort, parcheggio privato bar, ottima cucina curata proprietari. Da 26.000 sconti bambini (573)

MAREBELLO di Rimini affittasi appartamento - agosto-settembre vicinissimo mare. Tel (0541) 30012 (578)

RICCIONE vicino mare affittasi estivo - camere con bagno vasto parcheggio. Tel (0541) 641.588 (581)

RIMINI Marebello - vicino mare affittasi appartamento - Agosto Settembre, garage, giardino. Tel (0541) 33.192 (582)

RIMINI Rivazzurra affittasi appartamento vicino mare - Prezzo eccezionale compreso spese. Tel (0541) 30.108 (577)

avvisi economici

XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Mosca 27 luglio - 3 agosto
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà
Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)
Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Per informazioni e prenotazioni telefonare a
FGCI Nazionale 06/6711

COMUNE DI CHIOGGIA

ASSESSORATO ALLA SICUREZZA SOCIALE

Il Comune di Chioggia organizza per il 1985, soggiorni climatici per circa 550 persone anziane nelle sottosegnate località montane, lacustri e termali dal 16 al 30 settembre: Recoaro (VI), Fiera di Primiero (TN), Levico (TN).

Le società, Aziende, Cooperative, ecc. legalmente costituite e/o autorizzate ad operare in tale campo e con esperienza nel settore ed adeguatamente referenziate, alla licitazione, sono invitate a presentare le offerte entro e non oltre le ore 12 del 14° giorno dopo la pubblicazione del presente avviso, presso la segreteria generale del Comune, in busta chiusa e sigillata, dove potranno d'altronde prendere visione del capitolato speciale.

Non sarà riconosciuta valida l'offerta che dovesse pervenire dopo il termine fissato, anche se inviata tempestivamente e tramite servizio postale.

Chioggia, 13 luglio 1985

IL SINDACO Roberto Pellegrini

FEST FERRIES S.R.L.

GENOVA
SARDEGNA
Partenze straordinarie del traghetto CORSICA MIRA da Genova per OLBIA e ritorno il
28 luglio 1985
4 agosto 1985
10 agosto 1985

Prenotazioni presso la vostra Agenzia di Viaggi oppure a Genova 010/540742 e Milano 02/6081263-645

ORGANIZZAZIONE

SOCIETÀ DI CONSULENZA AZIENDALE
Divisione selezione del personale
Servizio di psicologia applicata
Via Filippi 63 - 00198 Roma
Tel. 06/86.63.83

SOCIETÀ EDITORIALE LEADER DI SETTORE

impegnata nella stampa di un quotidiano di forte tiratura e con distribuzione su scala nazionale, ci ha incaricati di ricercare

direttore del personale

(SP. T. 662 C.)

che alle dirette dipendenze del vice aziendale sia nelle condizioni di gestire applicando tecniche moderne ed avanzate l'area del personale assicurando processi di ristrutturazione e organizzazione, l'aplicazione dei contratti, di settore, la formazione del personale, etc.

MANAGERS con i quali intendiamo entrare in contatto debbono possedere i seguenti requisiti:

- laurea ad indirizzo economico, umanistico e/o culturale equivalente
- età non inferiore ai 32 anni
- capacità di gestire la Direzione del Personale applicando tecniche e metodologie avanzate che assicurino un ambiente socialmente evoluto ed orientato alla partecipazione attiva e paritetica degli addetti ai lavori, inquadrando ogni singola mansione in funzione della responsabilità operativa e non della scala gerarchica
- mentalità aperta e capace di trattare con maestranze responsabili sindacalmente e politicamente impegnate con maggiore orientamento verso sinistra
- buona conoscenza delle tecniche e metodologie di gestione tramite l'applicazione di sistemi EDP
- abitudine alla gestione dei rapporti con i dirigenti, gli istituti ed Enti Sociali che influenzano i rapporti dei lavoratori nonché con l'ambiente politico ed economico cui il giornale si riferisce.

assistente del Presidente

(SP. T. 663 C.)

che in stretta collaborazione con il Presidente e con il vertice della Società, sia nelle condizioni di partecipare attivamente alla gestione della Società curando sia i rapporti con il mondo politico che con il universo industriale cui il quotidiano fa riferimento.

Gli elementi con i quali desideriamo entrare in contatto debbono essere laureati in discipline aziendali giuridiche o umanistiche, professionalmente e personalmente profilati in termini di carriera, essere capaci di esprimere appropriatamente anche per iscritto assicurando una partecipazione attiva alla attività di ricerca, progetti, programmi e nuove iniziative.

Requisiti necessari sono:

- una età non superiore ai 32 anni
- una esperienza almeno biennale e maturata in posizioni similari o in posizioni di responsabilità presso la SEGRETARIA GENERALE di Enti ed Industrie e/o presso Studi professionali, legati e/o di consulenza aziendale che consenta di avere già assimilato i concetti di coordinamento e di sviluppo dei rapporti all'interno ed all'esterno dell'Ente
- naturali doti di contatto umano che facciano il mantenimento degli equilibri operativi e la cura dell'immagine aziendale ed esterna ad estero
- buona capacità di analisi che assicurino il corretto risvolto dei dati di controllo della gestione e facilitino l'instauramento dei vertici aziendali

Per tutte le posizioni l'Azienda offre:

- la sede di lavoro in ROMA
- una retribuzione di sicuro interesse commisurata alle esperienze e capacità dei candidati prescelti
- l'inserimento in un'azienda con dati e le mansioni si sviluppano su basi paritetiche di collaborazione e responsabilità

I colloqui di selezione potranno proseguire anche dopo le ferie.

La nostra veste professionale è garantita da una massiccia riservatezza.

Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e chiando chiaramente l'SP. T. di riferimento alla

Divisione Selezione del Personale dell'ORGANIZZAZIONE
00198 ROMA - Via Aureliana 2 - Telefoni 06 47.43.357 - 47.40.749

critica marxista



2-3 1985

Gli anni di Berlinguer

Angius Badaloni Chiarante Chiaromonte Cinciaro Rodano Garavini
Gruppi Magli Mancina Moro Natta Occhetto Pajetta Pecchioli
Prestipino Rubbi Salvadori Smaragasse Tatò Tortorella Tossi
Tronti Vacca Zanardo

Con tre scritti di Enrico Berlinguer sulla cultura, su Gramsci e su Togliatti

questo fascicolo L. 14.000 - abbonamento annuo L. 27.000 - ccp. n. 502013
Intestato a Editori

OSpettacoli IL SOLE cultura

Una caricatura di Emilio Lussu e, in basso, una foto dello scrittore

«Quei quattro mori stanno diventando troppo rossi»: così gli industriali attaccarono Emilio Lussu. Ora Giuseppe Fiori racconta la vita del grande sardista

L'Uomo e il Cavaliere

Giuseppe Fiori pubblicò, nel 1966, il libro «Vita di Antonio Gramsci». Era un libro che ci dava, di Gramsci e della sua vicenda umana (non solo politica), un racconto avvincente. E ricordo ancora la passione, e anche la commo- zione, con cui lo leggemmo. Nel 1985 Giuseppe Fiori ci fa leggere un altro racconto avvincente: la vita di Emilio Lussu, un altro grande figlio della Sardegna (il cavaliere del Rosomori), Einaudi, pp. 386, L. 15.000. E, come per il lavoro su Gramsci, anche qui quel che colpisce non è tanto la ricostruzione del suo pensiero e della sua azione politica ma soprattutto il racconto di una vita straordinaria, fatta di passione civile, di sentimenti nobilissimi, di coerenza e di ardimento.

In questo senso, la prima parte del libro è la più bella. L'infanzia e l'adolescenza ad Arminia, remoto villaggio tra i monti del Gerrei, Sardegna sudorientale. E la figura del padre, che era di una famiglia di «patrizi di rango alto» (come dice Fiori): gente che «nasceva in lenzuola ricamate» ma che era fatta di «armatori-cavallieri-cacciatori». E le figure degli altri parenti, e la vita del villaggio. E poi gli studi, cui, in verità, Emilio non era molto incline. E poi la guerra e le imprese ardimentose del giovane ufficiale che comanda e comprende i soldati-pastori-contadini sardi della Brigata Sassari. E poi il ritorno in Sardegna, e l'inizio di un'attività politica di tipo veramente particolare: alla costruzione di quel Partito sardo d'azione che organizzava i reduci (contadini e pastori) in nome della giustizia sociale e della giustizia per la Sardegna.

Ripeto. Questa mi sembra la parte meglio riuscita del libro. E anche quella che suscita il più gran numero di riflessioni politiche e culturali: intorno alla passione «interventista» che animò, a quel tempo, anche tanti giovani e intellettuali di sentimenti democratici, e che non al rapporto fra «autonomismo» e «separatismo» sardo (Lussu fu sempre ferocemente e sprezzantemente contrario al «separatismo») o ancora intorno ai colossali errori del movimento socia-

re, appunto, che Lussu stava spingendo quel partito verso la «sovversione rossa». E una delle prove di questo «sovversivismo» era il fatto che Lussu, con il suo «furore pedagogico», spingeva «le plebi analfabete a ribellarsi all'uso del baciamano al grande signore locale» (come Giuseppe Di Vittorio che insegnava ai braccianti di Cerignola a non togliersi il cappello al passaggio del padrone). L'atteggiamento dei sardisti verso il fascismo fu tuttavia, in un primo tempo, piuttosto incerto: lo colpivano la demagogia patriottica della propaganda fascista e gli argomenti assurdi di socialisti e comunisti verso i reduci dalla guerra. Ci furono anche oscillazioni e tradimenti: ma Lussu capì subito che i panni effettivamente vestiti da questi comunisti (e, in particolare, dal partito di Mussolini). E quando, per punire il suo antifascismo, un'orda di più di mille fascisti assalì, di notte, a Cagliari, la sua abitazione, dove egli viveva da solo, Lussu non ebbe esitazioni: un fascista armato era riuscito a salire fino al suo balcone per irrompere in casa, e lui gli sparò contro e lo uccise, e tutti gli altri scapparono come topi. Più legittima difesa di così si muore (e veramente il caso di dirlo). Ma fu arrestato, e stette a lungo in galera, dove contrasse una grave malattia polmonare che lo avrebbe tormentato per tutta la vita, fino alla morte. Fiori ci fornisce di una vita che effettivamente fu una vita straordinaria. Non so se faccio un torto all'autore; e tuttavia ritengo che il suo lavoro abbia una rilevanza grande non tanto per la descrizione di un cammino politico e delle sue motivazioni (sotto questo aspetto sarebbe possibile, anzi, a mio parere, avanzare alcune osservazioni e rilievi critici) quanto per la bellezza, anche letteraria, del racconto di una vita, di un'avventura umana.

I sardisti avevano, per loro stemma, quello dei quattro mori. Gli industriali sardi dell'epoca li chiamavano però i «rosso-mori», a significa-

ta del primo dopoguerra verso gli ex combattenti, i cosiddetti reduci. Ma su questo intreccio di questioni importanti — sulle quali si appuntò subito l'attenzione di uomini come Gramsci, Gobetti, Grieco che compresero il valore e la portata dell'azione di Emilio Lussu — non voglio fermarmi. Voglio invece continuare a segnalare la ricchezza di fatti ed episodi straordinari che il racconto di Fiori ci fornisce di una vita che effettivamente fu una vita straordinaria. Non so se faccio un torto all'autore; e tuttavia ritengo che il suo lavoro abbia una rilevanza grande non tanto per la descrizione di un cammino politico e delle sue motivazioni (sotto questo aspetto sarebbe possibile, anzi, a mio parere, avanzare alcune osservazioni e rilievi critici) quanto per la bellezza, anche letteraria, del racconto di una vita, di un'avventura umana.

I sardisti avevano, per loro stemma, quello dei quattro mori. Gli industriali sardi dell'epoca li chiamavano però i «rosso-mori», a significa-

ta del primo dopoguerra verso gli ex combattenti, i cosiddetti reduci. Ma su questo intreccio di questioni importanti — sulle quali si appuntò subito l'attenzione di uomini come Gramsci, Gobetti, Grieco che compresero il valore e la portata dell'azione di Emilio Lussu — non voglio fermarmi. Voglio invece continuare a segnalare la ricchezza di fatti ed episodi straordinari che il racconto di Fiori ci fornisce di una vita che effettivamente fu una vita straordinaria. Non so se faccio un torto all'autore; e tuttavia ritengo che il suo lavoro abbia una rilevanza grande non tanto per la descrizione di un cammino politico e delle sue motivazioni (sotto questo aspetto sarebbe possibile, anzi, a mio parere, avanzare alcune osservazioni e rilievi critici) quanto per la bellezza, anche letteraria, del racconto di una vita, di un'avventura umana.

I sardisti avevano, per loro stemma, quello dei quattro mori. Gli industriali sardi dell'epoca li chiamavano però i «rosso-mori», a significa-

ta del primo dopoguerra verso gli ex combattenti, i cosiddetti reduci. Ma su questo intreccio di questioni importanti — sulle quali si appuntò subito l'attenzione di uomini come Gramsci, Gobetti, Grieco che compresero il valore e la portata dell'azione di Emilio Lussu — non voglio fermarmi. Voglio invece continuare a segnalare la ricchezza di fatti ed episodi straordinari che il racconto di Fiori ci fornisce di una vita che effettivamente fu una vita straordinaria. Non so se faccio un torto all'autore; e tuttavia ritengo che il suo lavoro abbia una rilevanza grande non tanto per la descrizione di un cammino politico e delle sue motivazioni (sotto questo aspetto sarebbe possibile, anzi, a mio parere, avanzare alcune osservazioni e rilievi critici) quanto per la bellezza, anche letteraria, del racconto di una vita, di un'avventura umana.

I sardisti avevano, per loro stemma, quello dei quattro mori. Gli industriali sardi dell'epoca li chiamavano però i «rosso-mori», a significa-

ta del primo dopoguerra verso gli ex combattenti, i cosiddetti reduci. Ma su questo intreccio di questioni importanti — sulle quali si appuntò subito l'attenzione di uomini come Gramsci, Gobetti, Grieco che compresero il valore e la portata dell'azione di Emilio Lussu — non voglio fermarmi. Voglio invece continuare a segnalare la ricchezza di fatti ed episodi straordinari che il racconto di Fiori ci fornisce di una vita che effettivamente fu una vita straordinaria. Non so se faccio un torto all'autore; e tuttavia ritengo che il suo lavoro abbia una rilevanza grande non tanto per la descrizione di un cammino politico e delle sue motivazioni (sotto questo aspetto sarebbe possibile, anzi, a mio parere, avanzare alcune osservazioni e rilievi critici) quanto per la bellezza, anche letteraria, del racconto di una vita, di un'avventura umana.

I sardisti avevano, per loro stemma, quello dei quattro mori. Gli industriali sardi dell'epoca li chiamavano però i «rosso-mori», a significa-

ta del primo dopoguerra verso gli ex combattenti, i cosiddetti reduci. Ma su questo intreccio di questioni importanti — sulle quali si appuntò subito l'attenzione di uomini come Gramsci, Gobetti, Grieco che compresero il valore e la portata dell'azione di Emilio Lussu — non voglio fermarmi. Voglio invece continuare a segnalare la ricchezza di fatti ed episodi straordinari che il racconto di Fiori ci fornisce di una vita che effettivamente fu una vita straordinaria. Non so se faccio un torto all'autore; e tuttavia ritengo che il suo lavoro abbia una rilevanza grande non tanto per la descrizione di un cammino politico e delle sue motivazioni (sotto questo aspetto sarebbe possibile, anzi, a mio parere, avanzare alcune osservazioni e rilievi critici) quanto per la bellezza, anche letteraria, del racconto di una vita, di un'avventura umana.

I sardisti avevano, per loro stemma, quello dei quattro mori. Gli industriali sardi dell'epoca li chiamavano però i «rosso-mori», a significa-



racconta anche l'incontro e l'amore con Joyce, di vent'anni più giovane di lui. E infine il ritorno a Roma, il lavoro da ministro, la sua militanza nel Partito d'azione del Psi, nel Futuro sempre polemico con i comunisti sui temi della libertà e su altro ma sempre feroce contro ogni forma di anticomunismo, e sempre fautore di una politica di unità delle sinistre.

Lussu fu anche, com'è noto, scrittore e giornalista assai bravo, e polemista vivacissimo. Fiori racconta un episodio divertente. Nel 1937, Roberto Farinacci, potentissimo e feroce gerarca, scrisse, sul giornale *Régime fascista*, che Lussu riceveva soldi dalla massoneria e da Mosca. Cosa fa Lussu? Scrive a Farinacci una lettera, da Parigi, e lo sfida a duello, con la pistola, «in un territorio neutro» che Farinacci è libero di scegliere. Ma il gerarca rifiuta la sfida, e anzi lo chiama «vigliacco» perché è scappato dall'Italia. Lussu pubblica lo scambio di lettere su *Giustizia e Libertà*, e vi aggiunge un corsivo: «Al suoi consiglieri Farinacci ha fatto notare, a più riprese, con insistenza, che egli riceveva una sola mano e che, a uno scontro alla pistola, egli si troverebbe in uno stato di inferiorità di fronte a Lussu che di mani ne ha due. Ma la pistola, da che mondo è mondo, si impugna con una sola mano. Sono i pantaloni che si tengono con due.



La presa della Bastiglia, in una stampa dell'epoca

Anche la grazia a 1500 detenuti in occasione delle feste per l'anniversario della rivoluzione

E io vi libero in nome del 14 luglio!

PARIGI — Hanno ballato tutta la notte. Per due notti. Proprio alla grande. Con la gioia di vivere che fa pensare al film di René Clair (ne girò proprio uno con il titolo della festa, il 14 luglio).

Leri, come oggi, a far presa sulla rievocazione storica è il momento dell'assalto alla Bastiglia. Forse l'unica festa popolare al mondo legata al ricordo delle mura di una prigione e alla liberazione dei detenuti. E ieri, con decreto presidenziale, François Mitterrand ha concesso la grazia a 1.500 detenuti. Altri 20 mila otterranno un mese di pena ridotta, esclusi quelli implicati in casi di droga o in delitti contro le forze dell'ordine.

Per il 14 luglio la piazza della Bastiglia, si dispiega attraverso decine e decine di altre piazze in tutta Parigi. Migliaia di persone si muovono da un posto all'altro per assaggiare un po' di tutto del menu musicale. E per ballare. A mezzanotte di sabato, in rue Jean du Bellay, dietro Notre Dame, prima tappa, all'insegna della nostalgia. Sotto il bel cielo stellato, valzer di vent'anni fa, come ai bei tempi del quartiere latino. Qualcuno dall'alto deve aver deciso di proibire il vino. Non si sa mai, ci vuole un freno anche alla joie de vivre. Solo birra e bibite.

A rischio di precipitare nella Senna, centinaia di persone sono sedute sui parapetti del Pont Louis Philippe. Contro il cielo dell'una di notte, si stagliano due raggi laser, uno rosso, uno blu. Arriva dalla riva sinistra della Senna un altro tipo di musica. Una folla incredibile, migliaia e migliaia di persone, si agita sul bordo dell'acqua. Da lontano sembra si stia svolgendo un gigantesco rito di massa. Già, fra la folla dove predominano i giovani, si balla si urla si suda. Si ascoltano gli ultimi motivi anglosassoni con una buona dose di rock francese, niente male. Evidentemente la gente li apprezza perché l'inizio di certi pezzi viene salutato da prolungati cori di approvazione. Inevitabilmente il disc-jockey attacca un pezzo di musica russa a tempo di rock. Volga-Senna, la fratellanza dei grandi fiumi è fermamente stabilita. Gli enormi barconi che passano saranno solo pieni di turisti, ma l'effetto è comunque raggiunto il messaggio politico corre sui decibel e chi ha le orecchie per intendere, intende certamente.

Ci sarebbe il tradizionale ballo dei pompieri nel quindicesimo arrondissement, ma sono già le 3 del mattino. E un tipo di musica. Con un enorme braccista di baguette. Fra poco la gente cercherà rinforzi con la prima colazione. Di ritorno verso Saint Michel, alle 4 e mezzo del mattino, un gruppo di persone è incolato davanti alla televisione. Da Filadelfia, arrivano le immagini del megashow in mondovisione, il concerto per la lotta contro la fame. Ecco Tina Turner e Mick Jagger travolti dal loro It's Only Rock and I Like It. Pisce a loro, piace a tutti. Poi appare un Bob Dylan che sembra davvero abbia fatto le cinque del mattino. Nel quartiere latino, con le luci dell'alba, un gruppo di algerini accovacciati all'angolo di una strada sono immersi in una sorta di conversazione musicale. Suono magrebino di tamburi. Anche qui una buona dose di spettatori seduti sui bordi del marciapiede. Quelli che hanno ballato e cantato, adesso si riposano, ascoltano. Frigioni della Bastiglia, riva popolare, fanno il cielo di Parigi a bassa quota lasciandosi dietro sole con i colori della bandiera francese. Nelle strade e nelle piazze dove la gente ha ballato tutta la notte, rimangono gli stand vuoti, i fornelli spenti. Ma si tratta solamente di una pausa per riprendere fiato. Perché la domenica sera, dopo la rinfrescata, ricomincia il cielo chiaro, pieno di stelle, e la folla che riprende gli appuntamenti lascia i metali, con la musica, i balli. Alle 11 della domenica, l'interruzione l'aurorale al prossimo 14 luglio scoppiata frapopolaresimo sopra Parigi con la classica e spettacolare dimostrazione di fuochi d'artificio assurti a vera e propria esposizione d'arte. Tutti col naso in giù, a guardare.

Gerardo Chiaromonte

quando racconta con passione ed emozione mal contenuta dei lunghi anni di profonda e schiva amicizia che lo legarono all'artista del quale ha vissimissimi ricordi e un filo, importante carteggio che ora dona a Bologna e che andrà ad arricchire i fondi documentari del «Centro studi e archivio Giorgio Morandi» che opera ormai da un paio d'anni all'interno della stessa Galleria d'arte moderna.

Dede Auregli

Alla Galleria d'arte moderna di Bologna esposti i 22 quadri del grande artista acquistati dall'amministrazione comunale. Ecco come è nata una grande operazione culturale

Morandi torna a casa

Nostro servizio
BOLOGNA — Li sono andati a prendere a Roma con un'imponente scorta armata e nei giorni scorsi è stata consegnata la prima parte di 22 quadri di Giorgio Morandi provenienti dalla collezione di Francesco Paolo Ingrao. Il Comune di Bologna li ha acquistati per 4 miliardi e 400 milioni di lire, il 17% dell'intero bilancio comunale — che verranno corrisposti in quattro rate fino

al saldo, nel 1986, secondo un'operazione finanziaria e di politica culturale che per la novità e la rilevanza non ha precedenti sul piano nazionale.

Certamente la cifra non è piccola, ma ne valeva la pena dato che collezione Ingrao è particolarissima poiché costituita da Morandi in persona. Infatti fu proprio l'artista che scelse personalmente, a partire dal 1946 e per quasi un ventennio (l'ultimo quadro è datato 1963) quadri per il collezionista. E per questo che il professor Ingrao ha voluto vendere la collezione solo alla città di Morandi, proprio perché essa gli assicurava di mantenere intatta «l'insostituibile armonia voluta da lui» come afferma lo stesso Ingrao — tanto che ogni nuovo dipinto che mi «assegnava» si collegava sempre con il precedente per toni e colori.

La Galleria comunale d'arte moderna, può esporre ora ben 70 pezzi tra i quali 38 oli, 30 acquarelli e 2 disegni. La mostra di tutte le opere morandiane è stata aperta ai primi di luglio, al rientro delle tele prestate per la grande mostra monografica che la Spagna ha voluto dedicargli, una parte delle quali donate al museo bolognese dalle sorelle del maestro.



«Natura morta» (1948-47), e, in alto, il pittore Giorgio Morandi

Così Bologna può proporre la più ricca raccolta pubblica esistente in Italia e in Europa. Anzi, poco lontano dalla Galleria, nelle sale della Pinacoteca nazionale, si possono vedere i quadri appartenenti alla collezione Ponti-Loren che attendono la conclusione della vertenza tributaria con lo Stato. Ora il Museo Morandi non è più solo un miraggio capace di scatenare le polemiche, in verità da alcune parti non sempre costruttive, nella città che gli diede i natali. È noto che, in qualche modo, fu l'artista stesso a gettarne le basi poiché il primo quadro che entrò, nel 1960, a far parte delle collezioni comunali fu ad opera di un anonimo donatore che si seppe poi altri non essere che Morandi in persona.

Che l'artista non sia mai stato dimenticato è testimoniato dalle mostre realizzate con l'Ermiteage di Leningrado e il Puskin di Mosca (1973), dalla antologica ordinata in occasione dell'apertura della nuova sede della Galleria comunale d'arte moderna nel maggio del 1975 e, ancora, tra l'81 e l'82 con la collaborazione data dal Comune di Bologna ad

contribuito con due opere ciascuno.

Se questa è in sintesi la storia del progressivo concretarsi del Museo, si sta preparando proprio in questi mesi una vera «chicca» per sempre più numerosi estimatori di uno dei più grandi maestri del nostro tempo: la Galleria e l'Ente manifestazioni artistiche stanno infatti organizzando per l'autunno prossimo una mostra che indagherà i rapporti artistici e culturali stretti da Morandi con i grandi artisti italiani e stranieri del suo tempo e coi quali ebbe in qualche modo contatti di ricerca e di lavoro (da Bocioni a Carrà, a

In occasione della pubblicazione (Edizioni Dedalo) del volume

I COMUNISTI DOVE SI LAVORA E SI STUDIA

incontro con

Gavino Angius
responsabile Dipartimento organizzazione del Pci

Paolo Cabras
responsabile ufficio organizzativo della Dc

Paris Dell'Unto
responsabile Dipartimento organizzazione del Psi

Mario Colombo
segretario confederale Cisl

Pietro Larizza
segretario confederale Uil

Antonio Pizzinato
segretario confederale Cgil

Mercoledì 17 luglio 1985 (ore 20,30)
Casa della Cultura, Largo Arenau 28, Roma

Alfio Bernabei

Cultura

Cervia, la capitale dei burattini

CERVIA — Una sirena mossa da fili (disegno di Cinzia Leone) e l'emblema del festival nazionale di burattini e di figure che si è aperto a Cervia. Il programma, molto intenso ed articolato, presenta l'immagine più completa di quello che si produce in Italia in quel settore che dai burattini, alle marionette, alle ombre e ai pupi, si definisce nel «teatro di figura». Organizzato dal Centro Teatro Figura di Ravenna in collaborazione con gli enti lo-

cali, il ministero dello Spettacolo, il patrocinio dell'Unimma, dell'Astra e dell'Arca Media, il festival festeggia quest'anno il decimo anniversario. Il festival è già cominciato da qualche giorno con la sezione «Verso l'alba altre figure», una serie di incontri notturni a Baginacavallo con alcuni dei gruppi tra i più interessanti della scena nazionale. Albe di Verlaeren ed il Teatro delle Briciole hanno inaugurato questa sorta di «festival nel festival» che fino all'alba diverte il pubblico con le dovute istruzioni per l'uso dell'attrezzamento notturno: perché di notte la percezione si fa più morbida e l'intelligenza e i sensi sono aperti a percorsi non codificati...

Videoguida

Raiuno ore 20,30
Meno tre, meno due, meno uno: partito!

Per la serie di *Quark Speciale* (Raiuno ore 20,30) stasera entrano a Cape Kennedy, la base americana dalla quale solitamente assistiamo ai lanci spaziali. Anche una bella avventura visitate di persona il luogo di tante imprese riuscite (e anche fallite). Ma non si può: è zona top secret. Come sempre, però, la porta è aperta alle telecamere, che possono fare una visita volante nelle zone accessibili. Il filmato è stato girato dalla Anglia ed è intitolato «Gli abitanti del centro spaziale». Essendo inserito nella serie esplorativa sul pianeta Terra il documento intende mostrare le condizioni di vita di quanti lavorano a Cape Kennedy dentro e fuori la base. Insomma l'habitat naturale e quello innaturale del centro scientifico. Il programma, come sempre, è a cura di Piero Angela, con la collaborazione di Lorenzo Pinna.

Raidue: a scuola tanti anni dopo

Tra tante repliche l'estate offre anche qualcosa di bello. E diciamo per esempio *Un anno di scuola*, sceneggiato presentato per la serie «Te e simpatia» (Raidue ore 13,15) di cui ieri è stata data la prima puntata e di seguito, quotidianamente, verranno le altre. Girato e diretto da Franco Giraldi, il bravo regista della *Rosa rossa* (1972), racconta la semplice storia di una scolaressa del tempo che fu nella quale arriva, un po' a sconvolgere e un po' anche ad esaltare la fantasia degli alunni, una unica ragazza. Ambiente fascinoso e intenso legato, come nei romanzi di Pinna, alla capacità di evocare tutto un clima generazionale e culturale. Tra gli interpreti Laura Lenzi, Juliette Mayme e Mario Adorf.

Raiuno: Verdone si vede così

Non ce ne vogliate: continuiamo con un'altra replica. Stavolta si tratta di Verdone, che ripropone su Raiuno alle 18,35 per il ciclo *che fa ridere* il nuovo commedia, visto che nasce dalla serie *Verdone*. Il giovane comico romano dalle mille facce e mille voci un po' si fa raccontare dagli altri (amici, compagni di scuola, parenti) e un po' si racconta da sé tirando fuori dal suo «sacchetto» delle caratterizzazioni che lo hanno imposto prima in Tv e poi al cinema anche come regista. È un divertenti ma delicato, che gli hanno fatto ottenere una buona posizione in cassetta e non gli hanno affatto alienato il favore della critica, come invece è successo ad altri comici pure bravissimi. A Verdone però forse non si addice tanto il «nuovo commedia», visto che nasce dalla tradizione cinematografica romana, mentre per lo più gli altri vengono dal teatro e dal cabaret di altre regioni. In particolare la filiazione di Verdone da Sordi ha già prodotto anche un film peraltro più brutto di quelli fatti da solo.

Raidue: lui gay, lei adultera

Particolarmente intricata e pirandelliana la vicenda raccontata oggi dalla serie *Lascauoli così* (Raidue ore 22,25). Il titolo dice «Chezzi contro Monina» e vede due coniugi, al solito, uno contro l'altro. Il marito sostiene che la moglie lo avrebbe abbuonato e tradito e gli avrebbe fatto credere suo il figlio che aspettava da un altro. La signora, invece, dice che il marito sarebbe diventato omosessuale e avrebbe una relazione con un amico di famiglia. Inestricabile groviglio di odio per il giudice (Riccardo Cucciolli) che pure dovrà esprimere una sentenza. Al solito dopo la parte sceneggiata Paolo Guzzanti conduce un dibattito in studio.

Canale 5: Ferrigno da Hulk a Six

Lou Ferrigno è stato consegnato alla storia come «Incredibile Hulk» e tale crediamo che resterà. Anche se il mostro dai muscoli verdi (che è tornato in questi giorni su Eurotv) non gira più film. Ma il fisico di Ferrigno (che ha un passato travagliato, essendo sordomuto) lo lega troppo a personaggi particolari. Nonostante ciò stasera lo vedremo in un ciclo di ospedali (Canale 5, ore 22,30) intitolato *Trauma Center*. Non è proprio il dottor Kildare, ma è il robustissimo e provvidenziale «Six», che non subisce metamorfosi. Nella puntata di stasera un incendio rischia di provocare una tragedia, ma l'eroico infermiere salva tutti.



Televisione Stasera, domani e mercoledì su Raiuno un ritratto del «maestro del brivido» costruito con le testimonianze di attori (Cotten, Hedren, Granger...) parenti e colleghi del grande regista morto cinque anni fa

Indagine su Hitchcock

Alfred Hitchcock in una foto del 1941. A sinistra, il regista con la figlia Patricia. A destra, con Kim Novak sul set di *«La donna che visse due volte»*

«It's only a movie», è solo un film, amava rispondere Alfred Hitchcock a chi gli poneva domande troppo astruse sul suo cinema. La battuta è azzeccata, ma noi sappiamo che le cose non stavano esattamente così. Come tutti i grandi autori in bilico tra arte e commercio, il vecchio «Hitch» era troppo intelligente per non sapere che dietro la glaciale, perfetta geometria dei suoi «gialli», dietro quel tocco ironico che lambiva il sorriso senza mai uccidere la suspense c'era uno sguardo sul mondo, sulle miserie terrene, sempre molto pertinente. No, niente «messaggi» (lui i messaggi li dava al postino), né squarci di verità oggettiva, ma una sublimata saggia, sardonica ambiguità capace di disegnare sul concetto di realtà un cerchio chiuso nel quale inserire tutti gli indizi: i fatti e le allucinazioni, le descrizioni e le paranoie.

È sin troppo facile dire che Hitchcock è un regista a prova di metafora, giacché il suo cinema, a qualsiasi livello lo si gusti, è sempre racchiuso all'interno del suo stile. Fateci caso, il grande Alfred, l'ex ragazzo frustrato e sessuofobo cresciuto in un collegio di gesuiti, non utilizza mai i suoi personaggi, le sue storie per parlare d'altro: eppure, sotto quel personaggio e quelle storie c'è tutto un mondo da scoprire e decifrare, pieno di rancori e di sospetti, di doppiezze e di sfumature criminali.

Solo che, secondo una regola aurea del «giallo», non bisogna svelare mai troppe cose alla volta per non frastornare (o annoiare) lo spettatore. Il bello è che lui, Hitchcock, questa regola la applicò anche a se stesso, facendoci della propria vita un piccolo mistero ancora tutto da risolvere.

Dopo tanti saggi critici e rivalutazioni postume, qualche spazio di verità sull'uomo-Hitchcock ci viene finalmente da una trasmissione televisiva (il brivido del genio, stasera, domani e mercoledì su Raiuno intorno alle 22,30) curata dagli infaticabili revivalisti Claudio Masenza e Francesco Bortolini. Niente di particolarmente scottante o sottilmente scandalo, ma un utile scorriandina attraverso le confessioni, i ricordi, le nostalgie di chi il «maestro del brivido» lo conobbe davvero per averci lavorato gomito a gomito. Ne esce fuori un ritratto sfaccettato e intrigante che fa subito giustizia dei soliti luoghi comuni sulla vita pri-

ma di un mago che conosceva tutti i trucchi del mestiere. All'inizio di «Psyco», ad esempio, siamo portati a pensare che c'è Janet Leigh che prima è innamorata di John Gavin, poi incontra Anthony Perkins e così si forma un «triangolo». E invece Hitchcock rovesciò tutto a un terzo del film. Voglio dire che nessuno al mondo poteva immaginare che la protagonista del film, la star, sarebbe stata uccisa quasi subito. Non si era mai visto al cinema. Ma lui poteva farlo, appunto perché era un mago.

Non è esagerato dire che con i suoi film Hitchcock offrì al pubblico diversi possibili livelli di lettura. Il primo livello era il più ovvio, naturalmente: si andava a vedere un suo film per spaventarsi, ridere, apprezzare la bellezza o l'aspetto romantico della storia. Poi c'è il secondo livello. E come se lui ti dicesse: «Cerca di trovare nel mio film qualcosa d'altro, ragioni diverse per cui ho congegnato così la vicenda». Lo spettatore torna a vedere il film e scopre allora un legame diverso tra le varie componenti, un significato più profondo. Ad esempio, Norman Bates in «Psyco» impaglia uccelli. E «bird», uccello, è una parola inglese non proprio gentile per indicare una donna. Ora qual è nel film il mio nome? Marion Crane, ovvero Marion Gru, un uccello. Vedendo i film di Hitchcock ci sono tante cose da scoprire. Come non pensare, ad esempio, che «Psyco», «Marnie» e «Gli uccelli» facciano parte di una trilogia? Tutte e tre le protagoniste hanno un nome che comincia con la lettera M e hanno a che fare con degli uccelli. Poteva essere un caso?

JANET LEIGH

JESSICA TANDY

Alla fine era sempre solo

Ricordo benissimo gli ultimi anni della sua vita. Lui e Alma, la moglie, erano malati. Non vedevano più nessuno. Vivevano come murati vivi in quella villa di Beverly Hills. Il fatto è che Hitchcock era uno snob, non riusciva ad affezzionarsi a molte persone. Era anche diventato molto grasso; alla fine di ogni mia visita, quando mi alzavo per andarmene, lui tentava di alzarsi dalla poltrona e per aiutarsi mi metteva una mano su una spalla. Io però non riuscivo a sostenere il suo peso e lui, poveretto, ricadeva a sedere sulla poltrona. Tutto ciò era molto triste. Credo che soffrisse anche di cuore. E pensare che aveva condotto una vita così piena e ricca. Però non aveva rinunciato all'idea di lavorare. Parlava sempre, ad esempio di un film da girare nella giungla. Ovviamente sarebbe stato impossibile per lui lavorare in mezzo ad una foresta, ma continuava lo stesso a fare progetti. Del resto, amava fare tutto ciò che era difficile. Per questo girò «Gli uccelli». Tutti gli dicevano che era tecnicamente impossibile, che era una pazzia. Al che lui rispondeva: «Bene, allora è proprio il film che voglio fare». Ma una volta anche lui dovette arrendersi. Il finale di «Gli uccelli», ad esempio, fu modificato perché Hitchcock non riuscì ad ottenere un certo effetto. Il film doveva terminare, infatti, con gli uccelli che attaccano la nostra automobile e fanno a pezzi la capote. Non so bene perché, ma non riuscì a girare come voleva quella sequenza e così noi ci salvammo. Ma io so che Hitchcock non rimase mai convinto di quel finale.

Torna Jack Bruce (ex Cream)

GROSSETO — Grey Cat Music, il festival jazz che da alcuni anni si distingue per una programmazione attenta alle nuove forme e ai progetti originali, inizia questa sera (ore 21,30) a Roccastrada con «Desire Develops An Edge», un gruppo che comprende tra gli altri Joe Gardner (tromba), Jack Bruce (basso) e Milton Cardona (percussioni). Altri appuntamenti venerdì (Roccastrada) «Tiziana Ghigliani Sextet»; sabato (Castiglion della Pescaia) Riccardo Fassi-Antonello Sallis duo.

BIENNALE: Favero nuovo segretario
VENEZIA — Il consiglio direttivo della Biennale di Venezia ha nominato Gastone Favero segretario generale dell'ente 56 anni, democristiano, Favero è stato eletto con dieci voti favorevoli e sei schede bianche, e dal primo agosto fino alla scadenza del consiglio (alla fine dell'86) occuperà il posto che era dell'avvocato Giorgio Sala. Favero è dirigente Rai dal 1958 (è direttore dei servizi parlamentari) ed è stato commissario dell'Ente gestione cinema.



no qualcosa di molto più imbarazzante). Una cosa è certa, comunque: Hitchcock, sul set, era un dominatore gentile che dai suoi attori sapeva estrarre sempre il meglio, usando di volta in volta il bastone o la carota. Semmai colpisce, nell'ascoltare queste confessioni fissate da una telecamera che scruta implacabile le rughe dei protagonisti, l'assoluta mancanza di affetto o di complicità nei confronti del caro estinto. A parte Hume Cronyn e Jessica Tandy (che furono amici fino all'ultimo del regista), anche i complimenti più sperfatti si concentrano esclusivamente sulla maestria stilistica, sul retroscena del processo creativo, sul self control molto britannico del cineasta. E come se il versante umano di Hitchcock fosse ancora coperto dal segreto istruttorio: da un lato sentiamo ripetere che egli si sentiva brutto, che la sua obesità lo tormentava al punto di scatenare assistenziali complessi di inferiorità o mostruose acidità; dall'altro, però, nessuno va mai oltre all'allusione garbata, anche quando lo sguardo tradisce dispiaceri patiti.

Michele Anselmi

Scegli il tuo film

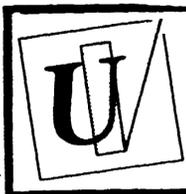
E JONNY PRESE IL FUCILE (Raitre, ore 21,50)
Per il ciclo di Raitre, «Eccentriche visioni», uno dei più importanti film americani degli anni 70, diretto da quel Dalton Trumbo che fu tra i più grandi sceneggiatori di Hollywood e fu a tempo ferocemente perseguitato per motivi di sinistra. Il Johnny di cui si narra è un soldato americano che partecipa, in Francia, alla prima guerra mondiale: rimasto atrocemente mutilato, viene «usato» dai medici come oggetto di studio, ma la sua mente è ancora lucida...

Programmi Tv
Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PICCOLI ATTORI - Film Con Judy Garland, Mickey Rooney
14.00 IL MONDO DI OGLADI OGLADA
16.10 UN'ARDUA SCALATA - Documentario
17.00 LOVE STORY - Telefilm di giovani innamorati
17.50 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
18.35 UN SACCO VERDONE - Taccuino d'appunti di Carlo Verdone
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK SPECIALE - A cura di Piero Angela
21.30 BOLERO - GLI UMI E GLI ALTRI - 3ª puntata. A quarant'anni, Regia di Claude Lelouch. Con Robert Hossein, Nicole Garcia, Garaldine Chaplin, Daniel Oubrychski, Jacques Villeret, Jorge Donn, Rita Poelvoorde
22.20 TELEGIORNALE
22.30 HITCHCOCK: IL BRIVIDO DEL GENIO - Prima parte
FRANCIA: ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale - SPAGNA: SCHERMA - Campionati mondiali
00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Un anno di scuola», (2ª puntata)
14.20 L'ESTATE E UN'AVVENTURA
16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 IL COLTELO SOTTO LA GOLA - Film con Jean Madeline Robinson
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Un miracolo alla settimana»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 LA VOLPE E LA DUCHESSA - Film. Regia di Melvin Frank, con George Segal, Goldie Hawn, Thayer David, Roy Jensen, Conrad Janis, Bob Hoy
TG2 - STASERA
22.15 LASCIAMOCI COSÌ - «Storie vere di coppie in crisi»
23.30 JAZZ AL CIAK D'ESSAI. ENRICO PIERANNUNZI
TG2 - STANOTTE
Raitre
15.50-16.50 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
19.00 TG3
19.20 TV 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: COM'E' TUO FIGLIO? - 2ª puntata
20.30 CONCERTO SIMFONICO - Diretto da Gnanjugu Gelmetti
21.25

21.50 E JONNY PRESE IL FUCILE - Film. Regia di Dalton Trumbo, con Timothy Bottoms, Kathy Fields, Marsha Hunt, Jason Roberts, Donald Sutherland
23.35 BALINT FABIAN - Sceneggiato. Regia di Zoltan Fabi, con Gabor Koncz, Vera Venczel (1ª parte)
00.30 SPORT: FOOTBALL AMERICANO
Canale 5
8.30 RALPHSUPERMEXIEROE - Telefilm
9.30 PRIMO PECCATO - Film con Clifton Webb
11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edwards Asner
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Denise Alexander
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm
22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
23.30 BANDITI A ORGO SOLO - Film con Michele Coscu
Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALU - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 TOTO, PEPPINO E I FUORILEGGE - Film
22.30 L'ORO E LA BELLA - Film con K. Douglas e L. Turner
00.50 L'BRATA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

9.30 LA SCELTA - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASLANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
21.30 HARDSHOTS & MCCORMACK - Telefilm
22.30 MASQUERADE - Telefilm
23.30 SPORT: Basket Nba
01.00 MUD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dornag
GIANNI E PINOTTO
19.00 TELEMENU - Oroscopo di domani - Notizie flash
19.00 TCM SPORT - Atletica: Meeting internazionale
22.15 TCM SPORT - Ciclismo: Tour de France
22.30 ALL'ULTIMO MINUTO - Telefilm
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE STOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 IL DIAVOLO DEL VOLANTE - Film (Comm.) con Jeff Bridges e Valene Parnell. Regia di Lamont Johnson
22.30 SPORT - Campionati mondiali di Catch
Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idea per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 LA TRACCIATA DEL SERPENTE - Film con Dorothy Lamour
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.30 TELEFILM
18.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 FACCIA A FACCIA - Film con Gian Maria Volontè e Tomas Milian. Regia di Sergio Sollima
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11 L'operetta in tre minuti: 12.03 Speciale Via Asago Tenda: 13.23 Master; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiojazz jazz '85; 18.30 Musica sera; 18.27 Musica sera; 19.23 Audobox Specus; 20 Il Teatro francese tra i due secoli; 18.50-19.15; 21 Vienna-Broadway; 21.30 Il fantasma del loggione; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8 DSE: Infranto, come, perché; 9 DSE: Quarto piano, interno; 9.30 Turritalia... parte; 12.45 Turritalia... goccia; 15 Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Piano, pianoforte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. 6 Pre-ludio; 6.55-8.30: 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Professione che si ama; 17.30 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 22.10 L'orecchio assurdito; 23 il jazz; 23.40 Il racconto della mezzanotte.



Aria nuova nelle vacanze

A Rimini con tanta voglia di divertirsi



Il prima e il dopo della vacanza a Rimini: all'inizio impeccati, in nero, quasi vergognosi; ora disinvolti, colorati e lasciati nel relax

Rimini — Ora se ne sono andati. Torneranno dopo ferragosto e vi rimarranno fino a settembre. Per i soggiorni climatici degli anziani, purtroppo, non c'è spazio nei mesi caldi (in tutti i sensi) di luglio ed agosto (da prima quindicina) intasati fino all'ultimo ombrellone disponibile da turisti tedeschi, austriaci, francesi, inglesi, svedesi e nostrani. Ma la bassa stagione è ancora loro, dei "vecchietti" dei soggiorni climatici. Sono loro che aprono e chiudono la stagione turistica, sono loro che danno la possibilità agli albergatori di aprire anzitempo alberghi e pensioni.



Prima non li volevano, tristi e tirati come erano. Ora sono un affare. Quasi 500mila presenze. In ferie anche ai monti, terme e all'estero

strato sulla riviera romagnola, oltre 130.000 presenze (67.500 nel mese di maggio e giugno, 65.536 ad agosto e settembre). Per quest'anno — osserva Buldrini — prevediamo un incremento del 30%. Non meno significativi i dati in casa Coopitur. L'anno scorso — dice Marco Parmegiani, responsabile del settore turismo sociale — abbiamo registrato 350.000 presenze circa, pari a non meno di 25.000 anziani ospiti della nostra riviera a turni di quattordici giorni ognuno.

Salute / Consigli utili del medico di famiglia

Causa frequente i calcoli Ma vi sono altre insidie Tecniche nuove e indolori per prevenire e curarsi

Nozze negate: lui 83 lei 31

Cosa può dirci questo «insolito amore»

Se c'è sangue nell'urina non c'è tempo da perdere

Certo che se uno vede sangue nell'urina si spaventa. Corre subito dal medico e si dispone a sottoporsi a qualsiasi accertamento. Ma può accadere che il sangue nell'urina sia, ma non si vede, e in questi casi uno non si allarma, non fa nessun esame né clinico né strumentale, perché non lo sa. Eppure se c'è del sangue nell'urina, sia pure occulto, rilevabile cioè solo con delle tecniche apposite, vuol dire che c'è qualcosa che non va a carico dell'apparato genitourinario.

rata potrebbero non essere evidenziate. In questi ultimi casi i controlli vanno perciò eseguiti nel tempo perché nel 2% entro i 3 anni sviluppano lesioni importanti. Un campanello d'allarme: l'ematuria microscopica è significativamente più frequente nei fumatori, anche se non si sa come interpretare questo riscontro, se cioè si tratta di un effetto diretto o riflesso dell'azione cancerogena del fumo. Altro campanello d'allarme è quando l'ematuria occultata si accompagna a ipertensione arteriosa perché vuol dire che si tratta di danno renale. Ovviamente anche la glomerulonefrite dà ematuria e in questi casi il programma terapeutico va accuratamente messo a punto, tanto più che si tratta più facilmente di soggetti giovani e, lo ricordiamo qui, doverli curare da vecchi non è molto facile. Ci può anche essere un'ematuria essenziale, di cui cioè non si conoscono le cause, ma siccome è benigna, poco male.



La coppia di cui si parla: Maria Pia Lalli e il lutto Francesco Maviglio

Innamoramenti, fughe, passioni accese, scelte coniugali che travolgono le barriere degli anni. L'ultima è di questi giorni, a Chieti: lo studentessa trentunenne, lei violinista-lutaia di 83 anni. Si conoscono, si amano, vogliono sposarsi, si presentano in municipio il giorno stabilito. Ma il matrimonio non si fa: qualcuno ha ottenuto dal magistrato la dichiarazione di una sospettata «infermità mentale» della ragazza. Matta, certo. E co-

me potrebbe, se no, mettersi con uno che ha l'età di suo nonno? Sì che vero, l'amore non ha età, ma — diamine! — soltanto sotto una certa età.

Qualche notizia in più
Caro direttore, ti prego di darsi dettante notizie sulle pensioni d'annata del pubblico impiego e sulle pensioni di guerra, c'è tanta confusione, alimentata anche da alcuni giornali. VITO STRACUGGI Catania

infermità contratte a causa della deportazione o internamento.
Decreto di concessione della pensione a favore di combattente modello 69 del ministero del Tesoro. Decreto di concessione dell'assegno una tantum o modello 69. Decreto di concessione dell'assegno rinnovabile o modello 69.
d) Vedove di guerra. Modello 331 o modello 710 rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra nel quale deve essere esplicitamente dichiarata la percezione della pensione di guerra.
e) Profughi. Attestato del Prefetto.
f) Orfani di guerra o di caduto per effetto di guerra. Certificato di immissione nell'elenco prefettizio.
g) Deportati. Attestato del Prefetto.
h) Perseguitati politici e razziali sotto il regime fascista. Delibera adottata dalla speciale Commissione.

Domande e risposte
Questa rubrica è curata da:
Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

Entro settembre i documenti per gli assegni familiari
Debo presentare i documenti per continuare ad avere gli assegni familiari per mia moglie a carico. Mi dicono che posso presentarli entro il prossimo 30 settembre. E vero? Faccio in tempo oppure perderò il diritto?
SEBASTIANO QUATRARO Roma

Sal ricorso di alcuni insegnanti
Caro Ufficio, il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso di alcuni insegnanti andati in pensione nel 1982 e nel 1983, ha disposto che gli stessi venga liquidata la pensione e la buca sulla base dei benefici previsti per l'intero triennio contrattuale (83-85) contro la circolare 292 del 1983 del ministero che prevedeva il calcolo sul primo rateo di aumento nella misura del 35%.
Chiedo di conoscere: 1) il beneficio è fruibile su ricorso del Tar regionale (nel mio caso quello del Veneto?); 2) il ricorso può essere promosso da diversi insegnanti aventi in comune la posizione?; 3) c'è decorrenza di termini?; 4) come si può formare il ricorso in tal senso, senza ricorrere ad un legale? La Cgil offre agli iscritti la consulenza legale?
BENEDETTO CARUSO Mestre (Venezia)



La coppia di cui si parla: Maria Pia Lalli e il lutto Francesco Maviglio

fortissimo bisogno di socialità, di relazione profonda, di intensa comunicazione affettiva e umana presente fra le generazioni non più giovanissime. È un chiaro fenomeno degli anni nostri: l'età avanzata non impedisce ma stimola la riscoperta (e talvolta la scoperta) delle proprie risorse, delle proprie capacità di dare e ricevere affetto, amicizia, amore. A sessant'anni molti riguardano se stessi, imparano ad amare forse perché imparano ad amarsi.

Catena di tragedie sul lavoro in poche ore

Morti 3 operai, un altro in condizioni disperate in tre diversi infortuni

Cede un ramo in un giardino, ucciso un lavoratore, gravissimo suo figlio - Schiacciato da una fresa in un cantiere stradale sulla Roma-L'Aquila - Un muratore precipita

Tre operai sono morti ed un quarto, gravissimo, è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale villa S. Pietro sulla Cassia. È il tragico, pesantissimo bilancio di tre diversi infortuni sul lavoro avvenuti ieri nei dintorni di Roma. Il più grave si è verificato ieri mattina verso le 8 all'estrema periferia della città e ha colpito un'intera famiglia. Una squadra di quattro operai al lavoro nella tenuta S. Nicola dei conti Foresti Salviati, in via IV Mascherone, al primo chilometro della via Braconense, è stata schiacciata da un albero. Fortunato Cristini, 50 anni, ha perso la vita sul colpo. Il figlio Franco, di 23 anni, è in prognosi riservata: ha subito un trauma alla colonna lombare e i medici sospettano che il giovane abbia la milza e un rene lesionati irreparabilmente. Riccardo Cristini, di 18 anni, un altro figlio dell'operaio morto, se l'è cavata con la frattura del setto nasale, Dante Brocco, di 25, è riuscito a schivare in tempo l'albero. I ricami l'hanno ferito solo leggermente. Secondo la ricostruzione ufficiale dell'incidente tre operai (Fortunato Cristini e i suoi figli) ed una dipendente della ditta di Mario D'Amico, erano stati chiamati per aiutare il tagliare della tenuta, Dante Brocchi, con il com-

pito di trasportare il legname. Non avrebbero dovuto invece manovrare la motosega. Per accelerare il lavoro Fortunato e Franco Cristini sarebbero saliti su un albero per abbatterlo definitivamente. Il tronco però ha ceduto al peso travolgendo anche i due operai. I due uomini sono caduti a terra dopo un volo di un paio di metri e subito dopo sono stati travolti dall'albero. Fortunato Cristini, colpito alla testa, è morto quasi subito. Il figlio, soccorso da Dante Brocchi e dal fratello, è stato immediatamente trasportato all'ospedale più vicino. I medici lo hanno immediatamente sottoposto alle analisi per verificare la funzionalità della milza e di un rene e, come sospettano, sono stati i restanti lavoratori operanti nelle prossime ore. Fortunato Cristini abitava a Sasso, una frazione di Cerveteri, ed era padre di 9 figli. Il secondo «incidente» mortale si è verificato al diciottesimo chilometro dell'autostrada Roma-L'Aquila dove erano in corso dei lavori per risaltare il carreggiata. Marcello Casciannelli, di 45 anni, residente a Montecastello, in provincia di Perugia, è rimasto intrappolato sotto la fresa che spacca il manto stradale. Nessuno ha assistito alla tragedia. Molto probabilmente Marcello

Casciannelli era rimasto indietro per controllare qualche guasto alla macchina quando questi si è rovesciata schiacciandolo. I suoi compagni di lavoro lo hanno trovato sotto la fresa qualche minuto più tardi quando non c'era più nulla da fare. Gli operai erano alle dipendenze della ditta Eurocantiere. L'ultimo «infortunio» a Grottaferrata: Giovanni Broccarelli, un edile di 61 anni, è morto precipitando dal tetto di una villetta, dopo un volo di 8 metri. L'operaio stava riparando alcune tegole della villa dell'architetto Vittorio Perani quando ha perso l'equilibrio e si è schiantato al suolo. Su questo come sugli altri due incidenti è stata aperta un'inchiesta della 9 sezione penale della pretura di Roma per verificare se vi sono responsabilità per la morte dei tre uomini. Nei mesi scorsi proprio la 9 sezione penale aveva reso nota una statistica sugli infortuni sul lavoro che ogni suono come un tragico avvertimento. I pretori denunciavano infatti la difficoltà di controllare la sicurezza per i lavoratori soprattutto in campo agricolo e nei piccoli cantieri.

Carla Chelo

Tre colpi al cuore e quello di grazia alla nuca

Trascinato nella pineta e giustiziato a 17 anni

Spacciava: non aveva pagato una partita di droga? Dino Passa, di Nettuno, è stato ritrovato a Castelfusano in avanzato stato di decomposizione - Era uscito di casa martedì sera e non aveva dato più notizie - Era pregiudicato per rapina, furto e possesso di arma

«Non c'è più, non c'è più. Dino non c'è più. Me l'hanno ammazzato come un cane». Lo sfogo convulso, angoscioso della madre, Lina, è l'epitaffio di Dino Passa, diciassettenne di Nettuno, tossicodipendente, già numerose dipendenze con la giustizia. Il corpo lo ha ritrovato casualmente, ieri mattina, una persona anziana che si era inoltrata nella pineta di Castelfusano. Era seminato sotto un cespuglio, ad una decina di metri da uno stargo su via del Traslatante, una strada perpendicolare alla via Litoranea che attraversa quasi tutta la pineta. Era in stato di avanzata decomposizione. Tre colpi di pistola al cuore ed un quarto alla nuca avevano stroncato la sua giovane e travagliata esistenza. Un rituale macabro e accurato. Regolamento di conti: l'ipotesi che è stata fatta, già in avvio di indagini, dai carabinieri. Per il soprallu-

go, sul posto si è recato il sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il medico legale, Giovanni Arcuri, ha constatato che i proiettili erano stati sparati a distanza ravvicinata, quasi a triangolo. La morte, stando alle prime perizie, risalirebbe ad almeno sette giorni fa. Secondo i carabinieri, il colpo alla testa è stato sparato o contemporaneamente o successivamente agli altri tre, come «colpo di grazia». Accanto al cadavere sono stati trovati tre bossoli calibro 7,65. La mancanza del quarto bossolo fa ritenere che a sparare quel proiettile sia stato un killer con pistola a tamburo. Un documento rinvenuto in una tasca dei pantaloni e il confronto delle impronte digitali hanno permesso la rapida identificazione del cadavere. «Dino non lo vedevamo da martedì sera. Era uscito alle nove, come faceva sempre. Poi non abbiamo saputo più

nulla di lui», racconta la madre, gli occhi rossi, la voce tremante. Nel giardino della piccola abitazione a un piano di via Fratelli Rosselli 47, a Nettuno, dove Dino Passa viveva, risuona il pianto dei parenti. Con la madre ci sono due sorelle di Dino, Lorena, quindici anni, Gianna, ventitré, sposata con un bambino. Il padre, Roberto, ha l'aria afflitta, ma riesce a trattenere le lacrime. Alla vista degli intrusi, si allontana, mormorando appena: «Ormai è morto». È una casa modesta, quella di Passa, a pochi metri dalla mare, soffocata dalle palazzine moderne ed anonime, che d'estate divengono vespa di villeggianti. Ci vive e viveva gente modesta, alle prese con la battaglia quotidiana per sbarcare il lunario. Forse per sfuggire alla stretta della povertà, forse nell'illusione di aver trovato la strada di una facile agiatez-

za, Dino, quarto di cinque figli, è diventato ben presto un pregiudicato. Rapina, furto, spaccio di stupefacenti, possesso illegale di arma: impletamente, il casellario giudiziario ripercorre le tappe della sua carriera. «La droga, no! È un'infamia questa! Mio figlio la droga non l'ha mai spacciata», grida rabbiosamente la madre. Un'esistenza difficile. I genitori erano separati da qualche anno. La madre si dava da fare in giro tutto il giorno come donna delle pulizie. L'altro figlio maschio, Antonio, è finito anche lui in carcere. Per dare una mano alla famiglia, la più piccola, Lorena, adesso che è estate, si è trovata un lavoretto in un negozio. Con la voce sempre soffocata dai singhiozzi, la madre, come se parlasse col figlio morto, esclama: «Quanto abbiamo sofferto, Dino! Quanto m'hai fatto soffrire! Quanto tribolazioni». In un angolo, piange sommessamente Lorena. Piange senza darsi pace Gianna, l'altra sorella. Non vuol rassegnarsi all'idea che il fratello sia morto in quel modo: «Chi può essere stato quel bastardo? Chi? Lo troverò, lo devo trovare!». Circondata da amiche che tentano di confortarla, la madre si disperava incessantemente. È una donna magra, il viso segnato dalle fatiche, dalle difficoltà. Continua a ripetere: «Non c'è più, non c'è più. Me l'hanno ammazzato come un cane». Dino non c'è più. La sua vita è finita nella pineta di Castelfusano, uno dei cimeli della malavita romana. Dai primi accertamenti dei carabinieri, sembra che Dino, negli ultimi tempi, si fosse dedicato allo spaccio di stupefacenti. E prende corpo l'ipotesi che sia stato giustiziato per non aver pagato una partita di droga. Giuliano Capacelatro

Approvato in consiglio un ordine del giorno del Pci

Alla Provincia i «5» sconfitti prima ancora di formare la giunta

Bloccate a Palazzo Valentini le intollerabili trattative segrete per il pentapartito - Quattrucci alla Regione: «Quali i programmi?»



Il caldo torrido (e l'incerta verifica per il governo Craxi di giovedì prossimo) sembra aver fatto cadere nel riproporre la complessa trattativa per la formazione delle giunte locali. Il dibattito procede senza risultati, con una sola, clamorosa eccezione: la sconfitta del «costituito» pentapartito alla Provincia di Roma su un ordine del giorno — presentato dai comunisti e appoggiato da Verdi e Dp — che chiedeva il rispetto della legge ed il passaggio alle votazioni. L'ordine del giorno è stato approvato e quindi entro tre sedute si dovrà giungere all'elezione del presidente provinciale. La richiesta di cessare le intollerabili trattative «segrete» tra i «cinque», in attesa che dall'alto giunga il via libera al pentapartito provinciale, è venuta nella seduta di ieri da un ordine del giorno comunista: la presidenza dell'assemblea l'ha accettato, e si è passati al voto mentre quasi tutti gli esponenti del pentapartito abbandonavano l'aula. Sono rimasti soltanto il socialdemocratico Mancini e il repubblicano Petrocchi che hanno votato contro. Voto valido, quindi, per la presenza del numero legale dei consiglieri, e ordine del giorno approvato con 22 mani alzate a favore. Ora bisognerà vedere quale atteggiamento intenderanno prendere i singoli gruppi (ricordiamo che alla Provincia è possibile una giunta di sinistra): nella prima votazione per il presidente, alla fine della seduta di ieri, i «cinque» hanno fatto mancare il numero legale. Andranno avanti così? In non migliori acque la trattativa tra i «cinque» per la Regione. Mentre i massimi organismi del Psi appoggiano la formazione del pentapartito, in una dichiarazione il capogruppo comunista Mario Quattrucci ricorda che domani il consiglio regionale si riunisce per la terza volta senza essere posto nella condizione di votare programma e giunta. C'è un via libera al pentapartito, «ma nessuno conosce su quali basi programmatiche: tutto sembra dipendere dalla trattativa nazionale e da quella capitolina», conclude Quattrucci. Ma anche in Campidoglio tutto sembra fermo. Una riunione «pentapartita» segue all'altra e le distanze sui maggiori punti di scontro (sanità, urbanistica, viabilità) sembrano addirittura accursarsi, mentre i laici appaiono sempre più insoddisfatti ad una Dc che, forse, ha iniziato a riportare «ranghi». Irrequieto Michelini (anche il ruolo di consigliere, se non farà il sindaco, è importante) — ha dichiarato ieri. Cosa ne penserà CL7? Angelo Melone



Scontro frontale fra 2 tram sulla Prenestina: 37 feriti

Un tremendo scontro frontale. Trentasette feriti, per fortuna nessuno grave. Forse a causa di un scambio che non ha funzionato, forse per una manovra errata del conducente, un tram dell'Atac ieri mattina, intorno a mezzogiorno, è andato a schiantarsi contro un altro che proveniva dalla direzione opposta. Il traffico è rimasto bloccato per ore e ore. È successo a piazza Caballini, all'inizio della via Prenestina, proprio di fronte al deposito Atac di Porta Maggiore, che per qualche minuto, in attesa che arrivassero le ambulanze, si è trasformato in una sorta di ospedale da campo: i due tram, entrambi della linea 516, provenivano rispettivamente da piazza dei Gerani (Centocelle) e da via Farini (presso la stazione Termini). Anziché continuare dritto per la sua strada il tram che proveniva da Centocelle si è inserito sullo scambio che conduce verso il deposito Atac tagliando così la strada all'altro tram che, stracarico di passeggeri, proveniva da via Farini. A bordo vi erano molte casalinghe di ritor-

no dal mercato di piazza Vittorio, gente che era andata in centro per fare commesse o sbrigare alcune pratiche. Appena una decina di passeggeri, invece, a bordo del mezzo che proveniva dalla direzione opposta, cioè da piazza dei Gerani. Trentasette sono stati i feriti. Ricoverati in parte al Policlinico Umberto I ed in parte al S. Giovanni, sono stati già tutti dimessi, tranne cinque persone trattate dai sanitari al S. Giovanni per ulteriori accertamenti sulle contusioni riportate durante l'incidente. La loro prognosi, comunque, non supera i quindici giorni. «Ho sentito un gran botto, siamo caduti a terra l'uno sull'altro, poi non ho capito più nulla — racconta Mara Gerardi, 55 anni, che ha riportato una forte contusione al braccio destro —. E pensare che in centro c'ero andata a comprarmi dello sfilato che mi hanno dato. Ho fatto la fila davanti a tanti uffici per nulla, ad ottobre dovrò lasciare quella casa che amo più della mia vita. Ed ora, come se non bastasse, sono anche finita in ospedale». «Io — racconta Clara Casella, 56 anni — il

516 lo avevo preso come tutti i giorni per ritornare a casa a Centocelle. Lavoro ad ora da una signora in via Nazionale». Quasi tutti i feriti viaggiavano sul tram che proveniva da via Farini. Le due vetture sono state rimosse e trasportate nel deposito di Porta Maggiore. Sull'incidente l'Atac ha aperto un'inchiesta. «Lo scambio non si è chiuso — spiega un dirigente del deposito di Porta Maggiore — e così il tram che veniva da piazza dei Gerani ha girato a sinistra verso il deposito, tagliando la strada a quello che veniva dal centro. L'incidente può essere stato provocato da una manovra errata del conducente, oppure da un guasto dei comandi elettrici che azionano gli scambi. In ogni caso sarà l'inchiesta da noi aperta a stabilire dinamica e cause dell'episodio». Dopo i primi soccorsi prestati alla meglio ai feriti negli uffici del deposito di Porta Maggiore, le ambulanze hanno trasportato dodici persone al Policlinico Umberto I e ventitré al S. Giovanni. Il bilancio fino a ieri

Alcuni ricoverati, nessuno è grave - Un mezzo è deragliato andando a cozzare contro un altro - Forse uno scambio non ha funzionato



Due immagini del pauroso scontro fra i tram

Paola Sacchi

La Finanza a caccia delle false Lacoste

Guardi di Finanza a caccia delle false «Lacoste», quelle che si trovano in vendita a venticinquemila lire, cioè meno della metà del loro prezzo. Col tessuto più leggero e la bocca del celebre coccodrillo un po' troppo spalancata, le «Lacoste» fasulle sono state colte in flagrante domenica mattina al mercato di Porta Portese, dove i finanzieri hanno organizzato un blitz in piena regola. Tra lo stupore generale, gli uomini delle Fiamme Gialle hanno compilato tutti i verbali di reato ed hanno sequestrato novantosesta falsi esemplari della maglietta un tempo cara solo ai tennisti ma da tanti anni indossate (e anche fabbricate) in mezzo mondo. Distinguere una «Lacoste» falsa da una vera non è molto facile, sul momento occorre fare attenzione alla consistenza del tessuto e al caratteristico coccodrillo. Semmai è più facile capire la bontà dell'acquisto dopo qualche buco: se la maglietta non «invecchia» rapidamente, allora è autentica. Negli ultimi tempi il mercato ha subito una vera e propria inondazione di false «Lacoste», ma anche di altri falsi indumenti «casual-firmati». E infatti l'altra mattina a Porta Portese la Finanza ha sequestrato pure centotrentatré paia di pantaloni spacciati per «Levi's» e Armani. NELLA FOTO: il blitz delle Finanze domenica mattina tra i banchi di Porta Portese.

Massimo Speranza, il «Buscetta» della mala romana, non collabora più con i giudici

Fece arrestare 150 persone. Il legale: è pazzo

«Cari giudici, non contate più su di me». Con poche righe inviate alla procura della Repubblica, il «Tommaso Buscetta» della malavita romana, al secolo Massimo Speranza, s'è tirato indietro. Fu lui a permettere l'arresto di 150 persone accusate di traffici di droga, omicidi, rapimenti, un maxi-blotz che a metà giugno non risparmiò nemmeno un insospettabile usciere del Tribunale, un vigile urbano, un ex consigliere comunale, il paroliere Leo Chiosso (subito scarcerato), ed il noto costruttore Enrico Nicoletti. Ora, improvvisamente, il «pentito» decide di non parlare più, e soprattutto di non partecipare ad alcun ulteriore atto istruttorio. Ma non solo. Il suo nuovo legale di fiducia ha chiesto ed ottenuto una perizia psichiatrica di parte: «La mia impressione è che si tratti di un misto di pazzia e di insipienza», ha dichiarato l'avvocato Luca Colantonio, che da alcune settimane ha assunto la difesa di Speranza. Ce n'è abbastanza per screditare l'istruttoria durata quattro mesi e condotta da sei magistrati insieme a centinaia di uomini della squadra mobile e del Reparto operativo dei carabinieri. Massimo Speranza infatti era uno dei perni fondamentali delle accuse contenute nei 150 mandati di cattura contro i più grossi elementi della malavita romana ed i loro collaboratori. Lui stesso si era autocoercitato di due omicidi ed un tentativo omicidico, pur dovendo scon-

tere al massimo un altro paio d'anni di carcere per traffico di droga. Evidenti decise di «cantare». Per tre mesi fu tenuto in una cella della questura a disposizione degli inquirenti, e le sue dichiarazioni riempirono quasi 500 pagine di verbali. Il 20 giugno scattò il blitz a Roma e in molte altre città italiane. Ma poi Speranza tornò in carcere, e nominò un nuovo legale, Luca Colantonio. L'avvocato riferì subito di aver trovato Massimo Speranza in gravi condizioni psichiche e fisiche. Successivamente riferì che il suo assistito aveva addirittura chiesto di poter uscire entro ottobre per potersi incontrare con Cassius Clay. «Conobbi Speranza per averlo difeso

alcuni anni fa durante un processo per rapina. Già allora mi sembrava un po' spostato», ci ha dichiarato Colantonio. «Tengo poi presente — ha detto il legale — che Speranza fu scaricato al servizio di leva proprio per motivi psichiatrici, e che l'ultimo interrogatorio era totalmente sconnesso». Insomma, a distanza di quattro mesi dal suo «pentimento», Speranza s'è trasformato da lucido accusatore in pazzo scatenato? «Certo, è una situazione delicata e difficile — risponde Colantonio —, io stesso mi sono assunto un compito ingrato, che mi mette in contrasto con i magistrati titolari dell'istruttoria in corso. Ma del resto io non posso giudicare attendibile il mio cliente, e sono tenuto a far-

lo presente. Quale sia stata la causa scatenante dell'improvvisa pazzia di Speranza nessuno lo sa. Resta la stranezza di un comportamento che non mancherà di creare polemiche e problemi per l'istruttoria della magistratura. «Certo, abbiamo saputo della decisione di Speranza — ha confermato il dottor Franco Ionta, uno dei magistrati che hanno condotto il maxi-blotz di giugno —. Ma per il momento non gli abbiamo dato eccessivo peso. Del resto abbiamo lavorato soprattutto per accertare la fondatezza delle sue dichiarazioni, ed i mandati di cattura sono il frutto di questo lavoro. Non bastano due righe per fare marcia indietro, dopo aver tira-

Raimondo Bultrini

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre. PALAZZO VENEZIA. Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario: 9-13; lunedì chiuso. CASTEL SANT'ANGELO. Sculture di Igor Mitoraj. Fino al 15 luglio. «Le mura di Ferrara». Fino al 22 agosto. Orario: 9-13. BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE» (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-13; sabato 9-13.30; domenica chiuso. PALAZZO BRASCHI (piazza S. Pantaleo). Ludovico Quaroni: architetture per cinquant'anni. Fino al 21 luglio. Orario: 9-13.30; martedì e giovedì anche 17.30-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso. PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13.30; lunedì chiuso. UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazze Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20, festivo 10-13. PALAZZINA CORSINI (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950. Mostra organizzata dalla provincia e i centri culturali francesi, inglesi, svizzeri e tedeschi. Fino al 31 luglio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Poliambulatorio 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575833 - Centro antivenere 490663 (gratuito) - 435772 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651 2-3 - Farmacie di turno zona centro 1921. Salario Nomentano 1922. Est 1923. Eur 1924. Aurelio Flaminio 1925 - Soccorso stradale Ace giorno e notte 116, vialità 4212 - Acei guasti 5782241 - 5754315 - 57891 - Enel 3006591 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conatermid. Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198. La città in cifre Sabato 13 i nati sono stati 80, di cui 33 maschi e 47 femmine. I morti sono stati 55 di cui 27 maschi e 28 femmine. I matrimoni 10. Domenica 14 i morti sono stati 30, di cui 16 maschi e 14 femmine. Lutti È morto il compagno Alessandro Dietrich Vecchio militante comunista già sindaco di Albano Laziale. Alla famiglia le condoglianze della sezione Albano, della zona Appio, della Federazione romana e dell'Unità. È morto il compagno Guglielmo De Santis. Era iscritto al partito dal '50. Alla famiglia le condoglianze della sezione Albano, della zona Appio, della Federazione romana e dell'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 15.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 16.15 «Le avventure di Bailey», telefilm; 16.40 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.50 Cartoni, i grandi personaggi; 19.30 Cartoni nella sinistra; 20 «La piccola Lulu», cartoni; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Il Pruitt», telefilm; 21.05 Film «La casa sulla scogliera»; 22.45 «Capriccio e passione», telefilm; 23.35 «Le avventure di Bailey», telefilm; 24 «Rumpole», telefilm. T.R.E. canali 29-42 15 il destino nei tarocchi; 15.30 «Star Trek», telefilm; 16.30 «La sconosciuta», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso», telefilm; 20.30 Film «La carica dei 600» (1936), regia M. Curtiz, con O. De Havilland, E. Flynn (Avv.); 22 «Star Trek», telefilm; 22.45 «Mannix», telefilm; 23.30 Film. GBR canale 47 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 «Le meraviglie della natura», documentario; 16 Cartoni animati; 17 «La grande vallata», telefilm; 18 «Enos», telefilm; 19 GBR nella città; 19.30 La dottorassa Adelle... per aiutarci; 20.30 Questo passo, pazzo mondo dello sport; 20.30 Consulenza casa; 21 Film «Tempeste sul Congo»; 22.30 Film «Donne in cerca d'amore»; 0.15 Qui Lazio. RETE ORO canale 27 12.30 «La spia», telefilm; 13.30 «George», telefilm; 14 Roto Roma; 14.30 Pugiato;

Il Partito

ASSEMBLEE: LABARO, alle ore 19.30 assemblea con il compagno Sandro Del Fattore; VALMELAINA, alle ore 18 riunione preparatoria del seminario sul lavoro con il compagno Vittorio Parola; ZONA: OSTIENSE COLOMBO, alle ore 18.30 a Garbatella riunione dei compagni che incontreranno la delegazione del Pci. AVVISO ALLE SEZIONI: Le sezioni che debbono effettuare i versamenti per il libro «Enrico

Arrestati cinque spacciatori, due sono sospettati dell'omicidio di via Balbo

Hanno ucciso per uno sgarro? Forse traditi dalla lama del coltello

Li hanno arrestati in un bar a pochi metri del luogo dove venne trovato il corpo di Osvaldo Martella - Nascondevano nella carta da parati della toilette di un bar le bustine di eroina - La perizia sulle armi trovate loro indosso chiarirà definitivamente l'assassinio

Per ora sono stati arrestati con l'accusa di spaccio di droga ma, per due di loro, il sospetto è che abbiano assassinato Osvaldo Martella, l'uomo trovato senza vita tra i chioschi di un mercatino in via Cesare Balbo, dietro alla stazione Termini, agli inizi di luglio. Sono cinque giovani tra i 20 e i 30 anni originari del nord Africa ma immigrati da tempo nella capitale. Vivono nei dintorni della stazione Termini e secondo le indagini della polizia controllano buona parte del traffico di droga della zona.



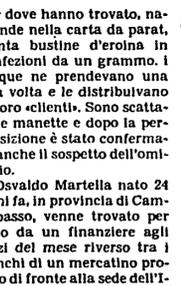
Hannadi Garbi



Kiyariddine Hauadi



Cherif Riadi



Kamale Trablasi

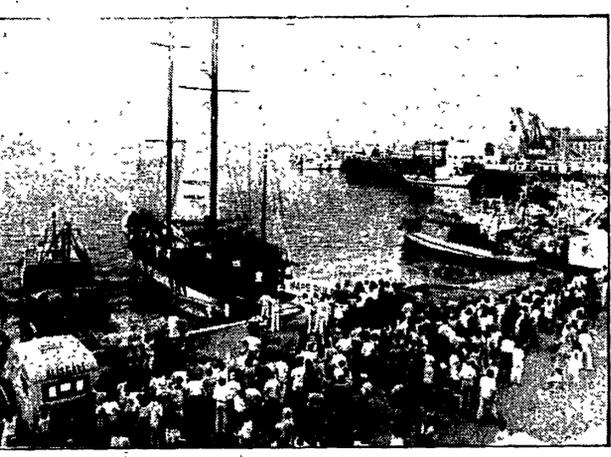
Hannadi Garbi, di 27 anni, tunisino, e Kiyariddine Hauadi, di 23, tenevano nascosti negli sili due coltelli molto simili a quello che ha ucciso Osvaldo Martella. Se la perizia a cui le armi sono state sottoposte darà esito positivo quello che oggi è sotto un sospetto potrebbe tramutarsi in una pesante accusa. Gli altri sono Ghefir Riab 20 anni, tunisino, Mohamed Charine, 29 anni, marocchino e Kamore Trablasi,

mobile hanno cominciato allora a setacciare palmo per palmo la zona dove Osvaldo Martella è stato ucciso sperando di trovare una pista che li conducesse agli assistenti. Dopo dieci giorni di ricerche si è finalmente aperto uno spiraglio. La notte del 5 luglio nelle tasche del giovane accoltellato gli inquirenti trovarono un documento di falso e 450 mila lire, segno

che Osvaldo Martella non era morto per una rapina ma per un regolamento di conti. Probabilmente non aveva rispettato le regole del gioco e lo sgarro gli era costato la vita. Bisognava allora trovare i «diretti superiori» del giovane, quelli a cui ogni sera avrebbe dovuto rendere conto delle vendite.

Così, dopo dieci giorni di indagini, interrogatori e ricerche, sono arrivati in un bar a poche decine di metri dove Osvaldo Martella è stato ucciso. Seduti ad un tavolino del bar c'erano i cinque poi arrestati che ad intervalli fissi s'alzavano, entravano nel locale uscivano e si allontanavano per qualche minuto per tornare poi al solito posto. Dopo qualche ora gli agenti hanno seguito uno degli uomini nel bagno del

bar dove hanno trovato, nascoste nella carta da parati, trenta bustine d'eroina in confezioni da un grammo, i cinque ne prendevano una alla volta e le distribuivano ai loro «clienti». Sono scattate le manette e dopo la perquisizione è stato confermato anche il sospetto dell'omicidio. Osvaldo Martella nato 24 anni fa, in provincia di Campobasso, venne trovato per caso da un finanziere agli inizi del mese scorso tra i banchi di un mercatino proprio di fronte alla sede dell'Istituto centrale di statistica. In passato era stato arrestato per rapina e furto aggravato - nell'83, avevano ottenuto la libertà vigilata ed era fuggito per qualche tempo in Germania dove risiede un fratello. Tornato in Italia aveva trovato rifugio nell'ambiente della piccola malavita che ruota attorno alla stazione Termini.



LA GOLETTA MAREPULITO è salpata dal porto di Anzio con un equipaggio di volontari pronti a sorvegliare le coste contro gli «inquinatori». Il S. Michele I, questo il nome della goletta, arriverà a Ponza il 30 luglio, a Ventotene il 2 agosto per proseguire la traversata delle coste italiane fino a Venezia dove approderà il 30 agosto.

Denuncia del vicepresidente Angiolo Marroni

Le Usl commissariate: «Colpevole la Regione»

«Un'attività meramente assessoria, interventi episodici, contraddittori, tardivi, sulla sanità Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale, lancia dure accuse alla Regione. «E all'attenzione di tutti - afferma Marroni in una dichiarazione - in questi giorni con il commissariato alle Usl praticamente a esercizio provvisorio scaduto». «La Regione - prosegue - ha ignorato anche la proposta e gli inviti che le sono stati rivolti dal comitato tecnico scientifico della programmazione sanitaria. In questo modo la Regione ha provocato una conflittualità tra Usl e revisori del Conti e reso impronunciabile l'approvazione tempestiva dei bilanci da parte dell'assemblea generale delle Usl. In pratica, secondo Marroni, le Usl sono rimaste prive di qualsiasi certezza di diritto e finanziamenti. «In tale quadro - conclude il vicepresidente del consiglio regionale - si comprende bene come la funzione dell'organo monocratico - Commissario ad Acta - per i bilanci delle Usl, nominato dal Coreco, non potrà che limitarsi ad una mera gestione dei bilanci già elaborati dalle Usl per quello che sono. Al tempo stesso è chiara la manovra di dirottare l'attenzione verso il Campidoglio per proteggere inefficiente responsabilità politiche e amministrative della giunta regionale.

Barricato in casa spara per ore contro i carabinieri

Per 20 ore a Latina un operaio ha tenuto in scacco decine di carabinieri, dopo aver picchiato la moglie, essersi barricato in casa e aver ripetutamente sparato contro i militari. La vicenda, cominciata ieri mattina è terminata poco dopo le 18: i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione di Enrico Savio, di 44 anni, lo hanno bloccato dopo una colluttazione, arrestato con l'accusa di tentativo di omicidio plurimo e portato nelle carceri di Latina.

Gran caldo ieri ancora incendi

Anche ieri in tutto il Lazio sono divampati numerosi incendi boschivi che hanno impegnato a lungo i vigili del fuoco, guardie forestali e volontari. In provincia di Roma, anche se stamane è stato finalmente cessato l'incendio di elicotteri «Ch47» della protezione civile, l'incendio in corso da domenica a Palazzolo (Castelgandolfo), altri boschi sono andati a fuoco a San Gregorio (vicino Tivoli) ed a Nerola (lungo la Salaria). Numerosi mezzi dei vigili del fuoco sono intervenuti per impedire che le fiamme raggiungessero alcune abitazioni. A Tor Carbonara, alla periferia di Roma, dove hanno preso fuoco sterrapaglia, è stato necessario sfollare un asilo. Da ieri sera e per tutta la notte è bruciata una grande bosaglia a Monte Ripoli vicino Tivoli. Le fiamme si sono sviluppate rapidamente minacciando alcune ville ed una clinica geriatrica. A tarda sera la situazione era definita sotto controllo ma l'opera di spegnimento è proseguita per tutta la notte.

Rapina nell'ufficio postale di Supino (Frosinone)

Due banditi con pistola in mano e viso coperto hanno rapinato di circa 5 milioni di lire l'ufficio postale di Supino, in provincia di Frosinone. I due, dall'apparenza di 25 anni, sono entrati poco dopo le 13 nell'ufficio, si sono fatti consegnare dagli impiegati i soldi contenuti nella cassaforte e sono quindi fuggiti a bordo di un'auto.

Premio al tifoso del Liverpool che salvò molti juventini

John Welch, il tifoso del Liverpool distintosi per aver salvato la vita a diversi italiani, nella tragedia di Bruxelles, torna in Italia per ricevere a Fondi in provincia di Latina, il Premio Solidarietà. Il riconoscimento, un bozzetto (donna con gallo) di uno dei maggiori pittori contemporanei, Domenico Purificato, è stato assegnato per la prima volta dalla segreteria dell'Handfest.

Incontro dei dipendenti comunali con il gruppo comunista

Mercoledì 17 luglio, alle ore 17, presso la Sezione Pci Enti Locali (Via S. Angelo in Pescheria), si terrà un incontro dei dipendenti comunali comunisti con il gruppo capitolino del Pci. All'incontro parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer.

È morto il compagno Giorgio Coppa

Iscritto dal 1945 è morto a 67 anni il compagno Giorgio Coppa, da 18 consigliere di amministrazione dell'Acqa. Dal '78 all'83 presidente del collegio sindacale nell'Irspep. Membro del Cnel in rappresentanza degli artigiani e membro del Comitato sanitario nazionale. Alla famiglia del compagno Coppa le condoglianze della sezione Cavalleggeri, della Federazione romana e dell'Unità.

SCALEA Hotel Parco dei Principi quote settimanali da lire 340 000. JESOLOLDO Hotel Aldebaran quote settimanali da lire 225 000. SORRENTO Hotel Mediterraneo quote settimanali da lire 345 000. MONTE AMIATA Hotel Contessa quote settimanali da lire 385 000. NEL TRENTINO Hotel Faedo Pineta quote settimanali da lire 245 000. Soggiorni in Italia per i ritardatari, il Club Unità vacanze e sport, propone soggiorni al mare e in montagna per una vacanza tutta relax. PER INFORMAZIONI Unità vacanze MILANO Tel. 02/2611111 Roma Tel. 06/4781111

1985 ANNO DELLA MUSICA Gennaro Picinni ha presentato recentemente al «Bella Blu» di Roma il libro dedicato ad Antonio Vivaldi, il grande musicista veneziano del settecento. La manifestazione è stata sponsorizzata dal «Vivaldi Brut». Contemporaneamente alla galleria d'arte «La Baruccia» di Roma sono state esposte le 20 opere di ispirazione vivaldiana. Il volume edito dalla Libera Università Europea di Maestà di Urbisaglia contiene oltre alla riproduzione a colori dei dipinti anche una originale biografia di Vivaldi scritta da Picinni.

Misteri d'autore Rarità e storie medievale «gnalle» e «nere» tolte dal cassetto di maestri della letteratura e di scrittori insospettabili. Arturo Carlo Jemolo Scherzo di ferragosto Lire 6.000. Editori Riuniti

UN ARTISTA PER L'UNITA' Questa opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILIBECK (ideatore alla Festa Nazionale del 1984 del famoso «Caffè C.S. de l'Unità») Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre feste della Cultura di Roma. Tutto il ricavato sarà sottoscritto per il nostro giornale

In fila a prenotare un Lp del «Live Aid»

Che l'abbiamo fatto per scopi umanitari non ci sono dubbi. «Live Aid», il megaconcerto per l'Africa — che è stato visto fra sabato e domenica da quasi due miliardi di persone in tutto il mondo — ha centrato i suoi obiettivi: per tutti parlano i 100 miliardi raccolti solo in Inghilterra. Dunque, è stato davvero la testimonianza di un nuovo impegno del mondo della musi-

ca — usiamo le parole di Bob Geldof, la «vera anima» di questo immenso juke-box, verso le popolazioni che soffrono. Tutto questo non contraddice un altro dato: l'enorme maratona in Tv, qualcosa come ventisei ore di musica intervallate solo da un paio d'ore di pausa, ha avuto anche un effetto commerciale. Nel senso che lo spettacolo ha fatto rialzare

le vendite degli artisti che si sono esibiti gratis a Londra o a Filadelfia. Ce l'hanno detto i responsabili vendite di alcune grandi discoteche. Per esempio «Discoland», a Viale Baldo degli Ubaldi. Il ragazzo che controlla le vendite non ha dubbi: «Vuoi sapere se «Live Aid» ha avuto un effetto sui dischi? E come no! Sono subito ripartiti in quarta» i long playing di al-

cuni dei gruppi che hanno suonato l'altra sera. Ti direi di più: questa mattina e questo lunedì pomeriggio hanno venduto soprattutto quei gruppi che hanno suonato nelle prime ore del concerto o nelle ultimissime, quelle di più grande ascolto. Così hanno avuto un'impennata nella «hit-parade» gli «Stille Council», i Thompson e i solisti «Duran Duran». Un aumento



Lo stadio di Wembley, a Londra, durante «Live Aid»

che sicuramente ha a che fare con «Live Aid» è quello dei dischi di Eric Clapton, la grande — e un po' vecchietta per la verità — «mano lesta» del rock. «Non ho alcun dubbio che lo spettacolo in Tv abbia influito: guarda caso mi hanno chiesto proprio i suoi vecchi dischi, mi hanno chiesto proprio il long playing dove c'era il primo brano che ha fatto al J. F. Kennedy di Filadelfia. Leggermente diversa, forse meno entusiasta, è la tesi raccolta in un'altra discoteca, «Mille Records», vicino alla Stazione. «Beh, difficile dire se ci sia stato aumento — racconta il titolare — Qualcosa in più hanno venduto Brian Ferry, Raquel Daltrey, che in effetti erano un po' in ribasso. Ma come si fa ad affermare che Madonna, tanto per fare un esempio, vende tanto dopo un concerto come quello di sabato?». C'è da dire comunque che

«Mille Records» è un negozio un po' particolare, ultra-specializzato nel rock; per cui è difficile che subisca le «variazioni» del mercato, è difficile che segua la moda. Ha un suo pubblico fisso. Su una cosa però sono tutti d'accordo: «Guarda, molti già ci hanno prenotato il disco inciso durante i due concerti. Solo stamane me lo hanno chiesto in trenta». E al proposito uno dei rivenditori interpellati — vuole restare anonimo — ha suggerito una cosa: «Molti hanno scritto che stranamente l'Italia è stata esclusa da questa megaconcerto. Bene, la vendita del disco, anche questo come sai a scopi umanitari, non potrebbe essere l'occasione per inserirci anche noi in questa campagna? Per essere più chiari: perché le case discografiche non rinunciano ai loro diritti su questo disco, a favore dell'Africa?»

Stefano Bocconetti



La salute tra passato e futuro

FESTE UNITA

● VILLA FASSINI

(Via Giuseppe Donati-Via Filippo Fiorentini-Turbinata).

Dibattiti:
Ore 19. La Bottega della scienza: «La salute tra passato e futuro: affrontare e prevenire la malattia». Incontro con Giovanni Berlinguer, docente di Fisiologia e Igiene del lavoro industriale, Università «La Sapienza», Roma; Arrigo Benedetto, direttore del centro di Virologia dell'ospedale San Camillo. Ore 19.30: «Nuove tecnologie e politiche per l'occupazione». Intervengo-

no B. Trentin, G.B. Zorzi, L. Balbo; B. Trezza.

● FOLKSTUDIO IN CONCERT.

Il Blues.
Ore 21. Protagonista di questa serata uno dei migliori bluesman inglesi, Mike Cooper, che presenta un repertorio di blues acustico con la sua chitarra «da museo», una Nazionale del 1925. Cooper ha suonato con tutti i grandi del blues, da Bukka White a Son House. Prima di lui suoneranno i migliori rappresentanti romani: Mario Fales, Giorgio Mazzone, Marco Rossetti.



Giovanni Berlinguer



MASSENZIO

Stasera Hitchcock: «Il brivido del genio»

● SWIM IN — Piscina delle Rose — EUR, viale America 330. — Ingresso L. 10.000 (proiezioni, consumazione, spogliatoi e servizi).
Ore 22 «For me and my gals 1942 (v.o.) inedito in Italia. Regia di Busby Berkeley. «to e il Ciclone» 1928. Regia di Buster Keaton e Charles F. Reisner.
● SPAZIOVIDEO — Ore 21. Telegiornale: montaggio delle notizie sui più importanti avvenimenti mondiali dal 1986 ad

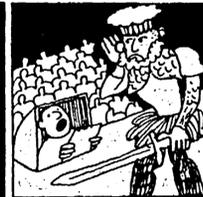
oggi (parte prima - '60). Cronaca: 30 anni di storia italiana nei servizi giornalistici. Per tutti coloro che oltre ad amare i film di Hitchcock sono anche ghiotti di notizie che riguardano il suo lavoro e la sua vita, il programma di Francesco Bortolini e Claudio Masenza, «Il brivido del genio», prodotto e trasmesso da Raiuno, offre una ricca serie di interviste ad attori, registi e a quanti hanno avuto occasione di lavorare con lui. Il filmato verrà proiettato in tre serate: oggi, domani e giovedì.

● MASSENZIO — Palazzo dei Congressi, Cristoforo Colombo — L. 5.000 — Tesserà L. 500 — Doppio gioco dell'immaginario — Il diavolo
La lunga notte di Godard

SCHERMOGRANDE
Je vous salue, Marie. Francia/Svizzera 1984. Regia di Jean Luc Godard
Il libro di Maria. Francia 1984. Prodotto da Jean Luc Godard. Regia di Anne Marie Miéville
Si salvi chi può (la vita). Francia 1982. Regia di Jean Luc Godard
Passion. Francia 1983. Regia di Jean Luc Godard
La gaia scienza. Francia 1968. Regia di Jean Luc Godard

SCHERMOFESTIVAL
The British Picture Show.
La Madonna delle 7 lune. GB 1944. Di Arthur Crabtree
Colpo di mano a Creta. GB 1957. Di Michael Powell e Emeric Pressburger
Hitchcock - Il brivido del genio. Raiuno - Italia 1985. Di Francesco Bortolini e Claudio Masenza

TERZOSCHERMO
Kinderkin
Paperino & Company. USA 1965. Filin d'animazione
Classici del «muto»
Passerotti. USA 1926. Regia di William Beaudine
Stelle di Cinecittà: Mily
Amo te sola. Di Mario Mattoli



TEATRO

«Un fantasma a ciel sereno»

● UN FANTASMA A CIEL SERENO di Sergio Ammirata (da lui stesso interpretato e diretto) prosegue le sue repliche all'Anfiteatro Quercia del Fosso (Passeggiata del Gianicolo) alle ore 21.30. Ingresso L. 10.000 e 7.000 al botteghino.
● GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santa Sabina). Ore 21.15 Firenze Fiorentina presenta «Che passione il varietà». Elaborazioni musicali di P. Gatti

● A. Zenga. Ingresso L. 15.000. Prenotazioni al 5754390.
● VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale). La Compagnia l'Ombrello presenta «Nun ve n'annate che sinnò piagnemo» di Fiorenzo Fiorentini e Sandro Salvi. La regia del gradevolissimo spettacolo è di Carlo Conversi ed Emanuela La Torre. Musiche di Riccardo Biondo eseguite dal vivo dalla band «Konfusion».



«Salomé» inaugura Ostia Antica

OSTIA ANTICA

● SALOMÉ di Oscar Wilde. Libero adattamento di Terenci Moix. Regia di Mario Gas. Interpreti: Nuria Espert, Carlos Lucena, Mayratta O'Wisado.
Dal 16 al 19 luglio. Posto unico L. 15.000. Ridotto L. 10.000. Prenotazione e vendita al Teatro Argentina e nei giorni di spettacolo al Teatro Romano dalle 18 in poi. Si riaprono i cancelli sul Teatro Romano di Ostia, che ospiterà, a partire da oggi, sei spettacoli fino al 25 agosto. La «Salomé» che inaugura l'estate è una produzione del Teatro di Merida (lo spettacolo è in lingua spagnola) che ha collaborato con il Teatro di Roma anche alla produzione del secondo spettacolo in programma, «Comœdia» di Plauto di Ghigo De Chiara (23 luglio/4 agosto).
Arrivare al Teatro Romano di Ostia antica è veramente una «passaggiata» piacevole in una afosa serata estiva. Basta prendere la via del Mare e dopo il bivio per Acilia seguire le indicazioni che portano ai resti di quello che fu il porto della capitale.



BALLO NON SOLO...

● REGGAESTATE. Questa sera l'ultima serata del festival reggae sul Tevere. (Ingresso L. 11.000). Ore 20 Different Style; ore 20.30 Irie; ore 21 Jan Woosh e Militant Barry; ore 21.30 Barrington Levy; ore 23 Discoteca - D.J.'s Session.
Mentre accalcati gruppi di romani si riversano nella notte lungo le sponde del biondo fiume, in cerca di ritmi travolgenti ed esotici, c'è chi sta per avven-

Ragazza fortunata va a Santo Domingo

turarsi, probabilmente ancora incredulo, in una piccola repubblica caraibica. Infatti un viaggio-premio di una settimana per Santo Domingo era abbinato venerdì scorso all'ingresso del «Ballo. Non solo...» 100.000 visitatore, una ragazza romana, si è visto consegnare, insieme al biglietto d'ingresso, anche un biglietto aereo per Santo Domingo, per partecipare al Festival Mondiale del me-

regue. Il merengue è una danza popolare afro-cubana, vecchia di 500 anni, in cui si fondono elementi spagnoli, africani e indigeni. Il Festival dura dieci giorni, dal 20 al 30 luglio. La vincitrice partirà il 20 luglio, con un viaggio speciale organizzato per i soci del C.I.S. e farà ritorno il 27 dopo aver partecipato a questa che è ritenuta una delle più spettacolari feste popolari dei Caraibi e che ha come epicentro la capitale, Santo Domingo, invasa giorno e notte dall'incalzante ritmo del merengue.
Per quanti non sono riusciti ad arrivare 100.000 millesimi un angolo caldo e tropicale nel cuore di Roma «by night» è il Notturnum, sempre interno all'area «Ballo», primo centro balneosolare notturno, con piscina, piante esotiche, amache e, al bar, bevande naturali. L'entrata è riservata e a pagamento.



Il concerto del gruppo reggae «Third World»

Eccellenti solisti in concerto libero

● CONCERTO — L'Ente provinciale per il turismo di Roma ha promosso da qualche settimana una serie di importanti concerti. L'appuntamento di questa sera, alle ore 21 (ingresso libero) è presso la Basilica San Anselmo, in piazza Cavalieri di Malta all'Aventino. Un trio di eccellenti solisti (Bice Antonioni violino, J. Schultz violoncello, e Mario Caporali pianoforte) eseguirà le opere di Schumann, Ravel, J. Brahms, S. Prokofiev. Per informazioni si può telefonare al n. 461851.



Azzurro Scipioni inizia con Straub

CINECLUB

● AZZURRO SCIPIONI — Associazione Culturale l'immagine, via degli Scipioni 84 (metrò Ottaviano). Tesserà tutti i film valida 2 mesi: L. 50.000. Un ingresso L. 3.500, gelato incluso.
Da ieri ha preso il via il programma «Dove il cinema è arte» che proseguirà fino a domenica 15 settembre. Si tratta di «settimane» organizzate cinematograficamente in settori («Omaggio alla vita», «Il cuore nella mente», «Omaggio al teatro», ecc.) corrispondenti ai diversi giorni della settimana, per cui ogni lunedì, ad esempio, fino a settembre, verranno proiettati i tre film prescelti per

«Omaggio alla vita», o il sabato i sei che illustrano «Lo spirito del sentimento». In programma ci sono film per tutti i gusti, dal d'autore, con la caduta degli Dei di Luchino Visconti, «Roma di Federico Fellini» e «L'Albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, alla recentissima produzione francese con «Amour è morte» di Alain Resnais e «Le notti della luna piena» di Eric Rohmer. Il venerdì è dedicato alla «tecnica dietro le quinte» e quindi a film come l'inglese «Local Hero» di B. Forsyth o l'italiano «Il portiere di notte» di Liliana Cavani.
Oggi, e ricordiamo per tutti i martedì, fino a settembre, verranno proiettati i film di Jean M.



Burt Lancaster



BAROCCO

● VITERBO — La rassegna «Festival Barocco» aperta sin dal 20 giugno (e che chiuderà in bellezza venerdì con i Wiener Kammerorchester) propone questa sera un duo flauto-clavicembalo. Nella chiesa di Santa Maria della Verità (ore 21.15) il flautista Frans Brüggén e il clavicembalista John Gibbons eseguono di J.S. Bach la Sonata in La magg. per flauto traverso e cembalo obbligato. Quattro Preludi e Fughe dal Clavicembalo benterperato «Libro II», Sonata in Fa magg. per flauto dolce e basso continuo. Partita in Do min. e la Sonata in Si min. per flauto traverso e cembalo obbligato.
Frans Brüggén dal 1970 è ospite regolare e sempre ben ricercato in Italia. Nel 1982 è venuto per la prima volta in veste di direttore della sua «Orchestra del Settecento» di Amsterdam. John Gibbons è nato nel 1941 nel Missouri. In Europa è giunto come clavicembalista dell'Orchestra del Settecento con la quale ha anche suonato concerti per fortepiano di Mozart. L'ultima delle sue incisioni è le «Variazioni Goldberg» di Bach.

Clavicembalo e flauto eseguono J.S. Bach

Ascoltando i «Vespri Carmelitani» di Haendel



Tom Koopman

ACCADEMIA DI S. CECILIA — Per una felice, non opportunistica combinazione, stasera, 16 luglio, si potranno ascoltare, nella Chiesa di Santa Maria in Montesano (ore 21), i «Vespri Carmelitani», importante pagina di Haendel che il compositore scrisse nel suo soggiorno romano e diresse lui stesso, nella stessa Chiesa, il 16 luglio 1707. Il manoscritto completo, incluse le partiture per ciascun solista, è stato da poco scoperto in una biblioteca privata di Manchester, grazie ad un sorprendente colpo di fortuna e ad un accurato tempismo. L'opera ha la durata di un'ora e 45 minuti, è in lingua latina e contempla un doppio coro di cinque solisti, archi, due oboi, organo e basso continuo. L'iniziativa è dell'Accademia di Santa Cecilia d'intesa con la Banda Nazionale del Lavoro. Dirige il maestro Tom Koopman. Stasera l'ascolto è ad invito. Domani (ore 21) in S.S. Apostoli il biglietto unico costa 10.000 lire. Acquisto a via Vittoria n. 6 (ore 10-14 oggi e 9-14 domani).

Quartetto al Duomo Poi arriva Alirio Diaz

● MONTEROTONDO — Il 1° Festival internazionale di musica da Camera prosegue questa sera nel Duomo del paese (ore 21.30) con il concerto di un quartetto che comprende Augusto Loppi (oboe), Pietro Leonardi (clarinetto), Rino Verzini (fagotto) e Riccardo Cecchetti (pianoforte). Vengono eseguite musiche di G. Gounod, L. Van Beethoven, J. Libert, M. Glinka e F. Poulenc. Il prossimo appuntamento del Festival (che si conclude il 22 luglio) è per venerdì con il chitarrista Senio Alirio Diaz.

A Tevere Expò per «Roma di notte»

● TEVERE EXPÒ — Sulla pedana galleggiante della riva destra del Tevere questa sera alle ore 21 ha luogo un incontro-dibattito su «Roma di notte» promosso dal Comitato di Roma dell'Arca. Intervengono l'assessore alla Cultura Renato Nicolini, il presidente dell'Ept di Roma Vito Di Cesare, i consiglieri comunali Alberto Quarone e Corrado Barnardo, il segretario della Cdl Raffaele Micali, il presidente della Conferenza Antonio Neri. Coordina Felice Cipriani. Segue uno spettacolo della «Roma Dance Studio Balletto» di Claudia Verdini.



Di tutto...un po'

● Roma. Non solo... questo potrebbe essere lo slogan adottato dagli organizzatori di una articolata manifestazione estiva di spettacoli, sport e divertimenti che si svolgono a Mentana, 20 chilometri da Roma sulla strada provinciale Nomentana. L'iniziativa ha un nome spumeggiante ed ottimista, «A tutta Birra» e dagli esordi sembra promettere molte attrattive. Le cose da fare sono tante dalle 18.00 in poi, tutti i giorni fino al 4 agosto, nello stadio comunale-campo sportivo, trasformato per l'occasione in una grande arena di divertimento.
Gli spazi sono organizzati per le diverse necessità, quelle gastronomiche (fast food e stand), quelle sportive, quelle spettacolari. E a questo proposito non mancheranno altre sorprese e canore, dopo la serata con Amij Stewart, con ospiti quali Renato Zero, Scialpi, Chris J. King. Tra la birra che scorre a fiumi si può ballare dalle 22 in poi nella discoteca, dove ogni sera il disc-jockey di turno sceglie il tema della serata. Ma con un occhio anche alla

tradizione, gli organizzatori hanno previsto delle serate che rispondono ai gusti della gente che vive nella zona, non necessariamente amante della «modernità», serate di ballo fisco o dedicate a poeti estemporanei. Altri spazi sono stati organizzati per i bambini, che avranno come animatore il clown Tata Ovada e altri giocolieri.
In un contesto molto ricco dal punto di vista storico (la sconfitta dei Garibaldini a Mentana, nel tentativo di conquistare Roma nel 1867; l'incontro tra Carlo Magno e Papa Leone III nell'800 d.C.) e anche dal punto di vista naturale (il parco Trantani, vicino cui si trova lo stadio comunale è tra i più rigogliosi vicino a Roma) Mentana offre quindi una «pericolosa» alternativa alla estate romana e un bell'esempio da seguire per tutti i paesi del circondario.
● Teatro Argentina — «Les Grands Ballets Canadiens» sono di scena, stasera nell'ambito della IV Rassegna internazionale del balletto «E lucean le stelle», organizzato dal centro ricerche spettacolo «Il labirinto», sotto l'egida del Comune di Roma, assessorato alla cultura, e in collaborazione con il Teatro di Roma.



Scialpi

Questa compagnia, che rappresenta la più alta espressione della danza canadese, nella varietà del suo repertorio, classico e moderno, propone tra due suoi migliori: «Serenades, sin paradisi», «Carmina Burana». Fondata nel 1958 da Ludmila Chirsoff, il gruppo si affida di volta in volta ai migliori coreografi, sottolineando nella sua disponibilità, la grande preparazione degli interpreti che possono in questo modo esprimersi ai più alti livelli.
● L'assessorato alla cultura del Comune di Aprilia ha organizzato il Primo Festival internazionale di danza (18, 21, 25, 29 luglio e 1 agosto) ed in collaborazione con la Proloca «L'Estate Apriliana 85» (nei mesi di luglio e agosto) che comprende una serie di manifestazioni sportive, proiezioni cinematografiche e spettacoli musicali di notevole interesse. Nel corso di tutte le iniziative, verrà indetta, con la sottoscrizione pubblica, una raccolta di fondi per la fame in Etiopia che verranno versati sul c/c postale n. 16605107 intestato alla Rai - Radiotelevisione italiana.

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha meritato i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloido coltivato da una cameriera americana (la Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore prandelliano, vediamo l'attore Gil Shepherd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

RIVOLI

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Eugene da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è sparito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

ADRIANO

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte, quello vissuto (o immaginato), da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakes ciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia dello Sca). Sparatorie inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.

BRANCACCIO-REX

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottilmente verboso, irramazzato dalla mitica «put a spell on you», «Stranger than Paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee) e una ragazza voluta fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amor, miti, disillusi. Ed un finale tonico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

RIALTO



Amadeus

Giallo-nero humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale «coinvolto» in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del cecoloso Miros Forman.

GIOIELLO - INDUNO - N.I.R.

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana «China Blue». Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psyco» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo liberi da sottile schemi cinematografici.

VITTORIA

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lezioso e early. In realtà, Alan Parker ha impregnato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla esplosiva guerra: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più comune e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

FIAMMA B

Ottimo

Buono

Interessante

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes under the 'Prime visioni' section.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles, directors, and showtimes under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Cineclub

Table listing cinema clubs and their programs under the 'Cineclub' section.

Cinema d'essai

Table listing cinema clubs and their programs under the 'Cinema d'essai' section.

Prosa

Table listing literary works and authors under the 'Prosa' section.

Teatro

Table listing theater performances and venues under the 'Teatro' section.

Musica

Table listing musical performances and venues under the 'Musica' section.

Table listing various cultural events and venues.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales and events.

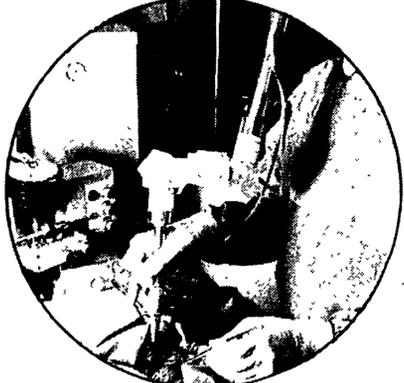
Fuori Roma

Table listing events and venues outside of Rome.

Large advertisement for 'PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO' featuring 'festa de l'Unita' and listing venues like Villa Gordiani, Villa Fassini, and Ostia Antica.

Inuovi progressi di questa tecnica

Due momenti di un intervento con il raggio laser. Spiega la dottoressa Renza Volante, dell'Università di Torino: «fino ad oggi abbiamo eseguito 70 interventi su altrettante donne; il tasso di guarigione è stato del 95%»



La cura di formazioni cancerose dell'apparato genitale femminile I risultati ottenuti a Torino

Contro il tumore una speranza che si chiama laser

Dalla nostra redazione

TORINO — L'ultima immagine che ne hanno dato i mass-media lo associa all'ipotesi purtopo non più fantascientifica delle guerre stellari, strumento di distruzione e di morte. Per fortuna il laser e le sue tecniche di impiego avanzano rapidamente anche su un fronte che ci offre un volto infinitamente diverso e migliore della scienza: quello della lotta contro le malattie, e in particolare contro la più insidiosa, il cancro. Il convegno nazionale sulla laserterapia in calendario a Torino nell'ottobre prossimo, darà notizie confortanti sulla cura dei tumori dell'apparato genitale femminile. Il raggio-laser fece il suo esordio negli interventi ginecologici una dozzina di anni fa, in Israele; nel '77 furono pubblicate le prime casistiche sulla terapia delle forme preinvasive (forme iniziali, e quindi curabili) del carcinoma del collo dell'utero. Ora, esaurita la fase sperimentale, si può affermare che la tecnica laser rappresenta la soluzione più soddisfacente, quella che offre la soluzione più avanzata al problema della prevenzione del cancro invasivo. L'Istituto di ginecologia e ostetricia dell'Università di Torino, diretto dal prof. Ferraris, ha accumulato in questi pochi anni, in collaborazione con l'ospedale Sant'Anna, un'esperienza e risultati di grande rilievo. Sentiamo la dottoressa Renza Volante, uno dei medici più impegnati nell'attività dell'equipe di laserterapia ginecologica: «A partire dal 1983 abbiamo eseguito 160 interventi, di cui 70 riguardanti neoplasie preinvasive del collo dell'utero che sono rimaste in osservazione per almeno due anni. Su queste si è ri-

senza anestesia, è indolore, la cicatrizzazione non presenta alcun problema e questa tecnica è perciò valida anche quando la lesione cancerosa interessa le pareti vaginali. Il raggio, che ha il diametro di un millimetro, può essere collegato a un colposcopio, per cui l'intervento viene eseguito con precisione estrema. Ma naturalmente, come tutte le tecniche, anche questa richiede nell'operatore un'adeguata esperienza. Risultati come quelli registrati a Torino non sono certo estranei alla politica sanitaria che viene condotta dai pubblici poteri. La Regione Piemonte ha varato un grosso progetto di «screening» delle affezioni ginecologiche; qui la possibilità di sottoporre al pap-test non esiste solo sulla carta, a Torino se ne eseguono circa centomila l'anno su una popolazione di 300 mila donne. «Non sappiamo però — osserva Renza Volante — se le centomila che fanno l'esame sono sempre le stesse. Occorre ora che l'organizzazione sanitaria oltre a potenziare ulteriormente le strutture, programmi a fondo l'opera di prevenzione: la donna dovrebbe essere informata delle possibilità diagnostiche che esistono, sapere quando è necessario fare l'esame, a che età iniziare, quale intervallo rispettare tra l'uno e l'altro controllo; e se non si presenta alla scadenza, dovrebbe essere richiamata al diritto-dovere di tutelare la propria salute. Un po' come accade per le vaccinazioni, che non possono essere lasciate alla volontà del singolo. Li chiamano «radicali liberi», ma non vanno confusi con seguaci dissidenti di Pannella. Il prof. Mario Dianzani, docente di patologia generale e rettore dell'Università di Torino, li descrive in modo chiaro ed esauriente: «Sono molecole in cui un atomo ha una coppia di elettroni spaiata, uno va da una parte, uno dall'altra; ed entrambi tendono a riformare un legame con ciò che gli capita a tiro, lipidi, proteine, o con l'idrogeno che viene sottratto ad acidi grassi insaturi. Ci sono tante malattie provocate da sostanze tossiche che sono in rapporto con i radicali liberi, i quali, portando via l'idrogeno dalle cellule, ne provocano quello che noi definiamo l'irrandicimento. Dell'argomento si è discusso per tre giorni in un convegno che ha riunito a Torino i maggiori specialisti europei e americani, con aggiornamenti di grande interesse scientifico. Fino a pochi anni fa si riteneva che l'azione dei radicali liberi si manifestasse con le radiazioni. Sono invece molte le sostanze, e tra esse alcune considerate a lungo inosservabili, in cui fanno capolino i pericolosi elettroni vaganti. Per esempio il tetracloruro, che è il capostipite di una serie di composti tra cui anestetici come l'halotan; prodotti medicamentosi come il paracetamolo, antipiretico e antidolorifico, e alcuni antibiotici, che scassinano il fegato e possono provocare danni irreversibili. Nell'elenco ha un posto di rilievo l'alcol per l'attività di un radicale libero nell'etanolo che causa affezioni epatiche a carattere cronico. Quale è la soglia da non superare nel consumo di alcolici? Ci sono tesi diverse perché diversi sono i fattori individuali ed ereditari che concorrono a determinare le risposte dell'organismo. Una misura che ha l'avallio di studiosi autorevoli è questa: 80 grammi di alcol, pari a un litro scarso di vino al giorno, per un uomo (o donna) di 70 chilogrammi. I radicali liberi entrano in gioco anche nell'attivazione dei processi che possono portare al tumore. Quelle che noi chiamiamo sostanze cancerogene diventano tali dopo che l'organismo si è difeso e le attacca e genera dei radicali liberi. I gas di scappamento dei veicoli a motore (col vorrebbero controlli molto più accurati sostiene il prof. Dianzani), il riscaldamento a gasolio, il fumo delle sigarette fanno scattare questi meccanismi reattivi. Spiega il prof. Giuseppe Poli dell'Istituto di patologia generale: «Il benzopirene contenuto in quelle sostanze scatenano un enzima prodotto geneticamente, la arilidrossilasi, che è presente nei polmoni. Chi ne ha un livello alto si ammala più facilmente di cancro. E basta stare vicino a qualcuno che fuma per sollecitare questi processi».

Pier Giorgio Betti

«Non era mai accaduto — scrive su «Rinascita» Renato Zangheri — che le autonomie locali fossero umiliate fino a questo punto. E ciò che sorprende è che i dirigenti della maggioranza non si preoccupano nemmeno di attenuare il fatto di aver messo le giunte sul piatto della trattativa di governo. Esibiscono questa decisione senza ritengo». Zangheri propone quindi che si stabilisca, su un piano istituzionale, una scadenza precisa per la formazione delle giunte. «Ma in ogni caso», conclude — di fronte a determinate inadempienze potrebbero essere poste in atto misure coattive dai prefetti o dai comitati regionali di controllo. In verità, anche nel Psi nessuno, o quasi, contesta in modo ce le pretese democristiane.

Anzi, esponenti come Manca o come Fabbrì ribadiscono che il Psi intende «favorire la tendenza a rendere omogenee le giunte locali al quadro politico nazionale»: solo che la Dc esagera quanto esige un legame così stretto e meccanico tra governo nazionale e amministrazioni periferiche. Il tentativo socialista sembra insomma, più che altro, diretto a prendere tempo per accertarsi delle intenzioni della sopravvivenza del governo Craxi. Ma il tempo è proprio ciò che la Dc non pare disposta a concedere. La verifica le offre su un piatto d'argento l'occasione di stringere le briglie al collo degli alleati, e non vuole certo lasciarsela scappare. I toni del siringerismo, contrasta in realtà un'antica arroganza. Alle timi-

de obiezioni socialiste Paolo Cabras, segretario organizzativo, risponde che il suo partito ha soltanto avvertito che «non (terrebbe) provocazioni. Abbiamo esercitato il diritto del maggior partito della coalizione che sorregge lealmente il governo Craxi». Quanto telemente lo si capisce subito dopo, quando Cabras ammonisce: «ancora il Psi». Se i socialisti pensassero a una Dc costretta ad accettare la loro imposizione sull'informazione televisiva e i governi locali, dovremmo ricordare che i segni della presunzione muoiono all'alba. Sarà forse anche per effetto di questi «avvertimenti» che Craxi, intervistato ieri dalla televisione giapponese, ha gettato lui stesso un po' d'acqua sull'entusiasmo dell'interlocutore per il record di durata dell'attuale esecutivo: «Il lupo perde il pelo

ma non il vizio, ha risposto filosoficamente il presidente del Consiglio, dove per vizio si deve intendere quello della frequenza delle crisi di governo. E con chiaro riferimento alle vicende di questa verifica, Craxi ha concluso: «Non vorrei che il vizio antico tornasse a rovinare la stabilità che ci siamo conquistati con l'appoggio dei cinque partiti che sorreggono il governo». Le acque assai mosse del negoziato, e la stessa cautela del presidente del Consiglio, fanno risultare piuttosto stridente l'ampazzata del documento programmatico allestito dagli esperti di Craxi. Anche solo stando ai titoli, l'elenco delle cose da fare è impressionante. E occuperebbe ben più di una sola legislatura, mentre appare piuttosto dubbio che gli alleati siano disposti a concedere a

Craxi di concludere a Palazzo Chigi anche solo l'attuale. Le sei schede si potranno conoscere dettagliatamente quest'oggi. Ma fonti bene informate già anticipano che il documento rappresenta soltanto una specie di inquadramento strategico delle questioni: il compito di specificare le misure e di mettere le cifre dovrebbe così spettare, con una prassi costituzionalmente alquanto dubbia, al vertice dei segretari. A loro i ministri economico-finanziari, convocati per questo pomeriggio, passeranno le conclusioni della loro istruttoria su tariffe, prezzi e imposte. Il problema rimane sempre quello di riempire il nuovo buco di 5.500 miliardi per l'anno in corso — nei conti dello Stato. Da questo punto di vista i titoli

della bozza craxiana non forniscono lumi. Le sei schede sono dedicate a: problemi del risanamento dell'economia e della finanza pubblica; occupazione e sviluppo economico; politiche sociali; istituzioni, compreso il pluralismo dell'assetto radio-televisivo; giustizia; sicurezza e ordine democratico. Per ognuno di questi sei punti il sommario fornito da Palazzo Chigi si limita semplicemente a citare una serie di sottotitoli collegati al tema principale. E un'elencazione che esamina da vicino a quella dei malanni del paese, e che quindi — priva delle necessarie specificazioni — non è di nessun aiuto per capire come il pentapartito si proponga di affrontarli.

Antonio Caprarica

6,525%. Ciò vuol dire che gli affitti, dal prossimo mese, aumenteranno nella stessa misura. Questa percentuale, tuttavia, è soggetta a variazioni, secondo le varie interpretazioni. Già nel passato ci sono state delle dispute tra le interpretazioni delle organizzazioni degli inquilini e quelle dei proprietari, per cui il governo è dovuto intervenire. Torniamo agli aumenti. Il monte-affitti annuo ufficiale

Affitti

alla fine dell'84 era attorno ai diecimila miliardi di lire. Per effetto dell'attuale incremento, salirà di 650-700 miliardi. Non è poco. Basti pensare che dalla fine del '78, entrata in vigore dell'equo canone, circa sei milioni di famiglie inquiline versavano alla proprietà, per l'affitto, meno di tremila miliardi. Ora ne pagano diecimila, cioè

settemila miliardi di più. Il rialzo è molto elevato, se si pensa che dal '78 a oggi il monte-affitti è lievitato del 233,7%. Questo mentre, nello stesso periodo, il costo della vita è cresciuto di circa il 160%. Qualcuno addebita questa impennata degli affitti agli oltre trent'anni di blocco. Ma gli affitti delle case nuove, che hanno un prezzo

base convenzionale di costruzione diverso, sono già alti. Facciamo qualche esempio. Dopo i prezzi stabiliti qualche mese fa dal governo, a Roma, a Milano, a Genova, a Firenze, in una città del centro nord con più di 400.000 abitanti, per un appartamento di categoria civile, in estrema periferia, l'affitto mensile è di 4.100 lire al metro quadro; 401.000 lire al mese per una superficie di 100 mq, cioè, 4 milioni 850.000 lire l'anno. Per un alloggio di categoria

economica, l'affitto è di 3.400 lire al metro; di 340.000 lire al mese per un appartamento di 4 milioni 800.000 lire l'anno. Nel Sud e nelle Isole, sempre per un appartamento costruito nell'84, l'affitto è, in periferia, per un alloggio di categoria civile, di 3.200 lire. Per questi alloggi, quelli di nuova costruzione, l'aumento scatta a gennaio. Secondo i segretari del Sui-Perone e Roselli, c'è il rischio che si crei la guerra delle percentuali d'aumento degli af-

fitti. Invece, il problema di fondo è la riforma dell'equo canone, con il meccanismo di cui, che non dovrebbe essere automatico. Il problema vero è quello di arrivare a sbloccare il mercato delle locazioni. Quest'obiettivo, naturalmente, non può essere perseguito con l'aumento automatico del canone, ma solo con un'azione seria e attenta dagli sfratti che solo dal gennaio '83 sono stati 380.000.

Claudio Notari

ammette deroga. Ma non solo gli assassini non raggiungono la vera vittima designata dell'agguato, ma dovettero anche subire — quattro settimane dopo — la chiusura della refettoria che ad ogni costo volevano proteggere. Dopo aver esaminato un voluminoso dossier di polizia e carabinieri, il giudice istruttore di Catanzaretta, Claudio Lo Curto, ha emesso un totale di nove mandati di cattura nei confronti di strage, associazione di tipo mafioso, attentato alla sicurezza dello Stato (c'è un unico precedente, quello della strage Chimici, in cui il giudice Holmes, quando infatti gli investigatori esaminarono la «Fiat Uno» (trovata quasi subito, vicinissima all'epicentro della carneficina) adoperata dal conducente per la fuga, non sottolavorarono il particolare che l'autista doveva essere di corporatura assai minuta, come si poteva dedurre dalla posizio-

Trapani

all'indomani dell'agguato, con questo argomento che appare plausibile, citato nel mandato di cattura: gli autori «vogliono assicurare l'impunità della produzione e dello smercio di sostanze stupefacenti». Chi sono le sette persone finite in carcere o che rimarranno in carcere? Innanzitutto il meccanico di Castellammare del Golfo, Giocchino Calabrò, il primo ad entrare nella cronaca del «doppio strage». Lo tradì un classico delitto di omicidio. Il secondo è il medico di Pizzolungo, dove qualcuno premette il pulsante di un telecomando, confermano che le tracce (soprattutto orme) erano identiche a quelle rilevate nella vettura. Calabrò, dunque, preventivamente, non aver saputo fornire spiegazioni plausibili si ritrovò sommerso da una catena di accuse.

E aveva pessimi precedenti: frequentazioni con la mafia vincente del Trapanese, quella palermitana di Michele e Salvatore Greco, quella catanese di Nitto Santapaola. Ex sorvegliato speciale, e parente dei Farina, cognato di Ambrogio, genero di Salvatore, tutti e due detenuti in Usa per effetto delle indagini sull'uccisione del giudice Giannaccone Ciccio Montalto. Ecco perché Giuseppe Calabrò, quest'ora a Trapani, a proposito del suo inserimento nella raffica dei provvedimenti, ha così commentato: «La mafia trapanese dopo aver dominato Montalto che stava indagando sul traffico d'eroina, aveva deciso di fare altrettanto con il giudice Palermo, ritenendo che in tempi brevi avrebbe ottenuto dei risultati. Omicidio, dunque, preventivamente, non aver saputo fornire spiegazioni plausibili si ritrovò sommerso da una catena di accuse. Dopo Pizzolungo, mentre

braccava un latitante, Giuseppe Ferro, la polizia si ritrovò in un sottopassaggio dello scricchiolante Alcamo-Castellammare. Qui una casa, camuffata da stalla moderna fungeva invece da laboratorio di raffinazione (aveva un potenziale produttivo di cinque chili di eroina la settimana) pari a cinque chili di eroina. Alcamo, i giudici adoperati da latitanti di mafia. Manette in quell'occasione, fra gli altri, per Vincenzo Milazzo, con alle spalle precedenti analoghi a quelli di Calabrò. Da ieri anche lui è accusato di strage. E il nome nuovo, l'anello di saldatura tra i due scenari — Pizzolungo, Alcamo — ritenuti per una certa fase, assolutamente indipendenti. Terza persona raggiunta dal provvedimento, Vincenzo Cu-

sumano, arrestato a Partinico, inizialmente sospettato di aver voluto scagionare il Calabrò, oggi invece addirittura accusato di aver fornito il denaro per la famosa «Fiat Uno». Per favorevolezza e falsa testimonianza finisce in carcere sua sorella (ebbe parte non secondaria nella fabbricazione del finto alibi) Rosina Cusumano di 28 anni. E con lei anche un insospettabile ottico di Castellammare, Francesco Quattrone, 33 anni; vendette alla vigilia dell'ora X un potente binocolo a Calabrò. Ha sempre negato anche quando gli investigatori lo hanno messo inesorabilmente alle strette. Completano l'elenco altri due nomi: quelli di Calabrò, Rosina Cusumano e Milazzo dell'orribile imboscata del 2 aprile.

Saverio Lodato

calizzazione su determinati temi sui quali — per motivi di collocazione territoriale o di composizione sociale — una sezione può sviluppare una iniziativa mirata. La capacità di iniziativa politica resta, infatti, la misura autentica della vitalità delle organizzazioni del partito. Questa possibilità di «speciazione» è ritenuta necessaria dalle stesse sezioni nei luoghi di lavoro e di studio che acquistano il ruolo di terminali decisivi per la sensibilità del partito, vista la portata delle responsabilità che esse assumono in modo «pubblico». Tra l'altro, si è parlato di «ricostruzione» del partito nelle università. Nella relazione è tornato in primo piano un punto di particolare interesse della democrazia interna del partito. Quale ruolo ha la sezione nel sistema di formazione delle decisioni?

Pci

Si è detto che «non è sufficiente parlare genericamente di ampliamento della democrazia, ma è necessario instaurare un «sistema di regole», grazie alle quali le sezioni possano far pesare il loro voto in modo più consapevole (estendere, per esempio, il metodo della consultazione adottato per i candidati alle elezioni). Questa impostazione generale è condivisa dai compagni intervenuti nel dibattito. C'è piuttosto chi ha sottolineato l'importanza di non isolare la sezione da quello del rinnovamento complessivo dell'organizzazione del partito (Ronzitti). Mentre altri hanno osservato che si deve

evitare il rischio di «scaricare tutto sulle sezioni, perfino le esigenze della battaglia culturale» (Verdini). Tuttavia, pur con queste avvertenze, è stata affermata l'idea che un rilancio delle sezioni presupponesse cambiamenti ineludibili: una vera e propria svolta (Pettinari), se non una «vera e propria ricostruzione del partito di massa» (Ceroni). Comunque, è giunta l'ora di avviare i processi di rinnovamento nelle nostre organizzazioni (Stefanini), cioè passare dalle indicazioni ai fatti. Cosa che finora non sarebbe avvenuta, secondo la compagnia Lusa, per «resistenze conservatrici» degli stessi gruppi dirigenti delle federazioni. Il pericolo di un restringimento dell'area di influenza

sociale del partito, in questa fase di trasformazioni e innovazioni tecnologiche, è stato segnalato sia dal Nord che dal Mezzogiorno (Argada, Santillo, Errico) e in particolare per i giovani (Erani). Anche se, è stato detto, si devono capire i processi in corso, senza la pretesa integralistica di «rappresentare tutto» (Verdini). Condivisa è stata l'opportunità di fissare in modo più vincolante le regole che consentono alle sezioni di far pesare la loro opinione (Pettinari, Dainoffo). Speranza è stata espressa che il partito si sia in grado, specie in certi momenti, di «gettare in campo tutte le sue forze» (Speranza). Ora esistono, invece, tra militanti impegnati in diversi settori, «separazioni» e zone di incommunicabilità (Visca, Ghirelli) mentre altri partiti costituiscono

nuovi collateralismi. Si va riscoprendo l'importanza di una politica del quadri e del partito di base, di un sufficiente livello politico e culturale di molti segretari di sezione, sui quali ricadono (e soprattutto dovrebbero ricadere) compiti pesanti e complessi (Matteoli ha detto che dei segretari di sezione deve esserci un «rapporto di corso alle Frattocchie circa l'80%, non aveva letto né la relazione, né gli interventi all'ultimo Cc, nonostante il rilievo del dibattito postelegrafico fatto alla vigilia del referendum). Nell'intervento conclusivo, Gavino Angius ha osservato che analisi e proposte sul ruolo della sezione sono un momento della riflessione, già avviata da diverso tempo, sulla struttura complessiva del partito, dalle Federazioni alla Direzione. Lo scarto che si è venuto a crea-

re rispetto alle modificazioni della struttura economica e di classe e al cambiamento delle condizioni della lotta politica può essere colmato se l'opera di rinnovamento e rafforzamento assumerà un grande respiro politico, come il partito organizzativo di massa. Il dibattito sulla sezione si situa in questo contesto e le proposte vanno messe in discussione e realizzate. Si attende che il documento presentato per la discussione congressuale (in ogni caso per i congressi regionali).

Fausto Ibbia

gione di sospettare sia stato esecutato l'anno scorso Reagan era impegnato nella campagna elettorale, sia perché cinque mesi fa la sua agenda presidenziale era troppo fitta, non si poteva che averlo fatto per accrescere le possibilità di sopravvivenza. Nell'attesa del giudizio degli anatomico-patologi, i medici avevano fornito notizie quanto meno vaganti. Per esempio, Reagan ha sentito un certo fastidio e un po' di dolore quando, la scorsa notte, si è alzato e ha camminato fino alla porta della sua stanza. Il dolore, a letto, avendo percorso in totale 18 metri. Ogni tanto si assopisce o si addormenta ma quando è sveglio parla con la moglie e con i figli. La lettura dei telegrammi di auguri mandatigli da statisti stranieri, e amici e legge. Finora ha alternato un western di Louis L'Amour (il suo autore preferito) e un libro su Calvin Cool-

Reagan

Reagan. Solo la temperatura è un po' alterata (sui 37). L'analisi del sangue non ha rivelato alcun segno di infezione. Ronald Reagan ha sentito un certo fastidio e un po' di dolore quando, la scorsa notte, si è alzato e ha camminato fino alla porta della sua stanza. Il dolore, a letto, avendo percorso in totale 18 metri. Ogni tanto si assopisce o si addormenta ma quando è sveglio parla con la moglie e con i figli. La lettura dei telegrammi di auguri mandatigli da statisti stranieri, e amici e legge. Finora ha alternato un western di Louis L'Amour (il suo autore preferito) e un libro su Calvin Cool-

l'ultimo dei medici che, alla tv e sui giornali, discutono sul male di un paziente che non hanno visitato. E ai medici che dipendono dallo stato, come quelli dell'istituto del cancro del famoso istituto nazionale della sanità, è stato proibito di parlare con la stampa. E la stampa, di rimando, osserva che i medici e i chirurghi dell'ospedale della marina militare, dove Reagan è stato operato e resta, non possono parlare con la stampa, anzi ufficiali, agli ordini del loro paziente comandante supremo delle forze armate. E quindi — si insinua — è stato troppo pronti a seguire le direttive e i suggerimenti dell'amministrazione. Il divieto di informazioni che il giornalismo scritto e parlato ha speso sull'America ha acceso un dibattito sulla opportunità

e sull'utilità della massa di notizie e particolari riguardanti l'avventura chirurgica del presidente, il suo stato fisico e, in particolare, le sue opinioni e le prospettive del suo intervento. Da un lato è stata criticata la trasformazione di questo incidente in un grande spettacolo televisivo. Dall'altro è stata considerata inevitabile e positiva la partecipazione del più largo pubblico a un dramma che, per il fatto di colpire la guida della nazione, non poteva essere coperto da segreto o da un eccesso di discrezione. L'interesse, come è noto, si è minimamente incrementato perché il suo apparato intestinale è stato sotto il fuoco dei riflettori. Anche in questo, Ronald Reagan si è dimostrato un perfetto leader dell'epoca della politica spettacolo. Non è stato sempre così, per

presidenti degli Stati Uniti. Nel 1893, quando era in carica il presidente Grover Cleveland, fu dato l'annuncio di un viaggio sullo yacht Onetida, da New York verso il nord, lungo il fiume Hudson, per mascherare la notizia che l'illustre infermo stava subendo un'operazione alla bocca per un cancro alle gengive. Nel 1919, l'embolo che si era formato nella vena polmonare di Woodrow Wilson, fu occultato per ben 17 mesi durante i quali gli affari d'America furono gestiti dalla moglie Edith. Anche la malattia che portò alla morte Franklin D. Roosevelt, si attribuì di ora in ora una riunione straordinaria del governo che sanciva ufficialmente la crisi.

Aniello Coppola

fluto del ministro degli Interni di assumersi le proprie responsabilità. L'ostinazione di certi gruppi della maggioranza a trasformare in questioni di governo la responsabilità in materia di ministri, hannocostretto i membri del mio gruppo a far prevalere la sopravvivenza del governo sull'espressione chiara della propria coscienza. E' stata una scelta accettabile e atroce... Io non posso tollerare questa situazione. Parole durissime, che d'altra parte corrispondono a sentimenti diffusi nell'opinione pubblica e largamente riflessi nei commenti della stampa. Ieri mattina, dopo la pausa domenicale, tutti i giornali, anche quelli legati alla maggioranza di governo avevano bollato con commenti di fuoco lo scellerato spettacolo parlamentare di venerdì e sabato scorso.

Belgio

so e l'attitudine (da politici) dei partiti della coalizione, non escluso, ovviamente, il partito socialista. Il più diffuso quotidiano belga francofono, per citare un solo esempio, aveva titolato un suo commento «morti una seconda volta», riferendosi all'insulto che la conclusione del dibattito ha rappresentato per le 38 vittime di Heysel. Un giornale esplicitamente filo democristiano aveva parlato di governo in comando, la scandalosa decisione di sabato, non erano stati da meno. La coscienza di questo stato d'animo ha avuto probabilmente un peso nella clamorosa decisione di Goll. Anche se re-

formazione fiscale che sta particolarmente a cuore ai liberali. Interrogato dai giornalisti sui motivi del suo ritardo, Goll ha spiegato di aver atteso, dopo la conclusione del dibattito, che Notherm si dimettesse spontaneamente e, visto che ciò non era accaduto, di aver voluto attendere 24 ore per riflettere seriamente su una decisione tanto grave. La lettera di Goll ha aperto una giornata tesa e confusa. Martens, dopo aver avuto un colloquio di mezz'ora con il ministro democristiano, è stato ricevuto dal leader della maggioranza. La seduta alla camera è stata sospesa, mentre le agenzie di diffondere una valanga di dichiarazioni di esponenti dell'opposizione. Qualche critica per il ritardo con cui il leader liberale è giunto alla sua decisione, ma un genera-

le apprezzamento del gesto che rappresenta una, sia pur parziale, riparazione dello scandalo di sabato sera, e del colpo che esso ha rappresentato per l'immagine del Belgio e delle sue istituzioni democratiche. Della maggioranza soltanto Michel e De-Prez se la sono sentita di affrontare il giornalismo: il primo ha solidarizzato pienamente con il suo compagno di partito; il secondo lo ha attaccato con estrema durezza. Il protagonista di tutta questa incredibile vicenda, Charles-Ferdinand Notherm, che nei giorni scorsi aveva rilasciato dichiarazioni a ripetizione, è riuscito a sfuggire a tutti i tentativi di farlo parlare; Martens ha imposto una sorta di copripolice a tutti i ministri del suo governo. Verso le 18.30, in un clima di drammatica attesa, si è riunita la direzio-

ne del Pri che si sarebbe conclusa con la decisione delle dimissioni collettive. Un'ora e mezza dopo Martens si è recato a Palazzo reale. Si attende di ora in ora una riunione straordinaria del governo che sancisca ufficialmente la crisi.

Paolo Soldini

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
 Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**

Edizione S. A. LUNTA. Incrociato al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. LUNTA autorizzazione: 20185 Roma, via del Teatro, n. 19. Telefonate: 495031-2-3-4-5. 4951281-2-3-4-5. Telegiornale N. L. G. S. P. A. Direzione e uffici: Via del Teatro, n. 19. Roma - Telefono: 06/4751143